

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

824.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-104

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Concorso università di Brescia)	4
Petizioni (Annunzio)	1	Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	6
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento)	2	Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	4
(Concorso università dell'Aquila)	2	(Valore del diploma di maturità per l'ammissione a corsi di laurea a numero programmato)	6
Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	2	Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	7
Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	4	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	7, 9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
(Facoltà di lettere dell'università di Palermo)	10	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il	
Fragalà Vincenzo (AN)	11	Regno dei Paesi Bassi sul privilegi e	
Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per</i>		immunità Europol (A.C. 6223) (Seguito	
<i>l'università e la ricerca scientifica e tecno-</i>		della discussione)	18
<i>logica</i>	10	(<i>Esame articoli - A.C. 6223</i>)	19
(<i>La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle</i>		Presidente	19
<i>11,05</i>)	12	Calzavara Fabio (LNP)	19
		Morselli Stefano (AN)	20
Disegno di legge di ratifica: Accordo con la		Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la</i>	
Repubblica di Bulgaria per la collabora-		<i>difesa</i>	20
zione nel settore della difesa (approvato		Rivolta Dario (FI)	19
dal Senato) (A.C. 3289) (Seguito della			
discussione e approvazione)	12	Disegno di legge di ratifica: Accordo di	
(<i>Esame articoli - A.C. 3289</i>)	12	cooperazione con lo Yemen su cultura,	
Presidente	12	istruzione, scienza e tecnologia (A.C. 6252)	
		(Seguito della discussione e approvazione)	20
Preavviso di votazioni elettroniche	12	(<i>Esame articoli - A.C. 6252</i>)	20
(<i>La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle</i>		Presidente	20
<i>11,30</i>)	13	(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 6252</i>)	21
		Presidente	21
Ripresa discussione - A.C. 3289	13		
(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 3289</i>)	13	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la	
Presidente	13	Repubblica di Croazia in materia di ser-	
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)	13	vizi aerei (approvato dal Senato) (A.C.	
		6401) (Seguito della discussione e appro-	
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il		vazione)	22
Governo della Georgia nel settore della		(<i>Esame articoli - A.C. 6401</i>)	22
difesa (A.C. 5028) (Seguito della discus-		Presidente	22
sione e approvazione)	13	Calzavara Fabio (LNP)	22
(<i>Esame articoli - A.C. 5028</i>)	13	Menia Roberto (AN)	23
Presidente	13	Rivolta Dario (FI)	22
La Malfa Giorgio (misto)	15	(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 6401</i>)	24
Martino Antonio (FI)	15	Presidente	24
Rivolta Dario (FI), <i>Relatore</i>	14, 15		
Vito Elio (FI)	14	Disegno di legge di ratifica: Accordo di	
Zacchera Marco (AN)	14	cooperazione stazione spaziale civile in-	
(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 5028</i>)	16	ternazionale (approvato dal Senato) (A.C.	
Presidente	16	6403) (Seguito della discussione e appro-	
		vazione)	25
Disegno di legge di ratifica: Accordo con la		(<i>Esame articoli - A.C. 6403</i>)	25
Romania sulla cooperazione militare (ap-		Presidente	25
provato dal Senato) (A.C. 5129) (Seguito		Calzavara Fabio (LNP)	26
della discussione e approvazione)	16	Rivolta Dario (FI)	25
(<i>Esame articoli - A.C. 5129</i>)	16	(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 6403</i>)	27
Presidente	16	Presidente	27
(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 5129</i>)	17		
Presidente	17	Disegno di legge di ratifica: Convenzione con	
		la Repubblica del Senegal su doppie im-	
Disegno di legge di ratifica: Memorandum		posizioni ed evasioni fiscali (approvato dal	
con la Repubblica del Cile sulla coopera-		Senato) (A.C. 6407) (Seguito della discus-	
zione nel campo della difesa (approvato		sione e approvazione)	27
dal Senato) (A.C. 5132) (Seguito della		(<i>Esame articoli - A.C. 6407</i>)	28
discussione e approvazione)	17	Presidente	28
(<i>Esame articoli - A.C. 5132</i>)	17	Calzavara Fabio (LNP)	28
Presidente	17	(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 6407</i>)	28
(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 5132</i>)	18	Presidente	28
Presidente	18		

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Adesione alla convenzione esplosivi plastici e in foglie (approvato dal Senato) (A.C. 6685) (Seguito della discussione e approvazione)	29	(Votazione articolo 1 – A.C. 4932-B)	42
(Esame articoli – A.C. 6685)	29	Presidente	42
Presidente	29	Lucà Mimmo (DS-U)	43
Morselli Stefano (AN), <i>Relatore</i>	29	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	43
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6685) .	31	Presidente	43
Presidente	31	Malavenda Mara (misto)	43
Zacchera Marco (AN)	31	(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30)	43
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6685)	31	Ripresa discussione – A.C. 4932-B	43
Presidente	31	Presidente	43
Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nella difesa (approvato dal Senato) (A.C. 6692) (Seguito della discussione e approvazione)	32	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	44
(Esame articoli – A.C. 6692)	32	Ripresa discussione – A.C. 4932-B	44
Presidente	32	(Votazione articolo 2 – A.C. 4932-B)	44
Calzavara Fabio (LNP)	35	Presidente	44
Morselli Stefano (AN)	35	Cuccu Paolo (FI)	44
Possa Guido (FI)	33	(Votazione articolo 3 – A.C. 4932-B)	44
Rivolta Dario (FI)	32	Presidente	44
Tassone Mario (misto-CDU)	34	(Votazione articolo 4 – A.C. 4932-B)	45
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6692) .	37, 38	Presidente	45
Presidente	37, 38	Cuccu Paolo (FI)	45
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	38	(Votazione articolo 5 – A.C. 4932-B)	45
Morselli Stefano (AN)	38	Presidente	45
Rivolta Dario (FI)	37	(Votazione articolo 6 – A.C. 4932-B)	46
Tassone Mario (misto-CDU)	37	Presidente	46
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6692)	39	Polizzi Rosario (AN)	46
Presidente	39	(Votazione articolo 7 – A.C. 4932-B)	46
Sull'ordine dei lavori e inversione dell'ordine del giorno	39	Presidente	46
Presidente	40	Massidda Piergiorgio (FI)	46
Guerra Mauro (DS-U)	40	(Votazione articolo 8 – A.C. 4932-B)	47
Vito Elio (FI)	39	Presidente	47
Disegno di legge: Organizzazione e personale settore sanitario (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (A.C. 4932-B) (Seguito della discussione e approvazione)	40	(Votazione finale e approvazione – A.C. 4932-B)	47
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4932-B)	41	Presidente	47
Presidente	41	Programma quinquennale di riordino dei cicli dell'istruzione (Doc. XVI-ter, n. 1) (Seguito della discussione)	47
(Esame articoli – A.C. 4932-B)	41	(Contingentamento tempi seguito esame – Doc. XVI-ter, n. 1)	47
Presidente	41, 42	Presidente	47
Cuccu Paolo (FI)	42	(Parere del Governo – Doc. XVI-ter, n. 1) .	48
DUILIO LINO (PD-U), <i>Relatore</i>	42	Presidente	48
Fontanini Pietro (LNP)	42	De Mauro Tullio, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	48
Polizzi Rosario (AN)	41	(Dichiarazioni di voto – Doc. XVI-ter, n. 1)	53
		Presidente	53
		Aloi Fortunato (AN)	73

	PAG.		PAG.
Aprea Valentina (FI)	57	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	78
Bastianoni Stefano (misto-RI)	66	(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4509</i>) .	80
Berlinguer Luigi (DS-U)	69	Presidente	80
Bianchi Clerici Giovanna (LNP)	64	Basso Marcello (DS-U)	81
Cossutta Maura (Comunista)	59	Lavagnini Roberto (FI)	80
Delfino Teresio (misto-CDU)	66	Michelangeli Mario (Comunista)	81
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	62	Mitolo Pietro (AN)	81
Lenti Maria (misto-RC-PRO)	55	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	83
Melograni Piero (FI)	67	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	82
Napoli Angela (AN)	58	Stucchi Giacomo (LNP)	80
Ricci Michele (UDEUR)	53	(<i>Coordinamento - A.C. 4509</i>)	83
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	72	Presidente	83
Vogliino Vittorio (PD-U)	54	(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 4509</i>)	83
(<i>Votazioni</i>)	74	Presidente	83
Presidente	74	Disegno di legge di conversione del decreto-	
Bianchi Clerici Giovanna (LNP), <i>Relatore</i>	74	legge n. 341 del 2000: Efficacia ed effi-	
<i>di minoranza</i>	74	cienza dell'amministrazione della giustizia	
Vito Elio (FI)	74	(A.C. 7459) (Seguito della discussione) ...	83
Interrogazioni a risposta immediata e infor-		(<i>Esame articoli - A.C. 7459</i>)	83
mativa urgente del Governo (Annuncio		Presidente	83
dello svolgimento)	75	Bonito Francesco (DS-U)	94
Presidente	75	Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i>	101
Inversione dell'ordine del giorno	76	Carotti Pietro (PD-U)	87
Presidente	76	Cola Sergio (AN)	97
Guerra Mauro (DS-U)	76	Copercini Pierluigi (LNP)	100
Proposta di legge: Estensione benefici com-		Grillo Massimo (misto-CDU)	100
battentistici (<i>approvata dal Senato</i>) (A.C.		Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la</i>	
4509) ed abbinata (A.C. 2446) (Seguito		<i>giustizia</i>	101, 102
della discussione e approvazione)	76	Parenti Tiziana (misto-SDI)	86
(<i>Contingentamento tempi seguito esame -</i>		Pecorella Gaetano (FI)	85
<i>A.C. 4509</i>)	76	Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	91
Presidente	76	Gruppi parlamentari (Modifica nella com-	
(<i>Esame articoli - A.C. 4509</i>)	77	<i>posizione</i>)	102
Presidente	77	Proposta di legge (Proposta di assegnazione	
(<i>Esame articolo 1 - A.C. 4509</i>)	77	<i>in sede legislativa</i>)	102
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la</i>		Proposte di legge (Proposta di trasferimento	
<i>difesa</i>	77	<i>in sede legislativa</i>)	102
Romano Carratelli Domenico (PD-U), <i>Vi-</i>		Su un lutto del deputato Alberto Micheli	103
<i>cepresidente della IV Commissione</i>	77	Presidente	103
(<i>Esame articolo 2 - A.C. 4509</i>)	78	Ordine del giorno della seduta di domani .	103
Presidente	78	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
(<i>Esame di un ordine del giorno - A.C. 4509</i>)	78		
Presidente	78		
Mitolo Pietro (AN)	78		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 7 dicembre 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (vedi resoconto stenografico pag. 1).

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN rinunzia ad illustrare l'interpellanza Sbarbati n. 2-02469, su un concorso dell'università de L'Aquila.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, fornisce una ricostruzione della vicenda segnalata nell'atto ispettivo, precisando che il senato accademico ha attribuito l'incarico di insegnamento al dottor Mennea, subordinando la stipula del contratto all'acquisizione della formale opzione, da parte dell'interessato, in favore dell'attività docente. Fa inoltre presente che il Ministero ritiene corretta la procedura seguita dall'ateneo in og-

getto, essendo stato riconosciuto al dottor Mennea il diritto ad occupare il primo posto in graduatoria. Peraltro, la normativa vigente non consente di estendere al personale non di ruolo, incaricato dell'attività docente con contratto di diritto privato a tempo determinato, il regime dell'aspettativa previsto per il personale docente di ruolo.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN si dichiara soddisfatto, apprezzando che il senato accademico abbia, con delibera successiva, rispettato l'esito della graduatoria del concorso in oggetto.

Rinunzia ad illustrare l'interpellanza Sbarbati n. 2-02624, su un concorso dell'università di Brescia.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, sulla base di quanto riferito dal rettore dell'università degli studi di Brescia e dalla commissione esaminatrice, rileva che la procedura concorsuale comparativa è stata espletata ai sensi della legge n. 210 del 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 390 del 1998, ed è stata accertata la formale regolarità degli atti con decreto rettorale del 25 luglio 2000. Ricordato altresì che le valutazioni espresse dalle commissioni giudicatrici costituiscono un giudizio tecnico discrezionale di merito nei confronti del quale non è possibile adottare provvedimenti di carattere amministrativo, osserva che non sussistono le condizioni per disporre ispezioni ministeriali in quanto dalla certificazione prodotta e dagli ulteriori accertamenti svolti è risultata formalmente corretta la procedura seguita.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN ritiene di non potersi dichiarare soddisfatto, ri-

levando che nell'ambito della procedura comparativa non è stato quantificato alcuno degli elementi che devono concorrere alla valutazione del candidato ritenuto non idoneo.

MARIA LENTI illustra la sua interpellanza n. 2-02581, sul valore del diploma di maturità per l'ammissione a corsi di laurea a numero programmato.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, pur giudicando condivisibile l'istanza prospettata nell'interpellanza, ricorda che l'articolo 4, comma 1, della legge n. 264 del 1999, innovando rispetto alla prassi consolidata, preclude la possibilità di tenere conto, ai fini dell'ammissione degli studenti ai corsi di laurea a numero programmato, della votazione conseguita nell'esame di maturità.

MARIA LENTI, nel dichiararsi insoddisfatta, sottolinea la necessità di superare le inaccettabili disparità di trattamento che si riscontrano relativamente ai criteri seguiti per l'ammissione degli studenti ai corsi di laurea a numero programmato; preannunzia, al riguardo, la presentazione di una proposta di legge.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta all'interrogazione Lo Porto n. 3-05848, concernente la facoltà di lettere dell'università di Palermo, fa presente che il preside della facoltà in oggetto ha smentito la circostanza segnalata nell'atto ispettivo; precisa inoltre che l'autonomia universitaria non consente al Ministero di interferire in vicende gestionali quali quelle relative alla ripulitura di muri imbrattati da scritte.

VINCENZO FRAGALÀ si dichiara insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,05.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3289: Accordo con la Repubblica di Bulgaria per la collaborazione nel settore della difesa.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3289.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5028: Accordo con il Governo della Georgia nel settore della difesa.

MARCO ZACCHERA esprime soddisfazione per la ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*, ritiene che modifiche di carattere meramente tecnico come quella introdotta dalla Commissione all'articolo 3 potrebbero essere inserite direttamente nel testo originario dei disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*, sottolinea l'estrema rilevanza politica e strategica del disegno di legge di ratifica n. 5028.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5028.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5129: Accordo con la Romania sulla cooperazione militare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 5129.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5132: *Memorandum* con la Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 5132.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6223: Accordo con il Regno dei Paesi Bassi su privilegi e immunità Europol.

DARIO RIVOLTA invita il Governo a dare conto dell'attuazione dell'impegno assunto con un ordine del giorno volto a precisare i limiti dell'immunità concessa agli ufficiali di collegamento in servizio presso Europol che operino sul territorio dei Paesi Bassi: preannunzia che il voto

sul disegno di legge di ratifica conseguirà ai chiarimenti che l'Esecutivo fornirà al riguardo.

FABIO CALZAVARA si associa alla richiesta del deputato Rivolta, anche in considerazione delle forme di immunità e delle agevolazioni fiscali concesse al personale Europol.

STEFANO MORSELLI ritiene che si debba rinviare l'esame del disegno di legge di ratifica n. 6223, in attesa che il Governo fornisca i chiarimenti chiesti dal deputato Calzavara.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, ritiene condivisibile la richiesta formulata dal deputato Morselli.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito sul disegno di legge di ratifica n. 6223 è rinviato ad altra seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6252: Accordo di cooperazione con lo Yemen su cultura, scienza e tecnologia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 6252.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6401: Accordo con la Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei.

DARIO RIVOLTA dichiara l'orientamento favorevole del gruppo di Forza Italia al disegno di legge di ratifica in esame, invitando peraltro il Governo a fornire informazioni in ordine alle attuali condizioni della minoranza italiana in Croazia.

FABIO CALZAVARA, nel preannunziare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di

ratifica n. 6401, chiede al Governo di chiarire la politica che intende attuare per contribuire a ripristinare una situazione di stabilità in Kosovo.

ROBERTO MENIA preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica n. 6401, rilevando che è ancora aperto lo storico contenzioso attinente ai beni espropriati agli esuli istriani, fiumani e dalmati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 6401.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6403: Accordo di cooperazione Stazione spaziale civile internazionale.

DARIO RIVOLTA, manifestato un orientamento favorevole al disegno di legge di ratifica in esame, invita il Governo ad assumere iniziative di prevenzione dei rischi connessi alle azioni di spionaggio che in passato sono state realizzate attraverso sofisticati strumenti satellitari.

FABIO CALZAVARA chiede al Governo di impegnarsi al fine di scongiurare il rischio che le attività contemplate dall'Accordo in esame possano sfociare in forme di spionaggio analoghe a quelle attuate con il sistema *Echelon*.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 6403.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6407: Convenzione con la Repubblica del Senegal su doppie imposizioni ed evasioni fiscali.

FABIO CALZAVARA preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di ratifica n. 6407.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 6407.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6685: Adesione alla Convenzione esplosivi plastici e in foglie.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*, rilevato il grave ritardo con il quale si procede alla ratifica di una importante Convenzione che attiene alla incolumità della collettività, sottolinea la necessità di definire metodologie più celeri di esame dei disegni di legge di ratifica analoghi a quello in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 5, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARCO ZACCHERA sottolinea la necessità di garantire una più sollecita procedura di ratifica degli accordi internazionali.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 6685.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6692: Accordo con la Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nella difesa.

DARIO RIVOLTA, pur non esprimendo contrarietà al disegno di legge di ratifica in esame, chiede chiarimenti in ordine al valore geostrategico dell'Accordo tra l'Italia ed il Sud Africa per la cooperazione nel settore della difesa.

GUIDO POSSA ritiene che la quantificazione degli oneri finanziari di cui all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica sia incongrua rispetto agli effettivi costi che presumibilmente deriveranno dall'attuazione dell'Accordo con la Repubblica del Sud Africa: chiede al Governo di fornire chiarimenti al riguardo.

MARIO TASSONE lamenta l'assenza di una puntuale informazione alle Camere in ordine alla politica estera attuata dal Governo nei confronti del Sud Africa: sollecita per questo un rappresentante del Ministero degli affari esteri a fornire i chiarimenti richiesti prima della votazione finale del disegno di legge di ratifica in esame.

STEFANO MORSELLI chiede di sospendere l'esame del disegno di legge di ratifica n. 6692, per consentire una più completa riflessione sulla reale portata e sui risultati dell'Accordo con la Repubblica del Sud Africa.

FABIO CALZAVARA ritiene giustificate — alla luce del limitato dibattito svolto in Commissione — le obiezioni e le richieste di chiarimenti formulate dai deputati intervenuti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

DARIO RIVOLTA dichiara la sua astensione sul provvedimento, non avendo il Governo fornito risposta alla richiesta di chiarimenti sul valore geostrategico dell'Accordo in questione.

MARIO TASSONE giudica irriguardoso nei confronti del Parlamento l'atteggiamento assunto dal Governo, che non ha fornito i chiarimenti richiesti in ordine al valore dell'Accordo in esame; dichiara quindi l'astensione sul disegno di legge di ratifica n. 6692.

STEFANO MORSELLI ribadisce la sua proposta di non procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 6692, in attesa che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE ritiene che non si possa accedere alla richiesta del deputato Morselli di non procedere alla votazione finale del disegno di legge di ratifica, atteso che è già iniziata la fase delle dichiarazioni di voto finale.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, ricordato che il disegno di legge di ratifica in esame è stato approvato all'unanimità in Commissione, si richiama all'intervento svolto dal rappresentante del Governo in sede di discussione sulle linee generali in aula, auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge in questione.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 6692.

Sull'ordine dei lavori e inversione dell'ordine del giorno.

ELIO VITO chiede di sospendere a questo punto i lavori dell'Assemblea.

MAURO GUERRA chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione dei punti 4 e 7 dell'ordine del giorno.

ELIO VITO si dichiara disponibile alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si procederà ora alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Organizzazione e personale settore sanitario (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (4932-B).

PRESIDENTE ricorda che il relatore ha proposto che l'Assemblea limiti la discussione, a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, al solo articolo 6, oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, *ex* articolo 74 della Costituzione.

Comunica, quindi, l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 41*).

ROSARIO POLIZZI ribadisce la contrarietà alle disposizioni del provvedimento concernenti l'inquadramento del personale medico in servizio da almeno due anni.

LINO DUILIO, *Relatore*, ricorda che la discussione dovrebbe essere limitata al solo articolo 6 del disegno di legge.

PRESIDENTE precisa che la Presidenza non può precludere ai parlamentari la possibilità di esprimere compiutamente le rispettive opinioni.

PAOLO CUCCU riterrebbe opportuno cogliere l'occasione del rinvio operato dal Presidente della Repubblica al fine di procedere ad una ulteriore riflessione sulla normativa in esame.

PRESIDENTE ricorda che, ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, il disegno di legge rinviato alla Camera dal Presidente della Repubblica sarà sottoposto a votazione articolo per articolo, sebbene l'Assemblea sia pervenuta alla determinazione di limitare la discussione all'articolo 6, oggetto del messaggio del Capo dello Stato.

Avverte che il gruppo di Forza Italia ha ritirato la richiesta di votazione nominale.

PIETRO FONTANINI chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 1 (*A causa di un inconveniente tecnico, il Presidente annulla la votazione e ne dispone la ripetizione*).

(*Segue la votazione*).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

MARA MALAVENDA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4932-B.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2.

PAOLO CUCCU manifesta contrarietà all'articolo 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4.

PAOLO CUCCU chiede chiarimenti al relatore ed al rappresentante del Governo sulla norma di cui all'articolo 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 4 e 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6.

ROSARIO POLIZZI, sottolineati i problemi causati nel settore sanitario dall'incapacità programmatica del Governo, dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7.

PIERGIORGIO MASSIDDA, pur ritenendo doverose le disposizioni contenute nell'articolo 7, dichiara l'astensione su di esso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 7 ed 8; con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4932-B.

Seguito della discussione sul programma quinquennale di riordino dei cicli dell'istruzione (doc. XVI-ter, n. 1).

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Bertinotti n. 152, Teresio Delfino n. 154, Mussi n. 155 e Pisanu n. 156.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 47*).

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*, ringrazia vivamente i gruppi di opposizione che, pur manifestando dissenso su punti qualificanti della riforma, hanno partecipato proficuamente alla discussione, rinunciando ad un atteggiamento di radicale ed aprioristico rifiuto della legislazione approvata nel corso della legislatura in materia scolastica, preannunciato dal *leader* del Polo per le libertà, Berlusconi. Rilevato altresì che il Governo non può che accettare gli inviti alla prudenza ed alla gradualità nell'attuazione del riordino dei cicli, ricorda che al centro del programma quinquennale sono state poste le esigenze degli studenti, alla luce dei principi costituzionali. Osserva altresì che non vi sono ragioni concrete che possano indurre a procrastinare oltre il 1° settembre 2001 l'avvio della progressiva attuazione del riordino dei cicli per la scuola di base; ai complessi adempimenti connessi alla scuola superiore si dovrebbe invece provvedere a partire dal 1° settembre 2002.

Accetta, infine, la risoluzione Mussi n. 155 e non accetta le restanti risoluzioni presentate.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

MICHELE RICCI, premesso che il gruppo dell'UDEUR condivide le finalità della riforma relativa al riordino dei cicli dell'istruzione, invita il Governo a promuovere la riqualificazione e la valorizzazione della professionalità del personale docente, a ridefinire, attraverso la contrattazione con le organizzazioni sindacali, gli aspetti relativi all'orario di lavoro ed al trattamento degli insegnanti, nonché a predisporre un piano pluriennale di finanziamento della riforma.

VITTORIO VOGLINO, nel manifestare il consenso del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo alla risoluzione Mussi n. 155, sottolinea la necessità di una lettura gradualista del percorso riformatore; apprezza inoltre l'apertura ad utili indicazioni *in itinere*, ma ribadisce la

validità della legge n. 30 del 2000, che ha come suoi cardini il rispetto dell'alunno ed il diritto all'apprendimento.

MARIA LENTI, richiamate le ragioni di contrarietà dei deputati di Rifondazione comunista al riordino dei cicli dell'istruzione, che dequalificherà il livello culturale della scuola e determinerà una riduzione dei posti di lavoro per gli insegnanti, sottolinea, in particolare, la necessità di valorizzare il ruolo della scuola pubblica.

VALENTINA APREA contesta l'ipotesi prefigurata nel documento di indirizzo della maggioranza, di avviare l'attuazione della riforma anche nella scuola secondaria superiore, sottolineando che, in tal modo, si affideranno le sorti della scuola italiana alla burocrazia ministeriale ed ai sindacati, esautorando il Parlamento.

ANGELA NAPOLI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sulla risoluzione Mussi n. 155, giudica non condivisibile il contenuto del programma quinquennale predisposto dal Governo; denuncia altresì la volontà di attuare a tutti i costi una riforma viziata da pregiudizi ideologici, sulla quale si registra il netto dissenso della maggioranza degli insegnanti.

MAURA COSSUTTA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo Comunista sulla risoluzione Mussi n. 155, afferma l'indispensabilità del pieno coinvolgimento del personale scolastico nel percorso attuativo della riforma, di cui sottolinea i positivi effetti in termini di allargamento degli spazi di democrazia.

CARLO GIOVANARDI rileva che l'ammodernamento del sistema di istruzione avrebbe dovuto prevedere un ordinamento articolato in tre cicli di scuola (elementare, media e secondaria), l'attivazione del « doppio canale » nell'interazione tra istruzione e formazione professionale, un numero limitato di indirizzi di scuola secondaria; ritiene invece che la riforma del sistema di istruzione, imposta con arro-

ganza dal Governo, non prenda in considerazione alcuno di questi aspetti, e che il piano di attuazione generi ulteriore confusione, lasciando irrisolti i nodi della legge n. 30 del 2000.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, rilevata la mancanza, nel programma di attuazione della legge n. 30 del 2000, di una precisa indicazione di scelta, ribadisce la richiesta di sospendere il piano di attuazione della riforma e di ridefinirne i contenuti; dichiara quindi il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sulla risoluzione Pisanu n. 156 e contrario sulla risoluzione Mussi n. 155.

STEFANO BASTIANONI ritiene che il piano di attuazione quinquennale, redatto di concerto con i soggetti interessati, abbia costituito un'utile base di confronto ed approfondimento in Parlamento in materia di riordino dei cicli di istruzione; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano sulla risoluzione di maggioranza.

TERESIO DELFINO ribadisce le ragioni di netta contrarietà all'impostazione ideologica della legge di riordino dei cicli scolastici, che non assicurerà un'adeguata offerta formativa, penalizzando gli insegnanti e gli studenti; rileva quindi che i deputati del CDU si riconoscono appieno nella risoluzione presentata dai gruppi della Casa delle libertà.

PIERO MELOGRANI rileva che in materia di cicli scolastici l'azione del Governo è stata improntata a scarsa saggezza ed a minima prudenza, lasciando di fatto impreparata la scuola di fronte alle esigenze della società moderna; nell'auspicare che la prossima legislatura possa offrire soluzioni migliori di quelle attuali in materia di istruzione, dichiara voto contrario sulla risoluzione Mussi n. 155.

LUIGI BERLINGUER, richiamata la positiva esperienza di molti Paesi europei, in cui è stato attuato il ciclo unico della scuola di base, osserva che le riforme

varate nell'attuale legislatura sono finalizzate a configurare un sistema formativo ispirato ai principi di libertà e pluralismo, ponendo in primo piano le esigenze di formazione culturale degli studenti; giudicate quindi pretestuose le ragioni adottate dalle opposizioni a sostegno della richiesta di sospendere l'attuazione della legge di riordino dei cicli dell'istruzione, dichiara voto favorevole sulla risoluzione Mussi n. 155.

MARCO TARADASH rileva che un'autentica riforma del sistema scolastico passa attraverso il riconoscimento di una reale autonomia delle scuole pubbliche e la riqualificazione del personale docente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

MARCO TARADASH dichiara quindi voto favorevole sulla risoluzione Pisanu n. 156.

FORTUNATO ALOI precisa che il gruppo di Alleanza nazionale, con grande chiarezza e senso di responsabilità, si oppone all'attuazione della legge di riordino dei cicli dell'istruzione, rivendicando l'ideale continuità del patrimonio culturale riconducibile a Giovanni Gentile.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la votazione per parti separate della risoluzione Bertinotti n. 152.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la risoluzione Pisanu n. 156 (*Nuova formulazione*) sia posta in votazione prima della risoluzione Mussi n. 155, previo assenso dei proponenti di quest'ultima.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori della risoluzione Mussi n. 155 non accedono alla richiesta del deputato Vito.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la parte motiva della risoluzione Bertinotti n. 152 e successivamente il dispositivo della medesima risoluzione; approva quindi la risoluzione Mussi n. 155.

PRESIDENTE dichiara preclusa la risoluzione Pisanu n. 156 (*Nuova formulazione*).

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Avverte altresì che nella seduta di venerdì prossimo il Governo renderà all'Assemblea un'informativa urgente sugli incidenti verificatisi ad Imperia in relazione al vertice di Nizza (*vedi resoconto stenografico pag. 75*).

Inversione dell'ordine del giorno.

MAURO GUERRA chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

La Camera approva.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 1456: Estensione benefici combattentistici (approvata dal Senato) (4509 ed abbinata).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 76*).

Passa all'esame degli articoli della proposta di legge, dando conto del parere espresso dalla V Commissione (*vedi resoconto stenografico pag. 77*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Vicepresidente della IV Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.1 della Commissione e l'articolo 1, nel testo emendato, nonché l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, invita al ritiro dell'ordine del giorno Mitolo n. 1, ritenendo di non poter assumere impegni su questioni riconducibili all'autonoma valutazione del Parlamento.

PIETRO MITOLO richiama i contenuti del suo ordine del giorno n. 1, che impegna il Governo ad estendere i benefici del provvedimento ai combattenti della Repubblica sociale italiana; ne raccomanda all'Assemblea l'approvazione, configurandosi come atto di giustizia e di civiltà.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Mitolo n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ROBERTO LAVAGNINI dichiara che non si opporrà all'approvazione del provvedimento, pur ritenendolo limitativo, dal momento che estende i benefici combattentistici ai soli patrioti.

GIACOMO STUCCHI, pur criticando l'impostazione discriminatoria del provvedimento, che risente di pregiudizi ideolo-

gici, dichiara che il gruppo della Lega nord Padania non si opporrà alla sua approvazione.

MARIO MICHELANGELI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista sul provvedimento in esame, che costituisce un atto di giustizia e di riparazione nei confronti dei patrioti.

PIETRO MITOLO dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale, ritenendo inaccettabile la mancanza di coraggio insita nella scelta di non compiere un doveroso atto di giustizia nei confronti dei combattenti della Repubblica sociale italiana.

MARCELLO BASSO dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento che estende i benefici combattentistici a coloro che hanno combattuto il fascismo.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo; nel ritenere una inutile forzatura il tentativo di ampliare la platea dei beneficiari del provvedimento, condivide tuttavia l'opportunità di un approfondimento su tale questione.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sul provvedimento, ritenendo che i benefici combattentistici non possano, a Costituzione vigente, essere estesi a coloro che non hanno combattuto il fascismo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 4509.

PRESIDENTE dichiara assorbita l'abbinata proposta di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 341 del 2000: Efficacia ed efficienza dell'Amministrazione della giustizia (7459).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà altresì conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 84*).

GAETANO PECORELLA ribadisce la necessità di modificare radicalmente un provvedimento d'urgenza che incide in maniera profonda sul sistema processuale penale, peggiorando la situazione attuale della giustizia e ledendo principi costituzionali.

TIZIANA PARENTI rileva che il provvedimento d'urgenza in esame, che appare « blindato », produrrà effetti opposti a quelli che si prefigge, determinando una « parcellizzazione » dei processi. Paventa altresì i rischi derivanti dalla continua modifica delle regole che presiedono alla celebrazione dei processi.

PIETRO CAROTTI rileva che il provvedimento d'urgenza risponde all'esigenza, largamente avvertita, di scongiurare la scarcerazione di imputati per reati gravissimi per decorrenza dei termini di custodia cautelare, disponendo la separazione dei processi; dichiara quindi che il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo non farà mancare il proprio sostegno alla conversione in legge di un testo che ritiene largamente condivisibile.

VINCENZO SINISCALCHI osserva che il provvedimento d'urgenza, sebbene non esaustivo, rappresenta una prima risposta all'esigenza di sicurezza avvertita dai cittadini di fronte al dilagare della criminalità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

VINCENZO SINISCALCHI rileva altresì che le norme del decreto-legge, peraltro coerenti con i principi sanciti dall'articolo 111 della Costituzione, introducono opportuni elementi di razionalizzazione delle modalità di celebrazione dei processi; respinge quindi le critiche mosse dalle opposizioni relativamente alla presunta inutilità delle disposizioni in esame.

FRANCESCO BONITO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Siniscalchi, rileva che il provvedimento d'urgenza è volto a scongiurare il rischio che si verifichino ulteriori scarcerazioni, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di detenuti imputati di reati particolarmente gravi; ritiene pienamente condivisibili, in particolare, le norme in materia di separazione dei processi, che potranno contribuire a ridurre la durata dei procedimenti giudiziari.

SERGIO COLA rileva che il provvedimento d'urgenza non incide sulle cause delle « scarcerazioni facili » – imputabili anche alla cattiva distribuzione dei magistrati sul territorio – e potrà determinare, con norme « approssimative » e « scialbe » un ulteriore aggravamento della situazione della giustizia. Stigmatizza infine l'atteggiamento di illogica ed assurda chiusura assunto dalla maggioranza rispetto alle proposte dell'opposizione.

PIERLUIGI COPERCINI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la normativa recata dal provvedimento d'urgenza avrebbe richiesto un più approfondito esame da parte della Commissione e, in particolare, del Comitato dei nove.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.50 e 1.51 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 102).

Proposta di assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 2792-3210-6604-B.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta

di domani il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 7350 e 6769.

Su un lutto del deputato Alberto Michellini.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Alberto Michellini, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 13 dicembre 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 103).

La seduta termina alle 20,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

ADRIANA BARTOLICH, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
7 dicembre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Giovanni Bianchi, Bolognesi, Burani Procaccini, Calzavara, Cardinale, Carmelo Carrara, Corleone, Di Bisceglie, Frattini, Giannardi, Gnaga, Grimaldi, Landolfi, La Russa, Lumia, Matranga, Mattarella, Mattioli, Nesi, Occhetto, Pezzoni, Rebuffa, Rivera, Scozzari, Solaroli, Spini, Vendola, Armando Veneto, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che sa-

ranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco Di Pasquale, da Canello ed Arnone (Caserta), chiede provvedimenti legislativi in materia di:

agevolazioni per l'acquisto ed il possesso dei veicoli (*n. 1732 - alla VI Commissione*);

trattamento penitenziario, depenalizzazione dei reati minori e carcerazione preventiva (*n. 1733 - alla II Commissione*);

contro l'inquinamento acustico (*n. 1734 - alla VIII Commissione*);

pubblicità delle dichiarazioni di fallimento (*n. 1735 - alla II Commissione*);

apertura di farmacie (*n. 1736 - alla XII Commissione*);

di assegni familiari (*n. 1737 - alla XII Commissione*);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede misure urgenti:

per assicurare l'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno (*n. 1738 - alla VIII Commissione*);

modifiche alla normativa concernente il processo civile (*n. 1739 - alla II Commissione*);

Luigi Lombardo, da Castelvetro (Trapani), chiede provvedimenti legislativi per eliminare o ridurre il canone di abbonamento per la radiotelevisione (*n. 1740 - alla VII Commissione*);

Pietro De Cristofaro, da Roma, chiede la modifica della normativa relativa alle notificazioni dell'amministrazione finanziaria (n. 1741 - alla VI Commissione);

Sandro Renzaglia, da Roma, chiede un provvedimento legislativo sulla scelta dei libri di testo (n. 1742 - alla VII Commissione);

Francesco Ferricchio, da Bergamo, chiede modifiche al codice civile in materia di indegnità a succedere (n. 1743 - alla II Commissione);

Franco Friuli, da Udine, chiede una normativa rigorosa in materia di pubblicità dell'attività dei maghi e dei cosiddetti guaritori, con particolare riferimento alla tutela della salute (n. 1744 - alla XII Commissione);

Anna Maria Berzaghi, da Porto Ceresio (Varese), e numerosi altri cittadini, chiedono misure urgenti per la messa in sicurezza del torrente Rio Bolletta (n. 1745 - alla VIII Commissione);

Alvaro Deiust, da Gorizia, e numerosi altri cittadini, chiedono modifiche al disegno di legge finanziaria per il 2001, relativamente alle disposizioni sulla maggiorazione della retribuzione di anzianità per i pubblici dipendenti (n. 1746 - alla V Commissione).

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Concorso università dell'Aquila)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Sbarbati n. 2-02469 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

L'onorevole Mazzocchin, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza presentata dagli onorevoli Sbarbati e Mazzocchin viene segnalata la complessa vicenda dell'assegnazione, presso la facoltà di scienze motorie dell'università dell'Aquila, dell'insegnamento di sistematica, regolamentazione ed organizzazione dell'attività agonistica, da attribuire, mediante contratto di diritto privato, per l'anno accademico 1999-2000. Su questa vicenda gli onorevoli interpellanti ritengono opportuno richiamare l'attenzione del Governo e chiedere una serie di puntualizzazioni.

In via preliminare credo sia necessario, per rispondere ai quesiti proposti, riassumere brevemente i fatti, ovviamente sulla base degli elementi forniti in modo ufficiale dall'ateneo, al fine di inquadrare correttamente la problematica sollevata dall'interpellanza. Come ricordato nell'interpellanza, il dottor Pietro Mennea ha presentato domanda, ai sensi del bando predisposto dall'università, per l'assegnazione del predetto contratto di insegnamento. Il comitato tecnico ordinatore, trattandosi di una facoltà di nuova istituzione, retta da tale comitato ai sensi del decreto legislativo n. 178 del 1998 e non da un consiglio di facoltà, dopo un'ampia discussione seguita all'esame delle domande, deliberava di non proporre per la nomina il dottor Mennea, che pure risultava primo in graduatoria, considerata l'incompatibilità tra la nomina medesima e la posizione di deputato al Parlamento europeo dello stesso dottor Mennea, e sottoponeva quindi all'esame del senato accademico la nomina di un altro candidato.

Il comitato tecnico ordinatore sottolineava infatti l'incompatibilità tra la titolarità di un contratto di diritto privato per un incarico di insegnamento e la carica di parlamentare nazionale o europeo, secondo quanto previsto dal comma 8 dell'articolo 2 della legge n. 341 del 1990, che ha esteso ai titolari di contratto le incompatibilità previste per i docenti di ruolo dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Il senato accademico, dopo aver dapprima opportunamente rinviato la proposta di nomina al comitato ordinatore, che confermava la propria posizione quanto all'incompatibilità tra le due cariche, considerato che il dottor Mennea occupava, in base ai titoli, il primo posto in graduatoria, deliberava correttamente di attribuire l'incarico in questione allo stesso dottor Mennea, subordinando però la stipula del contratto all'acquisizione della formale opzione a favore della funzione docente. In sostanza il senato accademico, rettificando la posizione assunta dal comitato ordinatore, considerato che il dottor Mennea risultava primo in graduatoria, ma che nondimeno sussisteva la situazione di incompatibilità tra attribuzione dell'incarico di insegnamento e mandato parlamentare, deliberava di attribuire l'incarico di insegnamento al dottor Mennea, subordinando però la stipula del contratto all'opzione che il dottor Mennea veniva invitato a fare tra mandato parlamentare e funzione docente.

A tale decisione, che si reputa corretta dal punto di vista normativo, seguiva uno scambio di corrispondenza tra l'università e il dottor Mennea, il quale, secondo quanto scrive l'ateneo, dopo aver più volte sostenuto la compatibilità tra i due incarichi, comunicava di essere in attesa della nomina per poter eventualmente presentare richiesta di aspettativa dall'incarico di docente, ai sensi dell'articolo 13 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

L'università ribadiva, ancora una volta, che il provvedimento di nomina per l'attribuzione dell'insegnamento presupponeva

la stipula del contratto di diritto privato, che era a sua volta condizionata alla cessazione dell'incompatibilità, facendo presente, altresì, che l'aspettativa prevista dalla normativa è disposta d'ufficio soltanto per il personale docente di ruolo. Non risulta che si siano mai configurate fattispecie di aspettative per personale non di ruolo, cioè su un incarico di insegnamento.

Considerato, quindi, che il dottor Mennea non provvedeva ad eliminare la situazione di incompatibilità, l'ateneo disponeva l'utilizzazione della graduatoria formulata per l'assegnazione del contratto. D'altronde, lo stesso dottor Mennea aveva inviato all'ateneo una documentazione che, a suo parere, avrebbe dovuto definire la questione. In particolare, perveniva all'università una dichiarazione della Direzione generale del Parlamento europeo nella quale veniva precisato che « la carica di deputato del Parlamento europeo non è incompatibile con l'incarico di insegnamento presso un istituto universitario » ma « con riserva dell'incompatibilità fissata dai singoli Stati membri ».

Questo è l'insieme degli avvenimenti relativi all'interpellanza in esame, quali documentati e rappresentati dall'università dell'Aquila. In proposito, il Ministero non ritiene di dover sollevare obiezioni sulle procedure seguite dall'ateneo, una volta che è stato riconosciuto dal senato accademico il diritto del dottor Mennea, in base ai titoli, ad occupare il primo posto in graduatoria e, quindi, ad avere per primo la proposta per la stipula del contratto di insegnamento. Si concorda, infatti, con l'interpretazione del contenuto dell'articolo 12, comma 8, della legge n. 341 del 1990 che, estendendo l'incompatibilità prevista per gli ordinari dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 anche ai titolari di contratto di insegnamento, nondimeno non estende il regime dell'aspettativa previsto dallo stesso articolo per i docenti di ruolo a coloro per i quali l'unico legame con le strutture universi-

tarie è costituito da un contratto di diritto privato stipulato per una prestazione a tempo determinato.

In effetti, anche da un punto di vista generale e al di là delle inequivoche norme richiamate, ipotizzare una possibilità di aspettativa per un docente non di ruolo su una prestazione a tempo determinato, anche a mio personale avviso risulta piuttosto incongruo.

Considerato, pertanto, che il dottor Mennea non ha rimosso la situazione di incompatibilità prevista dalla legge, l'università, ad avviso del Governo, ha correttamente utilizzato la graduatoria per la copertura dell'insegnamento messo a concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchin, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, prendiamo atto del punto cui è giunta fino a questo momento la vicenda tra l'università dell'Aquila e il dottor Mennea. Prendo personalmente atto, con piacere, che l'iniziale deliberazione assunta è stata in qualche modo superata da decisioni successive del senato accademico, che ha reincaricato il comitato ordinario di deliberare poiché la prima presa di posizione era certamente contraria ad ogni saggio criterio, tant'è che su questo si era infatti puntata la nostra attenzione.

Prendiamo atto quindi con soddisfazione che l'iter naturale del provvedimento ha ripreso il suo percorso corretto. Prendiamo anche atto delle difficoltà, « almeno » interpretative, che sono subentrate nella valutazione del concetto di aspettativa per incarichi di insegnamento o contratti per personale non di ruolo dell'università, ma questo è un aspetto secondario rispetto al requisito fondamentale di seguire correttamente una graduatoria che la legge prevedeva essere in un certo modo e che, invece, era stata inizialmente mal confezionata, per così dire. Pertanto, per quanto riguarda l'aspetto principale

della nostra interpellanza, non possiamo che dichiararci soddisfatti.

(Concorso università di Brescia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Sbarbati n. 2-02624 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di illustrare l'interpellanza, di cui è cofirmatario.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, professor Guerzoni, ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza in oggetto gli onorevoli Sbarbati e Mazzocchin sottopongono all'attenzione del Governo la vicenda del concorso per un posto di professore di prima fascia presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Brescia.

Riguardo allo svolgimento del predetto concorso, gli interpellanti sollevano una lunga serie di contestazioni, sia per quanto attiene alla procedura formale, sia per quanto riguarda il merito dell'operato della commissione. Fanno altresì presente che uno dei candidati, che non ha ottenuto l'idoneità prevista dalla legge n. 210 del 1998, quale requisito per la nomina a professore ordinario, ha presentato un esposto alla procura di Brescia riguardo la veridicità dei titoli presentati da alcuni candidati. Gli interpellanti chiedono, altresì, se il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritenga di dover accertare, attraverso un'ispezione, la correttezza della procedura concorsuale.

Credo opportuno anzitutto richiamare l'attenzione sulle notizie che in merito alla vicenda segnalata hanno formalmente for-

nito al Ministero il rettore dell'università degli studi di Brescia e la commissione esaminatrice.

L'ateneo, per quanto di sua competenza, fa presente che la procedura concorsuale comparativa — a dire il vero, ai sensi della ricordata legge n. 210, si tratta di « una procedura di valutazione comparativa » — è stata espletata a norma della medesima legge n. 210 del 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 390 dello stesso anno, e che ne è stata accertata la formale regolarità, con l'approvazione degli atti, con decreto rettorale del 25 luglio 2000.

La commissione esaminatrice, dal canto suo, ha sottolineato in primo luogo di non poter entrare nel merito dell'esposto inoltrato alla magistratura dal professor Baggio. Inoltre, dopo aver ribadito che i parametri di giudizio utilizzati per la valutazione dei lavori presentati sono usati e riconosciuti anche in ambito scientifico internazionale, la commissione ha confermato di aver tenuto conto, conformemente a quanto previsto dalle norme precedentemente ricordate, anche della frequenza dei lavori pubblicati su riviste ad elevato *impact factor*, così come, più in generale, della posizione dei singoli candidati rispetto ai lavori svolti sia in collaborazione sia individuali.

La commissione dichiara inoltre di aver valutato, sempre alla luce delle disposizioni già ricordate, l'attività didattica, di coordinamento, di direzione di gruppi di ricerca, nonché l'anzianità di carriera dei vari candidati, come d'altronde formalmente risulta dai verbali del concorso.

In merito all'attività didattica svolta dal professor Baggio, la commissione rileva che dal *curriculum* da lui stesso presentato risulta un'interruzione della durata di tre anni. La commissione mette inoltre in evidenza che (data la delicatezza della materia cito testualmente) « nell'interpellanza si ignora il fatto che nella valutazione dei candidati per il settore scientifico disciplinare FO7F sono importanti non solo l'attività di ricerca e l'attività didattica, ma anche l'attività clinico-assistenziale. Ciò risulta dal regolamento (de-

creto del presidente della Repubblica n. 390 del 19 ottobre 1998, articolo 2, comma 7) nel quale viene specificato, alla lettera e), che la commissione deve valutare anche l'attività in campo clinico relativamente ai settori scientifico-disciplinari in cui sia richiesta una specifica competenza ».

Pertanto, la commissione, tra i criteri di valutazione previsti dalle ricordate disposizioni, ha preventivamente e specificamente indicato « l'attività in campo clinico intesa come carriera clinico-assistenziale nei diversi ruoli, l'affidamento di moduli, l'esperienza nei maggiori settori nefrologici (nefrologia clinica, dialisi, trapianto; attività di consulenza), l'idoneità nazionale a primario ».

In relazione ai predetti criteri, esaminando la posizione del candidato Baggio, la commissione (cito dal verbale ufficiale della stessa) ha certificato che « l'attività assistenziale non è stata sempre svolta in strutture nefrologiche; non sono riferiti in *curriculum*, il conseguimento dell'idoneità nazionale a primario di nefrologia o lo svolgimento di funzioni primariali. Dal *curriculum* inoltre, non si evince se il candidato abbia maturato una adeguata esperienza assistenziale in settori chiave della nefrologia, quali la dialisi extracorporea, la dialisi peritoneale ed il trapianto renale ».

Ben diversa, conclude la commissione, era l'esperienza degli altri candidati, come risulta dalla documentazione a verbale.

Queste, in sintesi, le argomentazioni sostenute dalla commissione rispetto ai puntuali rilievi contenuti nell'interpellanza. Alla luce anche di quanto fin qui esposto, debbo ricordare che, come è noto agli onorevoli interpellanti, le valutazioni espresse dalle commissioni giudicatrici per le prove di valutazione comparativa ai fini del reclutamento dei professori e dei ricercatori universitari costituiscono un giudizio tecnico-discrezionale di merito, nei confronti del quale, sul piano amministrativo, non è possibile al ministero adottare provvedimenti, non potendo l'autorità di Governo entrare nel merito della valutazione espressa dalla commissione.

La regolarità formale delle procedure è stata d'altronde accertata, come ricordato dagli interpellanti, dal rettore dell'università sede del concorso, cui la legge n. 210 del 1998 affida il potere di verificare e certificare la regolarità degli atti e della procedura di valutazione comparativa. Ovviamente, se l'interessato ha riscontrato eventuali vizi di legittimità, ha la facoltà di presentare ricorso al giudice amministrativo, mentre se ritiene che si siano verificati fatti di rilevanza penale potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria ordinaria.

Concludendo, mi sembra importante sottolineare che la più volte ricordata legge n. 210 del 1998 ha interamente riformato la normativa sul reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo, introducendo — come già ricordato — le procedure di valutazione comparativa, che dovrebbero contribuire, nell'intento del legislatore, a garantire l'ingresso nel mondo accademico dei più capaci e meritevoli, confidando che le commissioni giudicatrici operino secondo giustizia e trasparenza, nella consapevolezza che il loro operato, come prevede la legge, viene reso pubblico anche attraverso gli strumenti informatici e quindi sottoposto al vaglio di tutta la comunità scientifica.

In questo quadro legislativo non sussistono le condizioni affinché il ministero possa disporre ispezioni o quant'altro dal momento che, dalla certificazione prodotta e dagli ulteriori accertamenti cui l'opportuna iniziativa dell'interpellanza ha indotto il Governo, risulta la regolarità e la correttezza formale della procedura.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchin, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor sottosegretario, in questo caso non posso dichiararmi soddisfatto. Capisco che il ruolo del Ministero oggi è un po' diverso rispetto a quello di un tempo e posso anche comprendere che la regolarità formale — espressione che si è ripetuta più volte — sia stata effettiva-

mente rispettata. Ma la nostra interpellanza riguardava non tanto l'aspetto formale quanto quello sostanziale.

A nostro avviso — e ciò non è stato sottolineato né dal sottosegretario né tanto meno dalla commissione interpellata — resta il fatto che, se si deve tener conto di diversi elementi per concorrere ad una valutazione complessiva, è necessario che tali elementi vengano quantificati; in caso contrario la commissione è libera di esprimere qualunque giudizio, indipendentemente dal valore assoluto del candidato esaminato. Una volta posso attribuire il valore di uno ad un elemento, la volta successiva quello stesso elemento può essere valutato cento, stravolgendo a mio piacimento il risultato complessivo. Nella procedura di valutazione comparativa in oggetto non è stato quantificato alcuno degli elementi che dovevano concorrere alla valutazione dei candidati, ci si è limitati a dare giudizi complessivi; anzi, esaminando attentamente i verbali a disposizione perché pubblici, salta agli occhi che in qualche caso si è voluto arbitrariamente giudicare positivo o negativo un elemento di un candidato a seconda che questi fosse o meno nella rosa dei vincitori.

Pur comprendendo le motivazioni addotte dal Ministero — sotto Natale, Ponzio Pilato ritorna! — riconosco che il dettato legislativo è stato seguito, come fece del resto lo stesso Ponzio Pilato... Sta di fatto, però, che secondo gli interpellanti la sostanza del concorso non è stata rispettata pienamente.

Comprendiamo i motivi ed accettiamo la risposta del Governo, ma inviteremo l'interessato a continuare nella sua opera di opposizione alla soluzione adottata che non risponde alla sostanza dei fatti i quali formalmente potrebbero essere corretti.

(Valore del diploma di maturità per l'ammissione a corsi di laurea a numero programmato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Lenti n. 2-02581 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Lenti ha facoltà di illustrarla.

MARIA LENTI. Signor Presidente, vorrei illustrare la mia interpellanza considerata la sua complessità, anche se, essendo datata 19 settembre 2000, ormai le situazioni si sono consolidate; anzi, auspico che siano consolidate tenendo conto delle osservazioni contenute in questo strumento di sindacato.

Premetto che Rifondazione comunista non ha mai condiviso il numero programmato, altrimenti detto numero chiuso, che tale è per alcune facoltà come architettura, ingegneria, medicina, odontoiatria e relativi corsi interni. Quest'anno — come forse è accaduto anche l'anno scorso, ma non ho «spulciato» i documenti — alcuni atenei italiani ed alcune facoltà hanno valutato il punteggio del diploma di maturità ai fini dell'ammissione al corso di laurea, altre hanno considerato il punteggio del test di ammissione, altre ancora non hanno tenuto presente in alcun modo il punteggio del diploma di maturità. La questione è complessa e non di poco conto perché, se l'iscrizione a queste facoltà non è più un diritto ma diventa una corsa ad ostacoli ed un fattore di competitività, è chiaro che la valutazione o la non valutazione, seppur parziale, del titolo di studio rappresenta una discriminazione all'interno della discriminazione più generale costituita dal numero chiuso.

Ripeto, alcune università — come per esempio Ascoli Piceno e Ferrara, in particolare la facoltà di architettura — hanno considerato questo punteggio al 50 per cento, mentre il Politecnico di Milano e di Torino non hanno considerato per nulla il diploma di maturità, addirittura il Politecnico di Milano fa riferimento al decreto ministeriale 25 maggio 2000 da cui discenderebbero queste disposizioni. Mi sono procurata le leggi fondamentali che disciplinano la materia, ossia la legge n. 127 del 15 maggio 1997, cosiddetta Bassanini, che reca disposizioni sulle università, la legge n. 264 del 2 agosto 1999 che tanto ci ha fatto discutere recentemente sulla sanatoria ed infine il decreto

ministeriale 25 maggio 2000 nelle quali, se non erro, non si parla della non valutazione del diploma di maturità né della valutazione del test di ammissione, fermo restando che la stampa di quei giorni adombrava l'esistenza di una disposizione di livello comunitario.

Chiedo pertanto al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (in verità l'interpellanza è rivolta anche al ministro della pubblica istruzione che in questo momento non è presente) quale sia l'atto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stesso che ha dettato le disposizioni prese in considerazione solo da alcune facoltà. In ogni caso, il ministro non ritiene di aver attuato una disparità — naturalmente il ministro non risponderà affermativamente — all'interno di una discriminazione ben più ampia tra chi vorrebbe fare architettura e chi non ha potuto? Non ritengono i ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione che la non considerazione del diploma di maturità vada a scapito della didattica nelle scuole superiori e del buon rendimento da tutti auspicato? Lo dico perché, se il diploma non venisse valutato all'università o in certe facoltà, come potrei dire ai miei studenti che si studia perché, è necessario ed utile, ma anche perché nella prova selettiva dell'università per l'accesso al numero programmato vale il punteggio del diploma di maturità? Se questo non venisse considerato, io insegnante cosa potrei dire agli studenti?

Onorevole Guerzoni, la prego di dare risposta a queste mie domande. Grazie.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevole Lenti, sono d'accordo con lei nel non riaprire il dibattito sull'opportunità o meno della programmazione degli accessi per alcuni corsi di laurea, in modo particolare per

quelli in cui la limitazione trova fondamento nelle disposizioni comunitarie, come sancito dalla sentenza della Corte costituzionale del novembre 1998.

Posso dire, onorevole Lenti, poiché abbiamo frequenti occasioni di confronto, di trovarmi singolarmente d'accordo con lei rispetto all'opportunità che venga valutato, in sede di selezione per le prove di ammissione all'accesso ai corsi a numero programmato, il risultato dell'esame di maturità. Nondimeno, ci troviamo in presenza di una disposizione di legge, da lei richiamata, sul tenore letterale della quale la inviterei a riflettere: mi riferisco all'articolo 4, comma 1, della legge n. 264 del 1999. In Parlamento, come lei ricorderà (benché precisi nella sua interpellanza di non avere condiviso e di non aver votato la legge), si discusse di questo problema e il legislatore approvò una disposizione — ripeto, l'articolo 4, comma 1 — che non consente né al ministero né alle università di fare alcun riferimento, dal punto di vista del punteggio per l'accesso ai corsi a numero programmato, al risultato conseguito dallo studente nell'esame di maturità. L'articolo 4 è molto chiaro e dispone che l'ammissione ai corsi di laurea a numero programmato è determinata dal superamento di apposite prove di cultura generale, basate sui programmi della scuola media superiore, nonché dall'accertamento della predisposizione per le discipline oggetto dei corsi medesimi. Questa norma non offre spazi per riferimenti ad un titolo e ad un correlato punteggio da attribuire, appunto, in base al risultato conseguito nell'esame di maturità.

A livello ministeriale abbiamo profondamente riflettuto sulla questione, perché il ministero, il Governo e, se mi permette, lo stesso sottosegretario, negli anni precedenti avevano disposto che una quota del punteggio complessivo (nel caso di architettura si trattava del 50 per cento) venisse riservata alla valutazione del risultato conseguito nell'esame di maturità. Si trattava quindi, anche per il ministero, di modificare una linea dettata alle università che aveva previsto negli anni pre-

cedenti il riferimento, con valutazioni diverse a seconda dei corsi di laurea, al risultato conseguito dallo studente nell'esame di maturità.

La legge n. 264 prevede che per i corsi di laurea di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)*, in cui rientra anche il corso di laurea in architettura, il ministro dell'università e della ricerca scientifica stabilisce con proprio decreto modalità e contenuti delle prove di ammissione. Il ministero si è trovato ad esercitare questa potestà, quella appunto di un decreto ministeriale, che in base alla legge può definire soltanto le modalità ed i contenuti e non può stabilire che venga preso in considerazione un qualcosa, in questo caso il risultato dell'esame di maturità, che la legge stessa non solo non prevede ma esclude. Infatti, di fronte all'articolo 4, comma 1, che dispone che la prova di ammissione avviene sulla base del superamento di apposite prove di cultura generale e dell'accertamento mediante test selettivo della predisposizione alle discipline insegnate in quel corso di laurea, il ministero non aveva possibilità, in sede di disposizioni attuative della legge, di fare riferimento alla valutazione conseguita nell'esame di maturità, pena l'emanazione di un provvedimento illegittimo che sarebbe stato immediatamente impugnato.

Ripeto, posso concordare con le osservazioni svolte dall'onorevole Lenti sia nell'interpellanza sia nella sua esposizione, ma è intervenuta una decisione del Parlamento, sanzionata da una legge: in Parlamento se ne discusse addivenendo alla conclusione che non si dovesse fare riferimento all'esame di maturità; ciò non per non valorizzare l'iter scolastico seguito dallo studente nella scuola secondaria superiore ma per evitare situazioni di disparità determinate dalla diversa gravosità dei corsi di studio. Per intenderci, se come avveniva negli anni precedenti e come — ripeto — era prassi per il ministero, facciamo riferimento alla votazione conseguita nell'esame di maturità e a questa valutazione del risultato attribuiamo una quota del punteggio, è chiaro che quella stessa quota di punteggio dob-

biamo attribuire a chi ha frequentato un liceo scientifico, un liceo classico o un istituto professionale (per citare gli esempi che furono fatti nel corso del dibattito parlamentare). Di fronte a questa situazione, il Parlamento decise di prevedere unicamente il superamento di prove di cultura generale e di accertamento della predisposizione per le discipline oggetto dello specifico corso di studio, precludendo la valutazione di qualsiasi titolo. Ci siamo trovati quindi a dare attuazione ad una disposizione di legge — l'articolo 4, comma 1, della legge n. 264 del 1999 — che a nostro avviso non consente di fare riferimento ad alcun titolo e quindi neanche al risultato dell'esame di maturità.

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

MARIA LENTI. Signor sottosegretario, non sono soddisfatta della sua risposta; lei mi ha detto quale sia l'atto che ha consentito alle università di operare una certa scelta, però questo richiamo alla legge non risolve il problema della disparità di trattamento. È facoltà delle singole università, tant'è vero che il politecnico di Torino per il corso di ingegneria ed altri prevede il 50 per cento...

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Ingegneria non è a numero programmato nazionale.

MARIA LENTI. Mi scusi. Per architettura no. Questo scaricabarili ratifica una disparità di trattamento tra università ed università, tra studenti e studenti.

Non credo che ciò possa essere consentito. Sottosegretario, non sono così ingenua da credere (anche se vorrei essere ingenua in questo senso) che la legge uguale per tutti che troviamo sui nostri tribunali e nella nostra Costituzione sia poi effettivamente uguale per tutti. Questo è un caso macroscopico.

Lei con riferimento al numero chiuso richiama sempre la sentenza della Corte costituzionale che ha trovato il fonda-

mento nelle direttive europee; sono d'accordo, siamo sempre nell'ambito delle leggi. Osservo tuttavia (mi scusi, non è una polemica, è una richiesta) che le direttive europee, come abbiamo visto recentemente nella discussione sulla Carta europea e in tutta la documentazione fornitaci dal nostro servizio studi, che io ricorderò per tutta la vita per la sua bravura, parlano di un adeguamento sull'antitrust, sull'ambiente, sulla protezione sociale della vecchiaia; la nostra spesa sociale complessiva è del 18,4 per cento, mentre quella dell'Unione europea è del 31,9. Si parla altresì della sicurezza sui luoghi di lavoro, del lavoro a tempo determinato, che non può avere un trattamento diverso rispetto al lavoro a tempo indeterminato. Invece tutto questo in Italia ce l'abbiamo. Sono anche d'accordo sul fatto di non riaprire questi discorsi, che secondo lei sono chiusi e secondo me non lo sono, perché le cose cambiano e cambiano proprio con le battaglie politiche. Ma credo che lei debba concordare con me sul fatto che questo trattamento per gli studenti di architettura è variato sul territorio nazionale e quindi non può essere accettato.

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. L'architettura non è variata sul territorio nazionale!

MARIA LENTI. Alcune facoltà lo hanno accettato. Cito il Politecnico di Torino e di Milano, le facoltà di architettura di Ascoli Piceno e di Ferrara.

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Se così è, hanno compiuto un atto illegittimo.

MARIA LENTI. Allora dove dobbiamo mandare i nostri figli, se intendono studiare architettura, o i nostri studenti, se non abbiamo figli? Nelle università che consentono un accesso che io credo sia più giusto (nell'ingiustizia) o in facoltà che ratificano tutte le ingiustizie possibili e

immaginabili? Sottosegretario, è possibile mettere riparo a ciò? Credo che si tratti di un problema concreto.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Cambiamo la legge.

MARIA LENTI. Bene, allora diciamo che nella prossima legislatura chi ci sarà, anche del mio gruppo, presenterà una proposta di legge per eliminare questa discriminazione legale.

PRESIDENTE. Le auguro di essere presente, per poter svolgere questo compito sempre molto importante.

(Facoltà di lettere dell'università di Palermo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lo Porto n. 3-05848 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione presentata dall'onorevole Lo Porto e da altri deputati riguarda la segnalata presenza all'interno delle aule e dei corridoi della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Palermo di scritte e slogan politici (cito dal testo dell'interrogazione) « inneggianti al terrorismo » e « all'uso della droga ».

Devo far presente che il preside della facoltà, cui il Ministero ha chiesto informazioni e documentazioni in merito alla vicenda, ha formalmente smentito la predetta circostanza, puntualizzando che la segnalazione è stata erroneamente ripresa dalla stampa, con riferimento al *Giornale di Sicilia* del 18 giugno 2000, che ha riportato sull'argomento le dichiarazioni di alcuni studenti.

A seguito di tali dichiarazioni, il preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Palermo ha formalmente richiesto agli studenti intervistati di provvedere nelle sedi dovute ad una urgente rettifica, con riferimento sia alla notizia relativa al suo rifiuto di aprire sulla questione una discussione in seno al consiglio di facoltà, sia a quella attinente alla stessa presenza nei locali dell'ateneo dei *murales* in contestazione. Alla richiesta ha fatto seguito, nella seduta del consiglio di facoltà del 4 luglio 2000, la rettifica nonché la smentita delle dichiarazioni rilasciate al *Giornale di Sicilia* e, come ho detto, pubblicate nell'edizione del 18 giugno 2000.

In proposito il preside ha precisato che non corrisponde al vero quanto segnalato nell'interrogazione, vale a dire di essere stato più volte sollecitato alla discussione circa l'opportunità di cancellare i *murales*. In effetti, alcuni studenti avevano chiesto di discutere della questione nel consiglio di facoltà del 6 giugno 2000, ma la richiesta era stata inoltrata dopo la convocazione del consiglio stesso, non potendo pertanto essere più posta all'ordine del giorno. Nonostante ciò, il preside comunica di aver manifestato, nel corso di quel consiglio di facoltà, la disponibilità a porre in discussione l'argomento, tenendo conto ovviamente del regolamento di facoltà.

L'episodio cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, peraltro oggetto di pronta segnalazione all'autorità giudiziaria e relativo alla parziale cancellazione di alcuni murales ad opera di un gruppo di studenti accompagnati da due consiglieri, comunale e provinciale, di Alleanza nazionale, si è pertanto verificato subito dopo la suddetta dichiarazione di disponibilità.

Infine, per quanto attiene alla richiesta di procedere alla pulizia dei muri ed alla cancellazione delle scritte, ovviamente questo Ministero non intende e non può entrare nel merito della questione. Come è noto agli onorevoli interroganti, l'autonomia delle università, a norma della Costituzione, è ormai completata. Si tratta

di un'autonomia che attiene agli aspetti finanziari, gestionali, organizzativi, statutari, didattici; è quindi un'autonomia tale da non consentire al Ministero di interferire nella vita interna degli atenei, meno che mai di interferire in fatti gestionali come la rimozione o la cancellazione di scritte eventualmente presenti sui muri dell'ateneo.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Guerzoni.

Poiché in questo momento è presente una scolaresca e l'aula è vuota, per cui può sembrare che i parlamentari siano assenti per loro negligenza, desidero precisare che il rapporto esistente tra il Governo ed il parlamentare che rivolge all'esecutivo interpellanze ed interrogazioni è un rapporto diretto, che non richiede la presenza di altri colleghi, trattandosi di atti di sindacato ispettivo. Non vi paia quindi un atto di poco riguardo nei confronti del mandato parlamentare la presenza solo di quei deputati che hanno sollevato le questioni che devono essere di volta in volta affrontate. Fornisco questa spiegazione perché molte volte si ha la sensazione che questo vuoto dell'aula sia fatto di negligenza; invece è un vuoto fatto di diligenza da parte di chi ha sollevato il problema ed intende affrontarlo in termini di dialogo o, meglio, di dialettica con il Governo.

L'onorevole Fragalà, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto perché il tema sollevato dall'interrogazione di cui sono cofirmatario è di carattere generale e avrebbe meritato un diverso intervento del Governo rispetto a quello che si evince dalla risposta che è stata data.

La vicenda riguarda i consiglieri comunale e provinciale di Alleanza nazionale, il dottor Bartolo Sammartino ed il dottor Giuseppe D'Appolito, che si erano laureati all'università di Palermo ed erano stati esponenti di un'associazione studentesca della facoltà di lettere. Costoro,

insieme ai rappresentanti degli studenti eletti nel consiglio di facoltà, avevano chiesto più volte al preside della facoltà di lettere, professor Giuseppe Ruffino, ed al rettore dell'università di Palermo, professor Giuseppe Silvestri, di ripulire finalmente le aule e i corridoi della facoltà di lettere da scritte ed emblemi istiganti all'uso della droga ed inneggianti al terrorismo, soprattutto ad ideologie politiche condannate dalla storia, come il comunismo, con i suoi 80 milioni di vittime innocenti.

Di fronte a questa richiesta, il preside della facoltà di lettere si è rifiutato di far ripulire le aule e i corridoi di un edificio pubblico da scritte certamente offensive per la coscienza degli studenti che quella facoltà frequentano. Ha ritenuto cioè di opporsi alla legittima richiesta dei rappresentanti degli studenti, sostenendo che quelle scritte e quegli emblemi così offensivi appartenessero alla storia della facoltà.

Questa risposta è stata senza dubbio non solo pretestuosa ma anche, come il sottosegretario Guerzoni converrà, gravemente lesiva di principi giuridici e di norme di legge che qualunque funzionario dello Stato deve rispettare per la tutela degli edifici pubblici nei quali alberga la facoltà di lettere dell'università di Palermo.

Gli studenti hanno avuto una reazione pacifica, simbolica e positiva e, di fronte al rifiuto del preside a ripulire le aule e i corridoi della facoltà da quelle scritte inneggianti al terrorismo, si sono trasformati pacificamente e simbolicamente in imbianchini ed hanno proceduto a ripulire quelle aule e quei corridoi, restituendo finalmente decoro e senso estetico alla facoltà.

Su questa vicenda credo che debba esserci non soltanto una diversa risposta da parte del Governo ma anche un intervento nei confronti dei rettori delle università, dei presidi delle facoltà, nonché dei presidi degli istituti scolastici della Repubblica italiana affinché siano rispettate le norme penali di cui agli articoli 635 e 639 del codice penale, che

vietano, prevedendo sanzioni per i trasgressori, di deturpare gli edifici pubblici, che certo non possono subire offese del genere, in questo caso tali da avere conseguenze sulla coscienza dei cittadini.

Credo che, rispetto all'assoluta mancanza di intervento da parte del preside della facoltà ed alla completa insensibilità del rettore, il Governo dovrebbe compiere una ispezione presso l'università di Palermo, per verificare se alcune macerie delle rivolte studentesche del 1968 e del 1977 siano state rimosse, ma anche per garantire agli studenti che frequentano quelle facoltà il diritto ad avere aule e corridoi puliti da slogan e scritte offensive per la loro coscienza.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e della interrogazione all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,05.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1284 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (Approvato dal Senato) (3289).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 3289)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3289 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 11,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Passiamo ora all'esame del successivo disegno di legge di ratifica...

ELIO VITO. Signor Presidente, dobbiamo sospendere la seduta per procedere alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, si era pensato di procedere ora all'esame degli articoli di tutti i disegni di legge di ratifica.

ELIO VITO. No, Presidente, il nostro gruppo non è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dobbiamo passare quindi alla votazione finale del disegno di legge n. 3289.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3289.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3289)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3289, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1284 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria

per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3289):

Presenti e Votanti	274
Maggioranza	138
Hanno votato sì	274

Sono in missione 74 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA. Signor Presidente, vorrei far presente che nella votazione che è stata appena effettuata non ha funzionato il dispositivo elettronico della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (5028) (ore 11,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 5028)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5028 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Vorrei sottolineare con soddisfazione che con l'approvazione dell'Accordo con la Georgia è stata aperta l'ambasciata italiana a Tbilisi. È una richiesta che avevamo avanzato molte volte e di cui vogliamo dare atto al Governo.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei segnalare che anche per la ratifica in esame – come per la precedente e per le altre – vi è un emendamento proposto ed accolto dalla Commissione all'articolo 3. È un tipo di modifica che ha luogo in molte ratifiche sottoposte alla nostra attenzione e riguarda un aspetto di carattere tecnico. Ritengo si debba dare mandato a chi di competenza di operare tali modifiche d'ufficio: si tratta, infatti, di modifiche relative alle date degli stanziamenti che di fatto obbligano ad apportare correzioni ad un testo normativo che, invece, non ne avrebbe bisogno. Poiché il testo normativo giunge all'esame della Commissione ed in aula in tempi generalmente diversi da quelli indicati nella prima stesura, si dovrebbe verificare la possibilità di chiedere agli uffici che predispongono i testi (e, dunque, agli stessi uffici del Ministero) di trasmettere testi che tengano conto della data in cui si approveranno le ratifiche; in tal modo, guadagneremmo tutti in termini di tempo e di funzionalità. Il mio è un suggerimento di carattere tecnico.

Approfitto dell'occasione per comunicare una notizia che forse potrà interessare ai colleghi. Poco fa abbiamo ratificato un accordo con la Bulgaria nel

settore della difesa. Vorrei informare l'Assemblea che la Bulgaria è stata accolta dall'Unione europea tra i paesi per i quali non vige più l'obbligo della richiesta di visto per l'entrata nell'area dell'accordo di Schengen: si tratta di un fattore importante. Come ho già ricordato in discussione generale, tale decisione è stata accolta con spirito positivo in quanto le è stato attribuito un notevole significato simbolico in termini di avvicinamento all'Europa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rivolta, sia per il suggerimento che spero venga accolto da chi dovrà provvedere, sia per la notizia positiva che ci ha comunicato.

Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	295
Maggioranza	148
Hanno votato sì	295

Sono in missione 72 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 5028 sezione 2*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	305

Sono in missione 72 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 5028 sezione 3)*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	299

Sono in missione 72 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

ANTONIO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO MARTINO. Per segnalare che non ha funzionato il dispositivo di voto della mia postazione.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIORGIO LA MALFA. Per segnalare che non ha funzionato neanche il mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Martino e onorevole La Malfa.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A - A.C. 5028 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	305
Maggioranza	153
Hanno votato sì	304
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 72 deputati.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per attirare l'attenzione dei colleghi sulla ratifica che stiamo per votare. Essa ha un'importanza politico-strategica assai significativa. Non vorrei ripetere tutto quanto è stato detto in discussione generale, ma invito i colleghi interessati a procurarsi il resoconto della seduta in questione per poter valutare le implicazioni strategiche generali di tale accordo nel settore della difesa con la Georgia, che è notoriamente in una posizione geografica e geopolitica particolarmente significativa. Tra l'altro, quel paese ha una larga quota di confine con la Cecenia.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5028)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5028, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 » (5028).

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Hanno votato sì	313

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2868 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (5129) (ore 11,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 5129)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5129 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	315

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5129 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Hanno votato sì	313

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 5129 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	322

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 5129 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì	307

Sono in missione 72 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5129)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5129, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997» (5129).

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	325

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2896 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5132) (ore 11,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 5132)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5132 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	332.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	324

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5132 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Hanno votato sì	331

(La Camera approva - Vedi votazioni).

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 5132)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5132, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2896 - « Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997 » (*approvato dal Senato*) (5132):

Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	336

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6223) (ore 11,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999, che la

III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione generale con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6223)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6223 sezione 1*).

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. I colleghi ricordano certamente che qualche anno fa abbiamo approvato il disegno di legge di ratifica dell'accordo istitutivo di EUROPOL. Tutta l'Assemblea concordò sull'istituzione di EUROPOL, ma si svolse una discussione approfondita in merito alle immunità di cui il personale di EUROPOL avrebbe dovuto godere. In particolare, si discusse sul fatto che, visto che tale personale avrebbe dovuto svolgere azioni di polizia, quel tipo di immunità avrebbe garantito, di fatto, a tutto il personale di EUROPOL, ovunque si trovasse sul territorio europeo, un'immunità che fu correttamente definita « licenza di uccidere ».

In merito a ciò si svolse una discussione molto ampia e si decise per un rinvio in Commissione del disegno di legge: alla fine si decise di procedere all'approvazione del disegno di legge di ratifica dell'accordo perché, come accade in genere nelle ratifiche, sarebbe stato impossibile modificare il testo dell'accordo; del resto, non ratificarlo avrebbe di fatto impedito l'operatività di EUROPOL.

Fu però approvato un ordine del giorno con il quale si invitavano i Governi

a precisare i limiti di quelle immunità particolari e, di conseguenza, a sopprimere quella che era stata giustamente definita una « licenza di uccidere » nei casi in cui non vi fosse rischio di vita per il personale di polizia coinvolto. Non mi risulta che quell'ordine del giorno abbia avuto alcun esito e, visto che il Governo, che fu impegnato dalla Camera ad agire in tal senso, è oggi presente in quest'aula con numerosi suoi rappresentanti, vorrei sapere che fine abbia fatto quell'impegno assunto dal Governo e se si sia deciso di precisare i limiti dell'immunità concessa al personale di EUROPOL.

Il voto sul disegno di legge al nostro esame – che ratifica un accordo del tutto specifico e che mi riservo di illustrare in seguito – potrebbe essere orientato in una direzione piuttosto che in un'altra proprio dalla risposta che il Governo vorrà fornire al riguardo. Ritengo sia scorretto, almeno dal punto di vista formale, che si proceda all'approvazione di questo disegno di legge di ratifica prima di aver avuto indicazioni in merito agli sviluppi di quell'impegno assunto dal Governo.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Presidente, mi associo alla richiesta testé fatta dal collega Rivolta di un chiarimento sulla portata di questo provvedimento.

Ratificando questo accordo si dà, in ipotesi, la possibilità ad un addetto all'ufficio dell'Europol, che abbia investito e ucciso una persona, di beneficiare di una immunità e di una copertura che va al di là di quella diplomatica.

In Commissione si è dibattuto a lungo su questo provvedimento, il cui esame peraltro è stato più volte rinviato. Alla fine comunque abbiamo avuto dei chiarimenti abbastanza esaurienti purché essi si inquadrino nell'ambito dell'ordine del giorno richiamato dall'onorevole Rivolta.

Desideriamo tuttavia avere ulteriori informazioni su questo provvedimento con-

siderato anche che il Trattato dell'Europol prevede agevolazioni fiscali che a mio avviso sono un po' forzate e, come si usa dire, al di sopra delle righe, e possono indurre a sospettare manovre speculative che trattandosi di un trattato internazionale sarebbe bene evitare.

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare sull'ordine di lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Presidente, anche noi chiediamo di soprassedere all'esame di questa ratifica. Vi sono infatti molti problemi legati ad Europol. In materia esiste un ordine del giorno approvato dalla Camera; è quindi naturale e logico che il Governo riferisca su quanto ha fatto in esecuzione del mandato che ha avuto dalla Camera, dopo di che sarà possibile approvare questa ratifica.

Ricordo che questa, a differenza di altre ratifiche che risalgono a 7-8-10 anni fa, è una ratifica di pochi mesi fa, risale infatti al 22 marzo del 1999. Quindi, perché i singoli deputati possano esprimere un voto convinto e in piena coscienza, credo sia possibile attendere ancora qualche giorno per avere ulteriori chiarimenti su un accordo che contiene passaggi fondamentali e di grande delicatezza in ordine ai quali è difficile avere una visione chiara; c'è anche il rischio di sconfinare in privilegi, in situazioni anomale e di disparità di trattamento tra i vari corpi.

Mi fa piacere che il sottosegretario Rivera faccia cenno di condividere quanto sto dicendo, ma del resto non ne dubitavo conoscendo la sua sensibilità nei confronti di questo problema.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo condivide le motivazioni addotte dai colleghi per chie-

dere il rinvio dell'esame di questo disegno di legge. Pertanto siamo favorevoli a questa proposta di rinvio e ci auguriamo di poter riprendere l'esame del disegno di legge, con tutte le garanzie che sono state richieste dai colleghi intervenuti nel dibattito.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, rimane stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 6223 è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (6252) (11,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione generale con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6252)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 6252 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	336
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 6252 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	341

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 6252 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	344

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 6252 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Hanno votato sì	338
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 6252)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6252, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 » (6252):

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	343
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3959 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l’8 luglio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6401) (ore 11,58).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l’8 luglio 1998, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione generale con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6401)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all’esame dell’articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l’allegato A – A.C. 6401 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l’onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia è favorevole a questo accordo e vuole sottolineare il positivo sviluppo della democrazia croata che si è registrato negli ultimi mesi.

Guardiamo con attenzione e con simpatia alla nuova organizzazione interna della Croazia, ma vorremmo chiedere al Governo – se qualche suo rappresentante

è in grado di risponderci – di informare l’Assemblea sulla situazione delle minoranze italiane in Croazia. Nel passato non troppo lontano vi sono stati alcuni problemi di relazione tra le minoranze italiane e le autorità croate.

Credo che sarebbe un’opera buona se – in sede di esame di questo disegno di legge di ratifica, sul cui contenuto siamo totalmente d’accordo – il Governo cogliesse l’occasione per informare tutti i parlamentari sullo stato dell’arte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, il disegno di legge in esame riguarda la ratifica di un accordo tra l’Italia e la Repubblica di Croazia, un paese molto vicino a noi, soprattutto al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia, regioni che hanno storici rapporti con tale Repubblica.

Accogliamo con favore l’elezione del nuovo Presidente Kostunica, ricevuto proprio ieri alla Camera, dove ha ribadito, qualora fosse stato necessario, che il problema centrale per la Federazione jugoslava resta e resterà sempre non solo il rapporto con la Repubblica del Montenegro, ma soprattutto il Kosovo, che continua ad essere instabile e a registrare problemi di terrorismo e di lotta armata; il Kosovo continua ad essere destabilizzante non solo per la stessa Croazia, ma per l’intera area balcanica, in quanto continuano le infiltrazioni e le attività terroristiche da parte di elementi « fuori controllo », anche se sappiamo che essi da qualcuno sono controllati molto bene, soprattutto nella valle del Preshevo, che è in territorio croato e che, pertanto, nulla dovrebbe avere a che fare con il Kosovo propriamente detto.

Naturalmente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore di questo disegno di legge di ratifica, ma vorremmo cogliere l’occasione per chiedere al Governo quale politica intenda adottare per risolvere questo nodo

cruciale: visto che il Kosovo è albanese per cultura, tradizioni e collegamenti, visto che l'Albania è il paese capofila delle operazioni, tutto dipenderà moltissimo dall'Albania stessa, dal rapporto e dal peso politico che l'Italia avrà su tale paese.

Ciò non è ben chiaro; al di là del sostegno assistenziale che abbiamo sempre criticato, nessun esponente del Governo ci ha chiarito in Commissione affari esteri se l'Italia intenda appoggiare un Kosovo confederato, indipendente o solamente regione autonoma facente parte della Federazione jugoslava.

Crediamo che tale risposta sia importante e possa condizionare l'appoggio o meno del nostro gruppo e di altre forze politiche su questa importante questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore del disegno di legge di ratifica che ha come oggetto, sostanzialmente, lo sviluppo del trasporto aereo, nell'ottica di un accordo tra l'Italia e la Repubblica di Croazia: non si sta parlando della Federazione jugoslava, del Kosovo o delle cose alle quali ha accennato il collega Calzavara, ma di altro.

Nel merito, sottoscrivo le affermazioni fatte dall'onorevole Rivolta a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia: si tratta delle stesse posizioni proprie dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

Desidero aggiungere alcune considerazioni a proposito dello storico contenzioso che di fatto esiste ancora con la Croazia in relazione a ciò che è stato ereditato dalla vecchia Federazione jugoslava: mi riferisco alla vecchia questione dei cosiddetti beni abbandonati. In proposito, è opportuno rilevare che un mese e mezzo fa si è diffusa la notizia che il Governo croato intendeva porre in vendita i beni ex nazionalizzati dalla Federazione jugoslava, in realtà beni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Faccio presente che per la Croazia il problema che attiene ai beni degli esuli va a configurarsi come l'aspetto più rilevante del nostro rapporto con quello Stato e, in generale, con le Repubbliche sorte dalla ex Jugoslavia. Va tenuto presente, infatti, che sostanzialmente il 90 per cento dei territori — che appartenevano allo Stato italiano — e dei beni — che appartenevano a cittadini italiani — sono collocati in Croazia. Stiamo infatti parlando di un'ampia zona, ovvero della ex zona B, che fu ceduta con il Trattato di Osimo, di tutta la parte rivierasca interna dell'Istria, che va da Rovigno, fino a Pola e a Pisino e, poi, alla città di Fiume e alla vecchia città di Zara. Sono decine di migliaia le proprietà espropriate agli italiani!

Come facevo presente, un mese fa si è diffusa la notizia — e si è diffusa ampiamente anche oltre i confini della Repubblica di Croazia — che sarebbero stati messi in vendita tutti quei beni e quei terreni agricoli. Quindi, gli ex titolari di questi beni, i cittadini italiani esuli riparati in Italia, hanno iniziato — proprio in queste settimane — a indirizzare alle autorità croate memorie o « diffide » — lo dico tra virgolette — a non vendere, ritenendo che quei beni debbano essere restituiti loro. Questa dovrebbe essere, a mio modo di vedere, la posizione che anche il Governo italiano dovrebbe sostenere tanto nei confronti della Slovenia (noi oggi abbiamo presente il lodo Solana per il suo ingresso nell'Unione europea), quanto nei confronti della Croazia, che presenta una situazione differente. In quest'ultimo paese nulla si dice sui beni appartenuti a cittadini italiani o, meglio, il Governo croato sostiene di non proseguire in linea di continuità con il quale sosteneva il precedente regime di Tadjman: che erano beni loro, *sic et simpliciter*. Ma è evidente che da parte italiana — posto che in quantità e in qualità, la questione dei beni riguarda soprattutto quelli presenti nell'Istria, nel Quarnaro, a Fiume e a Zara, che appartenevano a cittadini italiani — la questione deve essere posta con estrema ponderatezza, ma anche con la fermezza e il rigore necessari.

Sotto questo profilo, quindi, nel ribadire il nostro voto favorevole sull'accordo in esame, che va in una direzione totalmente europea (vale a dire, lo scambio e il modo più fruttuoso di procedere e di circolare per ciò che riguarda persone, beni e mezzi), facciamo ancora una volta presente al Governo italiano che nei confronti della Croazia ora va stabilito un principio di attenzione verso tale questione, che non è ancora chiusa. Ed è questa la posizione che sollecitiamo il Governo italiano ad assumere, pur preannunciando un voto favorevole sulla ratifica di questo accordo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	318
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6401 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	338
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6401 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	331
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6401)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6401, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3959 — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998» (*approvato dal Senato*) (6401):

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	339
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3996 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell’Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d’America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6403) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell’Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d’America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6403)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all’esame dell’articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l’allegato A – A.C. 6403 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, su questo provvedimento non ci sarebbe nulla da eccepire, ma il provvedimento stesso ci spinge ad una riflessione su argomenti simili che hanno ben altra valenza. Ricorderà il Presidente e ricorderanno i colleghi il caso Echelon, quando si scoprì in Europa che una serie di satelliti erano utilizzati dai servizi segreti, soprattutto statunitensi, per sorvegliare le comunicazioni di ogni tipo, anche private, in tutto il mondo. Soprattutto, si scoprì che lo spionaggio, anche ai danni di privati cittadini, che veniva eseguito da questi satelliti (vi erano basi di ricezione anche in Italia), veniva utilizzato per fini industriali. Alcune società europee che si trovavano a trattare affari per grandi importi con paesi del Terzo mondo furono denunciate alle autorità di quei paesi per supposti tentativi di corruzione. Le notizie in merito a tali supposti tentativi di corruzione e notizie in merito a quella che sarebbe stata la tecnica commerciale o negoziale di queste imprese europee furono ottenute proprio dall’ascolto, con metodi sofisticati, utilizzando i satelliti, di comunicazioni del tutto riservate. Si violò dunque il diritto privato, si violò il diritto internazionale, si violò la necessaria riservatezza delle comunicazioni.

Il provvedimento che stiamo per approvare è un’altra cosa, poiché è una forma di collaborazione tra l’Agenzia spaziale europea con altre Agenzie spaziali di altri paesi come il Giappone, gli Stati Uniti e la Russia in modo particolare. Però c’è una notizia che è stata riportata recentemente da un autorevole agenzia di informazione. È una notizia che ci porta a scoprire che il caso Echelon, sotto nuova forma, non è affatto chiuso e che noi tutti, cittadini italiani ed europei, siamo soggetti allo spionaggio delle nostre conversazioni private, teoricamente qualunque sia l’argomento che vogliamo affrontare con i nostri occasionali interlocutori. In modo particolare porto alla sua conoscenza e alla conoscenza dei colleghi e del Governo che la *National Security Agency* statunitense, cioè l’ente per lo spionaggio elettronico americano, ha avviato un impo-

nente piano di rilancio — così viene definito dall'agenzia — delle proprie attività, nonostante il caso Echelon. « Il piano » — cito sempre l'agenzia — « passa attraverso il completo rinnovamento dei materiali di spionaggio elettronico con l'istituzione della *National Security Agency acquisition review board*, un organismo con la specifica missione di mettere a punto l'architettura e i requisiti operativi dei nuovi sistemi di spionaggio elettronico ». Questo nuovo piano di spionaggio ha già un nome: *Trailblazer* e prevede l'attribuzione di tre contratti di studio entro la fine del prossimo febbraio.

Questi studi — non è casuale — potranno essere sviluppati solamente da industrie statunitensi e dovranno essere pronti entro la fine dell'anno prossimo. Ora, la notizia mi sembra non minore e, dato che parliamo dell'Agenzia spaziale europea e di un accordo sottoscritto con Stati Uniti, Giappone e Federazione russa, credo valga la pena sottolineare il pericolo per la vita privata di tutti noi cittadini europei, politici e non, uomini d'affari e non, impegnati sul piano nazionale e internazionale per qualunque motivazione: vi è infatti il rischio di essere soggetti ad uno spionaggio di carattere capillare.

Quando ci si occupa di un accordo tra i paesi membri dell'Agenzia spaziale europea e paesi che sono stati tra i protagonisti di uno scandalo di spionaggio importante come Echelon (i quali si accingono ufficialmente a ripetere, con maggiori e più approfonditi mezzi tecnici, lo stesso tipo di azione spionistica), ritengo valga la pena che l'Italia si faccia sentire o prenda comunque in qualche modo le proprie precauzioni. Se su tale argomento qualcuno ci potesse fornire indicazioni tranquillizzanti, sia in caso di azioni effettuate, o da effettuarsi, da parte dell'Italia, sia di rassicurazioni ricevute dai nostri alleati, credo che le relative notizie sarebbero benvenute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero sottolineare che il provvedimento in esame, come rilevato dal collega Rivolta, riguarda il delicato tema dei dati sensibili, rispetto al quale, come già scoperto nel caso del progetto Echelon, si evidenziano gravi pericoli per una corretta concorrenza commerciale, ma non solo. Come è stato scoperto in Francia ed in Germania, se non erro anche in Inghilterra, alcune ditte hanno avuto una spiacevole sorpresa quando si sono rese conto che i loro segreti, i loro prezzi, le loro offerte erano state preventivamente catturate dal sistema Echelon, tramite parole chiavi, a vantaggio di altre ditte, soprattutto americane.

Ciò indica che il problema deve essere attentamente vagliato e non sottovalutato, anche per quanto riguarda aspetti che attengono alla stessa democrazia: è infatti chiaro il pericolo esistente per persone ed uffici, dato che si possono utilizzare anche parole chiave diverse da quelle commerciali, a volte anche giustificabili per la lotta al terrorismo internazionale (si tratta peraltro di uno strumento individuato come deterrente rispetto al problema della criminalità internazionale, addirittura sul piano interplanetario). Per quanto riguarda il problema politico che si pone, quindi, dobbiamo esigere una maggiore attenzione di tutti i Parlamenti ed organismi democratici, nonché in particolare del nostro Governo, affinché attraverso i suoi rappresentanti nelle agenzie internazionali si possa sollecitare la revisione di regolamenti che, sebbene già prevedano il diritto alla *privacy*, contengono attualmente qualche possibilità di scappatoia. Occorre, invece, molta costanza nei controlli e nelle verifiche delle procedure, appunto perché non vi sia la minima possibilità di influire sulle decisioni politiche dei diversi Governi e delle varie istituzioni mondiali.

Chiediamo, quindi, che vi sia attenzione da parte del Governo e che esso ci rassicuri in merito alle osservazioni svolte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	317

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 6403 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	319

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 6403 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	340

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6403)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6403, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3996 — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell'Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998 » *(approvato dal Senato)* (6403):

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	345

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4100 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposta sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (6407) (ore 12,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in

materia di imposta sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6407)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6407 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero solo ricordare che il provvedimento è stato approvato all'unanimità in Commissione esteri e colgo l'occasione per invitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole ed annunciare quello favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	341
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6407 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	336
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6407 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	342
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6407)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 6407, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4100 — « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposta sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998 » *(approvato dal Senato)* (6407):

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	357

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3997 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (6885) (ore 12,21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 6885)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 6885 sezione 1)*.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la ratifica di questa convenzione sugli esplosivi plastici dovrebbe essere di grande importanza, perché credo che la necessità di prevenire gli atti terroristici e di contribuire a rilevare se vi siano esplosivi o armi contrabbandati illecitamente dovrebbe condurre ad un monitoraggio costante e destare la preoccupazione e l'attenzione di tutti e non solo degli addetti ai lavori.

Mi chiedo, quindi, come queste convenzioni, che riguardano l'incolumità dell'intera collettività, possano essere discusse con dieci anni di ritardo da quando sono state sottoscritte.

In questo caso si tratta di una convenzione fatta il 1° marzo 1991. Chiedo a me stesso, ai colleghi, al Presidente ed al Governo: è possibile che si impieghino dieci anni per ratificare una convenzione? È credibile che questa convenzione, ormai decennale, possa essere ormai priva di efficacia, considerati anche i grandi cambiamenti tecnologici intervenuti nel settore degli esplosivi, degli armamenti e della stessa componentistica delle armi? Probabilmente le convenzioni sul contrassegno degli esplosivi stipulate dieci anni fa oggi sono di fatto superate.

Mi chiedo se sia giusto continuare a lavorare in questo modo, se non si reputi assurdo procedere così e se non si condivida la necessità di addivenire ad una nuova modalità di approvazione di queste convenzioni, che potrebbe consentire alla Camera di snellire i suoi lavori, senza ingolfare il lavoro delle Commissioni e dell'Assemblea, ed al Governo di avere strumenti rapidi, efficaci e tempestivi per affrontare le diverse situazioni e le diverse materie che è chiamato a discutere e a

tamponare in modo emergenziale, come in questo caso. Parlare di emergenza per l'identificazione di esplosivi plastici, a dieci anni di distanza, mi sembra obiettivamente assurdo e ridicolo.

Rivolgo, quindi, un appello ai colleghi ed al Governo affinché si possa addivenire ad un'accelerazione dei tempi di approvazione di questi provvedimenti per evitare che il lavoro che si svolge sia del tutto inutile, con conseguenze che in questo caso potrebbero essere state drammatiche, a seguito della mancata applicazione di questa convenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	349.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6685 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6685 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no	2.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6685 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	357
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6685 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	362
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6685)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, volevo riprendere quanto opportunamente osservava poco fa il collega Morselli, che ringrazio per il lavoro da lui svolto in qualità di relatore, per ribadire che siamo di fronte ad una sorta di volata finale sui fondi di magazzino. Mi riferisco non solo a questo provvedimento ma anche a quello concernente il buco dell'ozono che giaceva da tempo senza essere preso in considerazione. Oltre a questo fatto, occorre prendere in considerazione il cosiddetto effetto annuncio da parte dei partiti che sostengono il Governo i quali proclamano di aver assunto su determinati argomenti decisioni che poi non si sono concretizzati in atti parlamentari. Il provvedimento che ci accingiamo a votare non solo è stato esaminato con ritardo ma nessuno della maggioranza ne ha mai sollecitato la discussione. La scorsa settimana, nel corso dell'esame in Commissione del provvedimento sull'ozono, ci

siamo resi conto che il nostro paese ha ricevuto una sanzione dall'ONU perché da cinque anni non paga le rate annuali in dollari in ottemperanza ad un accordo precedentemente sottoscritto (e così nel frattempo il valore del dollaro è aumentato del 30 per cento).

Condivido il proponimento di individuare le soluzioni migliori e più rapide per procedere alle ratifiche, magari limitando l'esame in sede di Commissione, ma vi sono responsabilità politiche che vanno sottolineate perché in genere questi provvedimenti vengono abbandonati nei cassetti e nei vari passaggi fra Camera e Senato trascorrono anni senza che venga approvato alcunché. È un modo di procedere che criticiamo tanto più in un caso come quello di cui ci occupiamo che non riguarda solo l'Italia ma anche le produzioni italiane che vengono esportate. Si pensi per esempio alle mine antiuomo vendute in tutto il mondo e che creano i disastri che tutti conosciamo *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 6685)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6685, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3997 — « Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991 » *(approvato dal Senato)* (6685):

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	357
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4271 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6692) (ore 12,32).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Esame degli articoli – A.C. 6692)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all’esame dell’articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l’allegato A – A.C. 6692 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, ci troviamo spesso a ratificare accordi con vari paesi per iniziative nel settore della difesa, come in questo caso, alle quali non sono mai state sollevate obiezioni, anzi vi è sempre stata una piena partecipazione perché le motivazioni di carattere geostrategico o politico e le implicazioni conseguenti apparivano evidenti almeno a quei deputati che si occupano prevalentemente di politica estera.

In questo caso, senza avere motivi di contrarietà specifica, nutro alcune perplessità sulle quali avrei voluto chiedere qualche chiarimento al relatore, che so in questo momento impegnato in altra sede, ma mi aspetto comunque una parola almeno dal sottosegretario.

Siamo davanti ad un accordo di collaborazione nel settore della difesa tra l’Italia e il Sud Africa. Qual è la valenza geostrategica che spinge l’Italia a sottoscrivere un accordo di collaborazione nel settore della difesa con quel paese? Mi pongo tale domanda perché inquadro il Sud Africa nella realtà regionale attuale e nella situazione politica interna di quel paese. La natura della mia domanda non nasce da una posizione di contrarietà, ma da una mancanza di informazioni che, appunto, sto chiedendo. Il Sud Africa, da qualche anno a questa parte, ha il legittimo desiderio di esercitare un ruolo di egemonia nella regione (e magari anche al di fuori di quella stretta regione, ma nel continente). Esso ha le dimensioni che potrebbero consentirglielo e, dunque, non ho nulla da eccepire sul legittimo desiderio di egemonia. Tuttavia, il fatto che l’Italia voglia sottoscrivere un accordo di collaborazione con quel paese nel campo della difesa, forse significa che il nostro Governo vuol condividere e sostenere il desiderio del Sud Africa – che, ripeto, è legittimo – di esercitare una certa egemonia nell’area? Ciò significa forse che i nostri alleati (cito, in particolare, l’Alleanza atlantica) hanno deciso che il Sud Africa, in contrasto con altri paesi del continente africano, possa e debba esercitare tale ruolo anche per conto della NATO?

Colleghi, purtroppo, la situazione interna del Sud Africa non rivela una certa pace sociale. Dal punto di vista politico, la democrazia è indiscussa. Ho avuto l’occasione di essere osservatore internazionale nelle recenti elezioni politiche e posso ancor oggi ribadire e testimoniare che, per quanto riguarda l’area a me assegnata, non vi è stato alcun problema nel merito

della democraticità e della correttezza di quelle elezioni. Parlo, evidentemente, di problemi significativi.

Dunque, il Sud Africa è certamente un paese democratico dal punto di vista politico, ma ha gravissimi problemi di ordine pubblico e non si può escludere che, a breve o a medio termine, possano avere ripercussioni anche sull'organizzazione democratica del paese. Si tratta di gravi problemi, tanto che ai pochi turisti che oggi si recano in Sud Africa (a differenza di ciò che avveniva molti anni fa) viene formalmente consigliato, dalle agenzie che organizzano i tour, di rimanere in gruppo, di non uscire dagli alberghi e di non muoversi in gruppi piccoli in città, persino durante il giorno. Addirittura, alcuni alberghi delle grandi città sono stati costretti a chiudere per mancanza di turisti in quanto, soprattutto nelle zone centrali, si sono verificati più volte attacchi all'ordine pubblico e alla sicurezza privata dei cittadini stranieri, tali da sconsigliare una loro permanenza. Si verificano episodi del genere anche nei confronti degli abitanti del luogo. Ritengo che oggi il Sud Africa competa con alcune zone della Colombia in termini di omicidi e di rapine a mano armata.

So che in alcune zone del Sud Africa — credo che nessuno possa smentirlo — esistono organizzazioni delinquenziali armate che non si sa come riescano a procurarsi le armi. Se oggi ci fossimo trovati di fronte ad un accordo di collaborazione con quel paese nell'organizzazione delle forze di polizia, ne avrei compreso le valenze e le motivazioni. Invece, ci troviamo di fronte alla proposta di ratifica di un accordo nel settore della difesa.

Visto che la situazione dell'ordine interno è delicata e che esistono numerose bande armate più o meno organizzate, le quali impazzano soprattutto ai confini ed hanno un controllo totale del territorio, mi chiedo per quale motivo si proponga un accordo di collaborazione nel campo della difesa. Che garanzia abbiamo che la collaborazione che noi forniremo rimarrà nell'ambito dell'esercito ufficialmente co-

stituito nel Sud Africa e non sconfinerà, invece, verso organizzazioni meno ufficiali, presenti nello stesso paese?

PRESIDENTE. La domanda è stata posta, ora...

DARIO RIVOLTA. Scusi, Presidente, sono due le domande che ho posto: una di carattere geostrategico e l'altra riguardante la garanzia che si tratti di un accordo che rimarrà davvero nei limiti della collaborazione tra due Stati e non finisca diversamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò un breve intervento riguardante le spese che questo accordo in materia militare tra Italia e Sud Africa comporterà.

All'articolo 3 le spese sono state quantificate in 252 milioni per anni alterni, che corrispondono alle spese relative ad un comitato e ad una commissione che si riuniscono una volta in Italia e una volta in Sud Africa. Ciò spiega il perché dello stanziamento ad anni alterni, in quanto quando tali organismi si riuniscono in Italia le spese di accoglienza della delegazione sudafricana vengono poste a carico degli ordinari stanziamenti del Ministero, mentre quando si riuniscono in Sud Africa devono essere pagate le spese di viaggio per la nostra delegazione.

Queste spese, quindi, sono state quantificate e coperte correttamente, ma non altrettanto correttamente vengono finanziati gli obiettivi e le attività previsti dall'articolo 1 dell'accordo, che ricordo brevemente: « la determinazione e la definizione di programmi in cooperazione per il trasferimento di equipaggiamenti connessi con la Difesa e di equipaggiamenti d'addestramento e di assistenza tecnica » — notare che si parla di trasferimento —; « la promozione della cooperazione tecnica nel campo della ricerca e dello sviluppo e delle tecnologie di com-

ponenti; l'approvvigionamento reciproco di equipaggiamenti per la Difesa direttamente dalle ditte e industrie produttrici delle parti; la promozione della cooperazione industriale fra le società ed Enti governativi dei due Paesi, riguardo agli equipaggiamenti della Difesa ed altri equipaggiamenti ad essa connessi; l'offerta di tecnologie di verifica di qualità, ivi inclusi standard, specifiche e documentazioni pertinenti da parte dei Ministeri della Difesa delle due Parti » l'insieme di queste attività. Non è cosa da poco!

Inoltre, all'articolo 2, comma 2, dello stesso accordo, sono previsti: « incontri di delegazioni in rappresentanza di unità militari e istituti d'addestramento militare; visite ufficiali di navi da guerra, scambio di visite di aerei militari e unità dell'esercito; sviluppo di collegamenti sportivi e pubblicitari tra le Forze armate di entrambi i Paesi ». In effetti, lo sviluppo di questi collegamenti che si estende anche al campo sportivo e pubblicitario è ripreso nell'articolo 6 dell'accordo, il quale stabilisce, alla lettera *d*), che « il principio generale della reciprocità » — nel sostenere le spese — « non sarà valido nel caso di vasti gruppi, come ad esempio orchestre, gruppi artistici o squadre sportive. In questi casi la procedura finanziaria sarà stabilita » — grazie a Dio! — « di reciproco accordo fra le Parti ».

Insomma, mi sembra che qui si pretenda di sostenere che con 252 milioni ad anni alterni si possa finanziare un accordo di notevole complessità, che comprende addirittura trasferimenti di equipaggiamenti e trasferimenti tecnologici. Non penso che questo insieme di attività possa venire coperto con i 252 milioni ad anni alterni previsti nell'articolo 3, quindi chiedo un chiarimento al Governo sulla discrepanza che a mio avviso esiste tra le effettive spese che matureranno a seguito di questo accordo e gli stanziamenti previsti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, mi limiterò a poche battute, riallacciandomi a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto.

Ritenevo che in sede di Commissione esteri si fosse svolto un approfondimento della materia, invece devo rendermi conto che non è così.

Stiamo esaminando il disegno di legge di ratifica dell'accordo per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa e non conosciamo la strategia politica del nostro paese in quell'area. Credo sia necessario conoscere tale politica al fine di evitare che queste ratifiche diventino meri atti burocratici.

La richiesta è stata rivolta al sottosegretario per la difesa, ma io ritengo che vada invece rivolta al Ministero degli affari esteri. Credo infatti che questa debba essere l'occasione per capire i motivi che sono alla base di quest'accordo con il Sudafrica e quale tipo di interessi e soprattutto quale disegno politico perseguiamo in quell'area. Vorremmo sapere inoltre cosa abbia significato, in passato, il nostro impegno nella missione dell'ONU in Mozambico, vicino al Sudafrica.

Possiamo anche approvare questo disegno di legge di ratifica, ma devo rilevare che, come è già accaduto in passato, mancano informazioni esaurienti da parte del Governo nel settore della politica estera. Se i colleghi intendono approvare questo disegno di legge a scatola chiusa, lo facciamo pure, ma noi non conosciamo i protocolli né le intese che ne sono alla base, non sappiamo in cosa consista effettivamente questo scambio di equipaggiamenti e di tecnologie e se in Sudafrica vi sia un nostro interesse particolare; mi chiedo inoltre se in tutto ciò abbiamo coinvolto l'Europa. Si tratta quindi di interrogativi legittimi che ci poniamo in merito alla ratifica di tale accordo.

Mi auguro che non si passi subito alla votazione e che un rappresentante del Ministero degli affari esteri chiarisca i nostri dubbi e le nostre perplessità. È vero che una discussione più approfondita si svolge nella Commissione di merito, ma

ritengo sia giusto che, quando vengono esaminati dall'Assemblea, questi provvedimenti vengano discussi sulla base delle informazioni fornite dal Governo riguardo alla strategia seguita in politica estera.

Attendo fiducioso come in passato, perché come vede, signor Presidente, la fiducia e la speranza non vengono mai meno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Ritengo di dover chiedere alla Presidenza e al Governo di non passare alla votazione di questo disegno di legge di ratifica, anche perché il relatore del provvedimento è oggi assente. Egli infatti avrebbe dovuto essere coinvolto in una discussione che ha registrato l'impegno di molti colleghi che hanno svolto osservazioni sicuramente importanti.

Sarebbe forse il caso di capire meglio cosa prevede quest'accordo. Infatti, delle due l'una: se si tratta dell'approvvigionamento reciproco di equipaggiamenti o di scambio di tecnologie e di verifica della qualità, ritengo che 252 milioni di lire rappresentino una cifra ridicola; se invece si tratta solo di scambi di visite a livello di ministri della difesa, di capi di stato maggiore delle Forze armate o di qualche decina di funzionari, ritengo che i 252 milioni di lire siano indubbiamente una somma importante e probabilmente eccessiva.

Pertanto, mi sembra giusto richiedere l'intervento del relatore al fine di fugare tutti i dubbi e per farci capire che probabilmente non si tratta di problemi geopolitici e che il problema dell'influenza in un'area così delicata per l'equilibrio mondiale non è in discussione con questa ratifica. Sarebbe quindi importante la presenza del relatore, perché, insieme al Governo, potrebbe fornirci un chiarimento importante.

Pertanto, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, chiedo di sospendere l'esame di questo disegno di

legge di ratifica per consentire di svolgere gli approfondimenti necessari al fine di esprimere un voto in piena coscienza e con cognizione di causa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CALZAVARA. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. In Commissione esteri, su questo provvedimento non si è svolta una grande discussione e questo non perché i commissari lo abbiano valutato non importante, ma perché esso riguarda una convenzione, un trattato, per così dire standard, dato che i rapporti tra il nostro paese ed il Sudafrica sono tradizionalmente buoni.

Più volte abbiamo chiesto al Governo di avere chiarimenti su questo tipo di convenzioni, ma sistematicamente le nostre richieste sono state disattese per i più disparati motivi.

Le critiche sollevate dai colleghi che mi hanno preceduto sono giustificate da questo tipo di convenzioni che pur essendo standard e non ponendo grossi problemi, ripropongo la questione di fondo relativa alla posizione politica del Governo e al parere espresso dalla Commissione esteri. Colgo l'occasione per dire che non c'è stata data la possibilità di conoscere l'autorevole parere della Commissione difesa, visto che questo argomento rientra anche nella competenza di tale Commissione.

In quest'aula è stato detto che la situazione generale del Sudafrica non è ottima. Il che è vero; pensiamo comunque che la Repubblica del Sudafrica riuscirà a risolvere i propri problemi interni. Dovremmo tuttavia rivedere i rapporti e le convenzioni di questo tipo che abbiamo con paesi dove esistono notevoli problemi per il rispetto dei diritti umani e la stabilità di alcune aree, il controllo della malavita organizzata.

Penso che a volte procediamo alla ratifica di questi accordi con troppa leggerezza. Prendiamo ad esempio il caso della Turchia, un paese che continua ad ignorare i veti delle Nazioni Unite e gli

ordini del giorno approvati da tutti i paesi europei, ma che soprattutto continua ad ignorare l'ordine del giorno approvato da quest'aula sui diritti umani e sulla situazione del Kurdistan. Non capiamo per quale motivo, ad esempio, la Turchia continui ad avere un certo atteggiamento nei confronti di Cipro, anche se alcune sue motivazioni sono meritevoli di attenzione. Ebbene, con la Repubblica turca abbiamo delle convenzioni nonostante questo paese continui a violare lo spazio aereo sulla *no-fly zone* per bombardare e compiere così veri e propri atti di guerra sul nord dell'Iraq. Non parliamo poi della tortura praticata in quel paese e denunciata da *Amnesty International* e da molti altri organismi internazionali!

Ma questi tipi di trattati e di convenzioni riguardano anche altri paesi come, ad esempio, il regno del Marocco (auspicio che esso diventi una Repubblica perché ne avrebbe bisogno).

Si è già discusso ampiamente dell'accordo di cooperazione con il Regno del Marocco che continua a mantenere una posizione contraria rispetto a quanto già deciso da risoluzioni delle Nazioni unite sulla questione sul referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi. Sappiamo benissimo che vi sono anche motivazioni tecniche, ma il diritto di autodeterminazione del popolo saharawi è stato riconosciuto da tutti gli organismi democratici ed anche dal Parlamento italiano. Credo che tale posizione pesi sulla discussione di questo accordo; si è parlato in quest'aula della mancanza di controllo sulla criminalità organizzata in sud Africa, ma anche in Italia vi sono zone assolutamente sottratte al controllo dello Stato e sottoposte a quello della criminalità organizzata.

Dobbiamo, pertanto, usare un po' di buon senso; chiedo che il Governo risponda alle esigenze emerse in quest'aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara. Non mi sembra che il Governo intenda rispondere alle sue richieste.

Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	311
Astenuti	37
Maggioranza	156
Hanno votato sì	310
Hanno votato no	1.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6692 sezione 2*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	288
Astenuti	56
Maggioranza	145
Hanno votato sì	287
Hanno votato no	1.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6692 sezione 3*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	278
Astenuti	67
Maggioranza	140
Hanno votato sì	278.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6692 sezione 4*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	284
Astenuti	63
Maggioranza	143
Hanno votato sì	284.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6692)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Sono tra coloro che si sono astenuti sulla votazione degli articoli e lo stesso farò nella votazione finale del provvedimento. Vorrei precisare che non si tratta di una contrarietà *a priori* su un eventuale accordo con il sud Africa nel campo della difesa; la vera ragione del mio atteggiamento è che ho fatto una domanda precisa al Governo, che molti colleghi hanno condiviso e hanno riproposto, ma non ci è stata data risposta. Se il relatore non fosse stato impegnato altrimenti, avrebbe potuto rispondere al posto del Governo, anche se

il compito di dare queste spiegazioni spetta al Governo. Il relatore è impegnato altrimenti e non otteniamo risposte sulle valenze geostrategiche di questo accordo né dal Governo né dal relatore.

Per questi motivi, mi asterrò; siano pure liberi tutti i colleghi che hanno maggiori informazioni rispetto a me di esprimere un voto favorevole; ma coloro che come me, prima di esprimere un voto su questo argomento, vogliono avere una visione di insieme e capire le motivazioni geostrategiche dell'accordo, non avendo ricevuto risposta dal Governo, si asterranno dalla votazione finale del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, pensavo che il Governo avesse la sensibilità di rispondere agli interrogativi posti in quest'aula. Senza voler polemizzare, devo dire che l'atteggiamento del Governo è irrispettoso nei confronti del Parlamento (*Applausi del deputato Vito*). Non è possibile affermare: «Votate subito e basta», come se si trattasse di un atto burocratico, di un atto di pura amministrazione, di una semplice liturgia. Abbiamo chiesto informazioni al Governo sulle ragioni per le quali ci accingiamo a ratificare l'accordo con il Sud Africa riguardante la politica della difesa e degli equipaggiamenti: è una domanda legittima. Avremmo potuto anche concordare il voto favorevole sul provvedimento in esame se avessimo ricevuto chiarimenti sulle motivazioni e sulle interpretazioni che possono essere date in relazione a tale accordo.

Desidero richiamare l'attenzione del sottosegretario per la difesa sul fatto che il Ministero da lui rappresentato fa da «bancomat» alla politica estera: ma c'è una politica estera? Qual è il «bancomat» del Governo sulla politica estera? Qual è la politica estera del nostro paese?

Con tali interrogativi concludo il mio intervento, sottolineando le mie grandi perplessità e soprattutto, signor Presi-

dente, ripetendo ancora una volta che l'atteggiamento assunto dal Governo è irrispettoso nei confronti del Parlamento, del ruolo dei parlamentari, del paese, che certamente avrebbe bisogno di un'informazione e di un chiarimento attraverso i suoi rappresentanti democraticamente eletti. Per questa ragione, signor Presidente, noi ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, chiedo ancora una volta al Governo di compiere un atto di buona volontà e di rinviare la votazione di questo disegno di legge di ratifica; si tratterebbe anche di un atto di cortesia — me lo si consenta — nei confronti del relatore, onorevole Trantino, che non è presente in questo momento, che ha riferito positivamente in Commissione e che credo possa, a buon diritto, replicare ai molti rilievi avanzati dai colleghi, da più parti.

Informazioni, approfondimenti su un tema delicato: obiettivamente, non capisco come si possa non accogliere tale invito rivolto al solo scopo di consentirci di esprimere un voto in scienza e coscienza.

Mi appello ancora una volta alla sensibilità che finora, nell'esame dei provvedimenti di ratifica all'ordine del giorno, il Governo e la Presidenza hanno dimostrato affinché si sospenda il voto finale di questo disegno di legge di ratifica, per consentire allo stesso Governo di approfondire i rilievi mossi dal Parlamento e all'onorevole Trantino, in qualità di relatore, di essere presente e di poter partecipare all'importante dibattito in corso. Stiamo parlando di una delle tante convenzioni risalenti al 1997, anche se la copertura finanziaria avrà inizio dall'anno in corso. Credo che, a questo punto, attendere un'ora in più un'ora o in meno, un giorno in più o un giorno in meno, non possa inficiare la validità e l'approvazione del provvedimento che, però, concluderebbe così un percorso virtuoso caratterizzato dalla richiesta di approfondimenti

ed informazioni da parte dei deputati e dalle risposte fornite dal Governo e dal relatore. Sarebbe pertanto un fatto auspicabile se non si giungesse oggi alla votazione finale di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevole Morselli, devo dirle che la sospensione in questo caso non è possibile perché siamo in fase di votazione finale; quindi non si potrebbe prevedere una sospensione dell'esame di un provvedimento sul quale si debba svolgere la votazione finale che sia corretta dal punto di vista regolamentare.

Il Governo può sempre rispondere, ovviamente.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, non vorrei essere accusato di mancanza di cortesia e di rispetto nei confronti del collega Trantino, che tra l'altro mi ha chiesto di sostituirlo nella sua veste di relatore. Devo però ricordare ai colleghi che sono intervenuti in sede di dichiarazione di voto che questo disegno di legge è stato licenziato in Commissione con il voto unanime dei componenti della stessa Commissione, anche se sono state espresse alcune perplessità che, per correttezza e per lealtà nei confronti del collega Rivolta, devo riportare, essendo tra l'altro state ripetute oggi dal collega.

Per il resto, però, il voto in Commissione è stato unanime e il collega Trantino ha avuto il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea, con un voto unanime. Non solo, ma la discussione sulle linee generali, che è la sede nella quale si svolge il confronto tra Parlamento e Governo (era presente il sottosegretario Serri), si è conclusa con l'auspicio di votare in tempi rapidi questo disegno di legge!

Devo dire che nel corso della discussione sulle linee generali, che si è svolta il 6 dicembre scorso, il sottosegretario Serri, in rappresentanza del Ministero degli affari esteri, che ha la delega per l'Africa, ha ribadito l'importanza geostrategica non tanto di un accordo specifico nel campo della difesa, quanto di concludere rapporti, convenzioni e accordi con il Sud Africa nei diversi settori per i quali quel paese ci ha chiesto un sostegno. In particolare modo, ha sostenuto l'esigenza, per rafforzare la democrazia sudafricana, di concludere accordi per sostenere iniziative nel campo dell'*institutions building* e, ovviamente, quello della difesa rientra come settore strategico tra le istituzioni democratiche di quel paese.

Per quanto riguarda i rilievi mossi dal collega Possa sulla copertura finanziaria, devo dire che la dotazione finanziaria concerne soltanto il funzionamento del Comitato esecutivo che dovrà poi disegnare la programmazione per quanto riguarda la cooperazione, perché devono soltanto elaborare i programmi di trasferimento eventuale di equipaggiamenti. Quanto al resto, vi sarà una copertura finanziaria che è quella che normalmente viene prevista quando si discute la finanziaria, con riferimento quindi alle tabelle del Ministero della difesa (lo prevede chiaramente l'accordo).

Dopodiché vorrei ricordare a tutti i colleghi che questo è un accordo standard che viene normalmente affrontato e discusso da noi, come accordi standard sono stati quelli approvati questa mattina dall'Assemblea.

Nel ribadire l'auspicio che è stato espresso nella discussione generale dal relatore il 6 dicembre, spero che non venga sospesa la votazione finale quest'oggi e che si arrivi ad un voto conclusivo che io mi auguro possa essere favorevole.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6692)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6692, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4271 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997 » *(approvato dal Senato)* (6692):

Presenti	332
Votanti	239
Astenuti	93
Maggioranza	120
Hanno votato <i>sì</i>	238
Hanno votato <i>no</i>	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Sull'ordine dei lavori e inversione
dell'ordine del giorno (ore 13,10).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono le 13,10 e il termine della seduta antimeridiana è previsto per le 13,30. Credo pertanto che sarebbe poco opportuno iniziare a trattare, con la replica del ministro, un argomento importante come quello del riordino dei cicli dell'istruzione e che sarebbe opportuno sospendere ora la seduta, per riprenderla poi nel pomeriggio.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, il collega Vito ha dato l'ordine di smobilitazione, ma vorrei innanzi tutto fare un rilievo — non posso farne a meno per la correttezza che contraddistingue i nostri rapporti — sul fatto che noi siamo arrivati alle 13,10 perché, con un apprezzabile sforzo dei colleghi dell'opposizione nella Commissione esteri, oggi abbiamo esaminato una serie di ratifiche sulle quali vi è stata la più grande discussione che abbiamo mai avuto in questa legislatura su altre ratifiche. Forse sarebbe stato più utile alla chiarezza e alla trasparenza dei rapporti, nonché ad una migliore gestione dei lavori dell'Assemblea, se l'obiettivo era quello di votare la risoluzione relativa ai cicli scolastici nel pomeriggio — per ragioni pur legittime —, che ciò fosse stato concordato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, che invece aveva programmato un'altra organizzazione dei nostri lavori. Comunque, del venir meno di una consuetudine corrente nei nostri rapporti non posso che prendere atto.

Fatta questa considerazione, chiedo però che nel pomeriggio si riprendano i lavori con la replica del ministro De Mauro e con l'esame del provvedimento riguardante i cicli; peraltro il ministro è stato qui in aula poiché era previsto che si svolgessero la discussione, le dichiarazioni di voto e il voto su quel provvedimento questa mattina.

Inoltre, mancano venti minuti alle 13,30, vorrei chiedere quindi se vi sia la disponibilità ad esaminare ed a licenziare (poiché mi pare si tratti di provvedimenti sui quali vi è un ampio consenso in quest'aula) il provvedimento relativo al personale del settore sanitario e quello sui benefici combattentistici, con l'intesa che, a qualunque punto si arrivi alle 13,30 nell'esame di quei provvedimenti, oggi, alla ripresa si riavvii il nostro lavoro con l'esame della risoluzione relativa al riordino dei cicli scolastici.

PRESIDENTE. Il collega Vito ha chiesto una sospensione dei nostri lavori, mentre lei, onorevole Guerra, chiede un'inversione all'ordine del giorno per

consentire di svolgere utilmente il nostro lavoro fino alle 13,30. Non ho difficoltà al riguardo.

Che cosa dice il collega Vito su questa proposta? Vi è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Guerra che propone di continuare i nostri lavori fino alle 13,30, andando avanti nell'esame dei richiamati provvedimenti per quanto possibile.

ELIO VITO. Signor Presidente, il collega Guerra è sempre così gentile. Ha posto una richiesta in modo ineccepibile, per cui ritengo che da ora fino alle 13,30 possiamo trattare il provvedimento sul personale sanitario rinviato dal Capo dello Stato. Mi pare che sia una richiesta ragionevole.

PRESIDENTE. Vi è dunque la proposta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere alla trattazione anticipata del disegno di legge 4932-B, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Mi dispiace per il ministro, che è stato in aula finora, anche se ci ha fatto piacere di averlo tra di noi. Purtroppo bisogna essere fortunati per individuare i pronostici e qui sono più difficili che altrove.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4732 — Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (4932-B) (ore 13,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalle Camere e rinviato dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione con messaggio motivato, a norma dell'articolo 74 della Costituzione: Norme sull'organizzazione del personale del settore sanitario.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre 2000 si è conclusa la discussione sulle

linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

Ricordo che il relatore ha proposto, a nome della Commissione, che l'Assemblea limiti la discussione sul disegno di legge, a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, alle sole parti che formano oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere. Peraltro, poiché non sono stati presentati emendamenti, ove non vi siano obiezioni, si potrà procedere direttamente alla votazione degli articoli del disegno di legge.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 4932-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato al seguito dell'esame, sino alla votazione finale, è così ripartito:

relatore 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 4932-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, sul provvedimento in esame abbiamo già discusso approfonditamente; tuttavia, dal momento che, oltre ad essere parlamentare, sono anche medico, non posso perdere l'occasione per ribadire come sia assolutamente improponibile la previsione normativa che prevede la presenza soltanto da due anni in un posto di area o disciplina diversa da quella per la quale un medico è stato assunto, al fine di confermare lo stesso nella realtà in cui è stato inviato dopo l'ingresso nella struttura ospedaliera.

Ribadisco la nostra contrarietà a tale previsione, che non può passare inosservata, anche se, ripeto, sul provvedimento abbiamo già discusso. I colleghi medici che frequentano regolarmente un corso di studi e approfondiscono la loro preparazione nelle scuole di specializzazione devono sentirsi tutelati nella loro attività, nella quale rientra la loro capacità di offrire idonee prestazioni specialistiche al cittadino paziente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, anche noi, effettivamente, abbiamo difficoltà...

LINO DUILIO, *Relatore*. Un momento, Presidente! Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, ascoltiamo un attimo il relatore sull'ordine dei lavori.

Prego, onorevole Duilio.

LINO DUILIO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero semplicemente ricordare che si è deciso di limitare la discussione sul provvedimento alle parti che formano oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica: quindi, le osservazioni che sono state svolte non c'entrano assolutamente nulla con la questione che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, questo è vero, ma le ricordo che dobbiamo votare gli articoli del provvedimento e che non è possibile prevedere una limitazione in tale ambito, anche se si tratta di un voto con un significato puramente simbolico rispetto alla materia in discussione.

Prego, onorevole Cuccu.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, a questo punto, devo anche spostare lievemente il tiro: mi dispiace, illustre collega, ma devo sottolineare che si è commessa una serie di errori, che avevamo già segnalato nella precedente discussione pur rimanendo inascoltati. In quella sede, abbiamo svolto osservazioni serie e documentate: ascoltateci, quindi, così forse la prossima volta non commetterete più gli stessi errori!

Le nostre osservazioni erano molto profonde e serie: in particolare, abbiamo sottolineato che la previsione relativa ai due anni è assurda; le specialità durano diversi anni e mi chiedo perché dobbiamo affidare i nostri concittadini a medici che non sono esperti in un determinato campo. Bisogna assolutamente evitare

questo tipo di previsioni normative. Anche per quanto riguarda gli altri articoli, si pongono analoghi problemi, perché man mano che si va avanti la situazione peggiora: vedremo che per specialità coperte come l'anestesia e la rianimazione, nonché la radiologia si cade in contraddizione. Di conseguenza, è opportuna l'occasione che ci offre il Presidente della Repubblica per ridiscutere sul provvedimento, quindi per ascoltarci e capirci almeno qualche volta!

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Duilio, rispetto al problema che ha sollevato sull'ordine dei lavori, che l'articolo 71, comma 2, del regolamento prevede che, nonostante la discussione venga naturalmente concentrata sulla parte che forma oggetto del messaggio presidenziale, si debba tuttavia procedere alla votazione degli articoli del provvedimento.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 1.

Ricordo che il collega Vito ha ritirato la richiesta di votazione nominale, quindi si può votare per alzata di mano.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

(Votazione dell'articolo 1 - A.C. 4932-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4932-B sezione 1*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Collegli, vi è un problema tecnico per il quale non è possibile nemmeno ripetere la votazione. Vi prego di avere pazienza.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, chiedo che vengano apprezzate le circostanze e che si sospenda la seduta per riprendere la discussione oggi...

PRESIDENTE. Collegli, il sistema funziona nuovamente.

Anullo la precedente votazione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per venticinque deputati.

Rinvio pertanto la votazione ed il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

MIMMO LUCÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Per la risposta ad uno strumento di sindacato ispettivo.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la mia interrogazione n. 4-32252 presentata il 26 ottobre scorso e avente per oggetto le lettere di

licenziamento di 45 lavoratori dello stabilimento di Miano (Napoli) della Birra Peroni. Questa società negli ultimi anni ha proceduto a tagli massicci dell'occupazione facendo ricorso alla cassa integrazione, al prepensionamento, al lavoro straordinario e ad altri tipi di flessibilità. In tal modo è potuta passare da 700 a 190 dipendenti creando una serie di contraddizioni enormi. Infatti la società, da un lato, dichiara che la crisi è dovuta ai costi fissi del lavoro mentre, dall'altro, si trova davanti alla realtà di un mercato che si ingrandisce e quindi aumenta la propria produttività. A fronte di tagli occupazionali superiori al 70 per cento la Birra Peroni ha raddoppiato la produzione nello stabilimento di Miano.

Con la mia interrogazione chiedevo al Governo di verificare i finanziamenti pubblici elargiti alla Birra Peroni negli ultimi quindici anni e soprattutto il mantenimento dei livelli occupazionali, anche perché in base alla procedura di mobilità già avviata dall'azienda le lettere di licenziamento dovrebbero arrivare ai lavoratori in tempi ravvicinati — il 22 dicembre prossimo —, cioè nei giorni precedenti le festività natalizie. Una risposta sollecita alla mia interrogazione avrebbe l'effetto di verificare le buone ragioni dei lavoratori nel respingere il provvedimento di licenziamento ingiusto e del tutto immotivato.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di invitare il Governo a fornire una risposta il più possibile sollecita.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4932-B.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	171
Astenuti	113
Maggioranza	86
Hanno votato sì	171

Sono in missione 62 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Camoirano, Pagliarini, Tassone e Visco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4932-B (ore 15,35).

(Votazione dell'articolo 2 — A.C. 4932-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 4932-B sezione 2).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, a mio avviso è necessario puntualizzare di nuovo alcune osservazioni che peraltro avevamo già ampiamente illustrato nei nostri precedenti interventi. Con l'articolo 2 si propone di attuare una sanatoria per il personale che abbia prestato servizio per un periodo complessivo non inferiore

a sedici mesi e a titolo di incarico provvisorio in una specifica disciplina, presso aziende sanitarie locali ed ospedaliere, compresi i policlinici universitari, o presso gli IRCCS.

A nostro avviso, tale iniziativa è ad alto rischio: infatti, immaginiamo che un operatore sanitario o un medico abbia prestato servizio per soli sedici mesi in una specifica disciplina, dopodiché venga immesso definitivamente in ruolo. Sappiamo che, quando il personale sanitario entra in ruolo, è autorizzato — o addirittura obbligato — a prestare servizio di guardia nelle divisioni ospedaliere. Ebbene, mi chiedo cosa succederà nei reparti di chirurgia altamente specializzata, dove sia assegnato, per il servizio di guardia, un medico che abbia prestato soltanto sedici mesi di servizio in una divisione di chirurgia generale. Sono cose ad alto rischio che noi abbiamo combattuto; riteniamo sia opportuno combatterle nuovamente e che *repetita* possano *iuvare*, però, a quanto pare, nessuno ha intenzione di ascoltare le nostre raccomandazioni. Ci troviamo in una situazione ad alto rischio e noi ci opponiamo anche a questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	189
Astenuti	133
Maggioranza	95
Hanno votato sì	189.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Votazione dell'articolo 3 — A.C. 4932-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 4932-B sezione 3).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	191
Astenuti	140
Maggioranza	96
Hanno votato sì	189
Hanno votato no	2.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione dell'articolo 4
— A.C. 4932-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4932-B — sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, con questo articolo si affronta la problematica di quelle specialità per esercitare le quali è necessario aver conseguito il diploma di specializzazione. Mi riferisco all'anestesia e rianimazione ed alla radiologia diagnostica e terapeutica. Con questo provvedimento si intende inquadrare al decimo livello il personale che esercita queste professioni. La cosa, in senso assoluto, non dovrebbe far dispiacere a nessuno, perché si traduce in un aumento di stipendio, però c'è un piccolo particolare: nel momento in cui un medico che esercita queste professioni è inquadrato al decimo livello, è obbligato anche a svolgere attività ambulatoriale e, di conseguenza, ad esercitare tutte le mansioni proprie della singola specialità. Mi fermo al caso della radiologia: il medico deve per forza refertare singolarmente ed autonomamente, il che non dovrebbe essere consentito ad un operatore medico privo della specializzazione.

In questo provvedimento, quindi, è contenuto qualcosa che confligge con la normativa generale, per cui chiederei al presidente della Commissione ed al relatore se abbiano capito bene cosa significhi inquadrare al decimo livello un medico non in possesso del titolo di specializzazione in anesthesiologia e radiologia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	190
Astenuti	153
Maggioranza	96
Hanno votato sì	189
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione dell'articolo 5
— A.C. 4932-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4932-B — sezione 5)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	189
Astenuti	162
Maggioranza	95
Hanno votato sì	189.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Votazione dell'articolo 6 – A.C. 4932-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4932-B sezione 6).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, è necessario fare una puntualizzazione sull'articolo 6 e sulla soppressione del comma 2. Voteremo a favore del testo predisposto dalla Commissione – non avrebbe potuto essere diversamente –, tuttavia, non possiamo non sottolineare il fatto che questo Governo, nel settore sanitario, abbia creato una serie di problemi a causa dell'assoluta mancanza di programmazione a tutti i livelli. Infatti, ha articolato la sanità italiana in diversi settori: ospedaliero, universitario e ambulatoriale. Purtroppo, la presenza del professor Veronesi nel Governo, ricercatore di fama, non ha riportato nel binario giusto un'attività che dovrebbe tutelare la salute del cittadino-paziente.

Ci rendiamo conto della necessità di approvare questo provvedimento, ma non possiamo non lasciare agli atti di questa fine legislatura la seguente considerazione: i medici, i professionisti, gli universitari, i colleghi che lavorano negli ospedali e i medici di base non attendono altro che questa legislatura finisca affinché possa tornare nella sanità quella serenità che aiuta l'attività scientifica a migliorare la sanità italiana ed i presidi posti a tutela della salute dei cittadini-pazienti italiani, senza costringerli, ancora adesso, ad andare all'estero perché in Italia non riescono ad avere la necessaria serenità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	317
Astenuti	37
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no	2.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Votazione dell'articolo 7 – A.C. 4932-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4932-B sezione 7).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Avevo chiesto di intervenire sull'articolo 6 per ricordare ad alcuni colleghi dello schieramento opposto al mio che, a volte, l'opposizione svolge un ruolo costruttivo. Se quando abbiamo esaminato questo provvedimento avessimo soppresso il comma 2 dell'articolo 6, avremmo evitato il lavoro che stiamo facendo oggi e questa legge sarebbe già in vigore e avrebbe già fornito risposte a chi opera nel settore sanitario.

Per quanto riguarda l'articolo 7, ritengo si tratti di un articolo doveroso, perché grazie alle norme emanate nel campo del lavoro – mi riferisco in particolare al decreto legislativo n. 626 del 1994 – abbiamo attribuito allo specialista in medicina del lavoro un ruolo estremamente importante; tuttavia non vi era un numero sufficiente di specializzati. È questo il motivo per cui l'articolo 7 è da considerarsi importante. Voglio ricordare che tutti gli emendamenti che abbiamo presentato allora sono stati troppo frettolosamente posti in votazione e respinti dalla maggioranza.

Ciò detto, la nostra astensione è motivata dal fatto che pur condividendo certi passaggi non abbiamo mai condiviso la ratio di questo provvedimento voluto dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	204
Astenuti	151
Maggioranza	103
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Votazione dell'articolo 8 — A.C. 4932-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A. C. 4932-B sezione 8)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	200
Astenuti	160
Maggioranza	101
Hanno votato sì	200.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4932-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4932-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario » *(rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica)* (4932-B):

Presenti	363
Votanti	197
Astenuti	166
Maggioranza	99
Hanno votato sì	197.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione sul programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli dell'istruzione (Doc. XVI-ter, n. 1) (ore 15,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli dell'istruzione.

Ricordo che nella seduta dei ieri si è svolta la discussione e i relatori hanno rinunciato alla replica.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Bertinotti ed altri n. 6-00152, Teresio Delfino ed altri n. 6-00154, Mussi ed altri n. 6-00155 e Pisanu ed altri n. 6-00156 *(vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 1)*.

***(Contingentamento tempi seguito esame
— Doc. XVI-ter, n. 1)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla votazione delle risoluzioni è così ripartito:

Interventi a titolo personale: 15 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 15 minuti;

Forza Italia: 15 minuti;

Alleanza nazionale: 15 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

Lega nord Padania: 15 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro della pubblica istruzione Tullio De Mauro, che esprimerà anche il parere del Governo sulle risoluzioni presentate.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, signore e signori, onorevoli deputate e deputati, non so sia rituale, chiedo scusa (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non voltare le spalle alla Presidenza e di consentire al ministro di iniziare il suo intervento.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non so se sia rituale farlo, ma come persona poco abituata a frequentare quest'aula, vi chiedo comprensione.

Mi permetto di iniziare il mio intervento ringraziando i deputati dei gruppi di opposizione al Governo.

Li ringrazio perché la discussione sul piano del riordino dei cicli era cominciata, anzi, era cominciata a sembrare che non cominciasse molto male. Dopo alcune dichiarazioni dell'ex ministro della pubblica istruzione, il collega D'Onofrio — dichiarazioni giornalistiche che, forse, erano state mal riportate —, il giorno prima che il Governo approvasse il piano ora in discussione, il 2 novembre, il giorno dei morti, l'onorevole Berlusconi ha comunicato che, se non avesse visto il piano, non lo avrebbe preso in considerazione, ma lo avrebbe respinto. Egli ha annunciato che, ove le elezioni avessero dato la maggioranza alla sua Casa delle libertà, avrebbe provveduto a cancellare tutta la legislazione in materia scolastica approvata nel corso di questa legislatura.

Questo proposito che, se l'onorevole Malgieri, amante della grecità e della classicità, me lo consente, definirei nomoclastico o, più latinamente, legicida, non si capisce dove potesse arrestarsi. Cosa avrebbe voluto cancellare l'onorevole Berlusconi? La legge che assegna autonomia alle scuole? Non gli piace, o non piace alla Casa delle libertà dell'onorevole Berlusconi, la legge sull'autonomia? Non gli piace il disegno di decentramento che i Governi dell'Ulivo hanno perseguito per tutta la pubblica amministrazione e per la scuola? Non gli piace la creazione di direzioni regionali che, d'intesa con le regioni e gli enti locali, provvedano alla gestione delle scuole? Non gli piace tutto ciò che dal progetto Giannini del 1980 alla giornata della scuola di Sergio Mattarella, ministro nel 1989, si è maturato in materia di decentramento gestionale e culturale della scuola? Non gli piace l'esame di Stato che ha avviato il ripristino di una maggiore serietà negli studi medio-superiori? Non gli piace — tornerò su questo punto — l'istituzione di un sistema di valutazione nazionale che renda trasparente ciò che si apprende nelle scuole?

È oscuro fino a qual punto il legicidio dovesse arrivare. Evidentemente vi è stato

un qualche ripensamento ed io ne sono grato a tutta l'opposizione. Per carità, chiedo scusa, i colleghi professori universitari e i deputati dei gruppi di opposizione sono entrati nel merito del provvedimento manifestando dissenso su alcuni punti, ma sostanzialmente entrando nel vivo della discussione e lasciando cadere quella ripulsa aprioristica e radicale che era stata annunciata. I dissensi offrono materia di riflessione e credo che il Governo e il ministro della pubblica istruzione non possano che essere grati di questa materia. Certo, non siamo a quello spirito *bipartisan* che un tema come la scuola avrebbe richiesto. Vi sono chiusure preconcepite, ma almeno c'è anche un avvio di discussione. Ciò è importante perché la stessa legge n. 30 del febbraio 2000 prevede verifiche parlamentari a cadenza triennale e tutti sono chiamati a dare il loro puntuale contributo oggi ed in queste verifiche, ora e in futuro; di tali contributi è necessario che chiunque tenga conto, ora e in futuro.

Da molte parti — dalla maggioranza, che si è impegnata nell'analisi attenta del piano e che ha fornito indicazioni importanti, e dall'opposizione — si è suggerito ripetutamente di procedere con gradualità e prudenza. Il Governo nella redazione del piano ed il ministro in questo momento non possono che accettare *in toto* questi due suggerimenti (gradualità e prudenza). La gradualità e la prudenza sono opportune non solo per qualcuno dei motivi qui adottati, non solo per quella che è stata definita in quest'aula la «resistenza al nuovo» con la quale si devono fare i conti, ma anche perché la scuola — ciò, però, non sembra avvertito da tutti — è certamente un patrimonio di tutti, un patrimonio costituzionale che esige, quindi, estrema cautela relativamente a tutto ciò che può portare... Non vorrei interrompere le conversazioni in corso.

PRESIDENTE. È necessario che lei si rassegni, perché vi è un atteggiamento che non è di mancanza di rispetto...

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Assistevo ad una viva conversazione in corso davanti a me.

PRESIDENTE. Ministro, succede che ascoltino con un orecchio e parlino indipendentemente dall'ascolto (*Applausi*). Glielo dico perché sono vecchio del mestiere; sono stato ministro anch'io e mi sono trovato in condizioni peggiori, glielo assicuro.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, a me, nonostante abbia orecchie pronunciate...

PRESIDENTE. Quello si vede (*Applausi*)!

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. ...non riesce così facile sentire e parlare: se parlo, mi turba il sentire. Mi piacerebbe sapere, per esempio, cosa stava dicendo l'onorevole Aprea con tanta animazione.

VALENTINA APREA. Meglio di no!

PRESIDENTE. Mi sono permesso di scherzare. Il ministro porta qui la sua parola e l'apprezzamento per il dibattito che si è svolto: un minimo di riguardo e di attenzione potrebbe essergli dedicato, allora, non solo per quel che il ministro vale, ma anche per il ruolo che svolge in quest'aula e per il suo dialogo con il Parlamento.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Per il tema che stiamo trattando, signore e signori (*Commenti del deputato Aprea*)!

Stavo dicendo che la prudenza è motivata non solo dalla natura costituzionale che, ad avviso nostro e credo di tutti, la scuola ha, ma anche da altre ragioni. Una difficile e lunga trattativa sindacale sta volgendo al termine con l'espletamento delle elezioni. Sarà possibile, dunque, che l'impegno del Governo e le richieste di alcune grandi organizzazioni rappresenta-

tive del personale della scuola trovino finalmente uno sbocco; il delinarsi nella legge finanziaria, tra l'approvazione del Senato e l'eventuale ritorno alla Camera, di un piano pluriennale di spostamento di risorse in direzione della scuola, anche se non entra nel merito del piano, consente certamente di precisarne meglio la sua graduale attuazione.

Esige una qualche cautela, poi, ciò che abbiamo deciso col piano e, prima ancora, con la legge, ossia il raccogliere e l'ordinare, possibilmente al meglio, le esperienze e le sollecitazioni che sono pervenute a tutti — non solo ai Governi dell'Ulivo, a questo Governo e al Ministero che rappresento — attraverso i decenni, attraverso gli anni, dalla scuola militante e dal pensiero educativo.

Vorrei permettermi di richiamare l'attenzione su questo punto. Al centro del piano vi è un elemento che costituisce un patrimonio antico del nostro pensiero pedagogico (dico « nostro » intendendo anche internazionale e non solo italiano). Ciò che noi con il piano, e già con la legge n. 30, molto esplicitamente abbiamo cercato di delineare è una scuola orientata sulle esigenze e sui bisogni delle alunne e degli alunni: una scuola *children oriented*. Questo ci viene da tanta parte del pensiero educativo del nostro secolo. Ma non è solo il pensiero, sono anche le esperienze vive della scuola militante in questi decenni.

Posso qui ripetere i nomi di coloro che hanno fatto, per esempio, l'eccellenza della scuola dell'infanzia italiana, non solo di Reggio Emilia, ma di tutta Italia: Loris Malaguzzi, per esempio, a cui — e vorrei manifestargli la mia gratitudine — il signor Presidente della Repubblica ha conferito alla memoria un'alta onorificenza; Bruno Ciari, Mario Lodi, don Lorenzo Milani, Emma Castelnuovo. Mi riferisco non solo ai singoli insegnanti ed ai singoli docenti come quelli che ho ricordato, ma anche alle associazioni disciplinari degli insegnanti sia della scuola attiva sia delle università: penso all'Unione matematica italiana e alle sue indicazioni per un insegnamento della matematica radicato

nelle capacità e nelle possibili crescite di capacità degli allievi; penso alla Società di linguistica italiana. Non sono però solo esperienze singole o indicazioni di educatori, ma anche esperienze istituzionali che noi, nella legge n. 30 del 2000 prima e, poi, in questo piano, abbiamo cercato di raccogliere.

In quest'aula mi limiterò a ricordarne tre.

La prima esperienza: quello sugli orientamenti per la scuola dell'infanzia è un testo chiave per avere sottolineato che cosa significhi centralità dell'allievo e conformità degli insegnamenti alle esigenze di partenza dell'allievo per portarlo a traguardi più alti. È un testo che è stato alla base delle elaborazioni e delle proposte relative ai criteri di individuazione dei *curricula* nelle fasi ulteriori della scuola.

La seconda esperienza: gli istituti comprensivi.

Ringrazio il collega D'Onofrio per avere detto e ricordato in una trasmissione televisiva, a correzione di sue precedenti dichiarazioni, che gli istituti comprensivi — nei quali convivono maestre e maestri della scuola dell'infanzia elementare, insegnanti di scuola media — sono nati ormai da parecchi anni, sulla base iniziale di un decreto del Governo Berlusconi, proposto e firmato dal ministro D'Onofrio. Questi istituti, ormai, rappresentano la confluenza di oltre due terzi degli istituti elementari e medi e rappresentano un punto di riferimento dell'esperienza che il piano si propone di generalizzare.

La terza esperienza: le sperimentazioni nelle scuole medie superiori. Le sperimentazioni hanno mostrato la integrabilità, al di là degli istituti tecnici, del rapporto scuola-esperienza di lavoro e hanno mostrato la possibilità di ridurre e di compattare in un numero più ristretto di aree la enorme dispersione di indirizzi eterogenei che caratterizzano attualmente la nostra scuola superiore.

Dunque, chi ha detto che il piano partiva da presupposti ideologici ha detto qualche cosa di non esatto. Il piano parte da indicazioni del pensiero educativo,

parte da esperienze di grandi personalità che hanno lavorato nella scuola militante, parte da esperienze ormai istituzionalizzate, ne fa tesoro e le ripropone più largamente a tutta la nostra scuola e alla nostra società. Soprattutto, vorrei ricordare che a monte del piano, così come a monte della legislazione che qualcuno avrebbe voluto, fino a qualche settimana fa, cancellare *in toto*, c'è la Costituzione della Repubblica italiana, non solo in quegli articoli che evidentemente sono più direttamente correlati con leggi importanti (che mi auguro nessuno voglia cancellare) sulla parità scolastica, sulla creazione di un sistema pubblico statale e paritario dell'istruzione e della formazione, ma anche nell'intero impianto dei principi fondamentali della Costituzione stessa, in particolare l'articolo 3. Nell'articolo 3 si colloca quel rapporto stretto tra persona e società — non è un'invenzione filosofica —, quel rapporto stretto tra libero sviluppo della persona e rimozione degli ostacoli che si possano frapporre, che è alla base degli orientamenti del piano.

Come ho detto, era doveroso ascoltare con attenzione non solo i molti consensi di cui sono grato al relatore di maggioranza, ma anche gli elementi di dissenso. In verità, su questo punto c'è stata qua e là negli interventi qualche elencazione incauta. Si è detto che le famiglie — non meglio identificate — sarebbero contrarie. Le famiglie, le associazioni delle famiglie e i loro rappresentanti hanno partecipato attivamente e, a loro dire per la prima volta, alla elaborazione dei documenti su cui il piano è fondato e hanno dato atto al ministro attuale di avere coinvolto per la prima volta questa componente nell'elaborazione dei criteri per i *curricula* e dei possibili contenuti e riordinamenti della scuola. Si è detto che sarebbero contrari gli studenti (non so quali fonti di sondaggio abbia chi ha dichiarato questo). Io so che si sono riuniti per tre giorni a Fiuggi gli studenti delle consulte ...

VALENTINA APREA. Avevano richiesto il rinvio, ministro!

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. ... ed hanno espresso all'unanimità ...

VALENTINA APREA. ... il rinvio!

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. ... apprezzamento per il piano e si sono poi divisi per quanto riguarda i tempi di attuazione, in parte chiedendo ciò che il piano propone (un rinvio differenziato tra scuola di base e scuola superiore) e in parte chiedendo il rinvio di un anno, ma accettando — chiedo attenzione agli interlocutori e alle interlocutori — dichiaratamente i principi ispiratori, la filosofia e la struttura del piano.

Dunque, qui vi è un elemento di dissenso che non va oltre opposizioni — mi dispiace — che hanno motivazioni evidentemente politiche, aliene.

Si è detto nel merito che il piano, così com'è concepito (la legge n. 30), porterebbe ad un abbassamento delle competenze.

Non è chiaro perché questa catastrofe dovrebbe minacciare la nostra scuola: perché abbassamento delle competenze? Forse perché si accorcia di un anno il cammino complessivo degli studi, ma gli onorevoli preopinanti sono pregati di considerare con qualche attenzione i dati comparativi internazionali, dai quali risulta che sistemi scolastici con un tempo-scuola molto più ridotto del nostro, in termini sia di orario sia di anni, hanno ottimi risultati comparativi internazionali: citerò soltanto il caso della Finlandia, felice paese dove cominciano a studiare a sette anni.

Dunque, non è questo un motivo, ma soprattutto, per la prima volta, questo piano e la legge n. 30 consentono che l'attività della scuola faccia organicamente corpo con l'istituto nazionale della valutazione, cioè con un sistema di valutazione. Ringrazio la collega che ha ricordato le mie preoccupazioni personali sullo stato in cui parecchie scuole medie superiori si trovano per quanto riguarda il profitto delle alunne e degli alunni: una

splendida indagine, che cito volentieri ancora una volta, dell'istituto Cattaneo, ripetuta quest'anno, ma i dati sono ancora inediti, ci ha indicato che non tutto funziona bene nella scuola media superiore in ordine a tutte le materie. Soltanto per le materie scientifiche, si può registrare un progresso grazie alle rilevazioni che il CEDE e l'OCSE ci hanno appena fornito rispetto al 1970.

Tuttavia, ciò che conta è che, quale che sia lo stato attuale della scuola, deve esservi un impegno a questo punto comune — mi auguro che almeno questo non sia cancellato — per sottoporre ad un monitoraggio continuo la qualità e la quantità degli apprendimenti dei nostri alunni, al di là del voto. Si tratta di un punto di riferimento che ci consentirà di discutere seriamente sugli innalzamenti progressivi o sulle eventuali flessioni della qualità degli apprendimenti: è la prima volta nella storia della nostra scuola che abbandoniamo il sistema dei voti dati ad intuito, sulla base della preziosa esperienza degli insegnanti ma senza un correlato analitico.

Dunque, non solo nessun timore, ma strumenti per fronteggiare il timore di ciò che potrebbe avvenire. Si sono manifestati dubbi sull'ipotesi delineata dal piano di delineare una possibile segmentazione della scuola di base in un biennio iniziale, un biennio terminale e un triennio centrale, nel quale progressivamente i maestri dei moduli, che già ci sono (forse è sfuggito a qualche editorialista) dal 1990, con ambiti disciplinari già tendenzialmente differenziati, ed anche progressivamente gli insegnanti della scuola media superiore possono iniziare alla disciplina-rità le bambine e i bambini.

È chiaro, però, come è stato ricordato in qualche risoluzione, ed è assolutamente obbligatorio accettare tale indicazione, che ciò avviene nella cornice dell'autonomia dei collegi dei docenti, i quali decideranno al meglio come articolare il corso degli studi: ricordo infatti che la legge n. 30 stabilisce che i percorsi di crescita, cui i docenti tutti devono assistere e che i docenti tutti devono sollecitare, possono

essere al limite anche individualizzati, in ragione della diversità dei ritmi di singole personalità di discenti. Si tratta, quindi, di un suggerimento d'ordine, ma non più di un'ipotesi che viene prospettata.

Ancora, non c'è dubbio che, per quanto riguarda il problema del biennio, nella fase di progressiva attuazione — il lavoro che ci impegnerà nei prossimi mesi — dobbiamo delineare un punto di equilibrio tra la terminalità della scuola dell'obbligo e la preparazione alle esperienze di lavoro, alle esperienze di studio. In tale ambito, abbiamo già un patrimonio acquisito, che sarebbe un errore mettere da parte o, peggio ancora, cancellare: le esperienze di tutte le istituzioni scolastiche medio-superiori che hanno prefigurato spontaneamente la riforma in questi anni. Si tratta di quasi mille istituti scolastici, circa un terzo di quelli superiori, e si tratta di quelle esperienze più specifiche che chiamiamo aree di progetto negli istituti tecnici. Quindi, rifletteremo, ma tutto questo porta soltanto a valutare l'opportunità di una partenza sollecitata per quanto riguarda la scuola media superiore. In coscienza, devo dire che mi sarebbe piaciuto trovare elementi di fatto, spiegazioni, indicazioni minimamente convincenti, o comunque delle indicazioni sull'opportunità di rinviare la partenza del ciclo di base. Ho trovato ostilità, timori, paure e non ho trovato alcun elemento circostanziato che abbia...

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. È un bugiardo, se dice questo! Le relazioni di minoranza sono piene di elementi di questo tipo.

PRESIDENTE. Colleghi!

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Non posso accettare queste cose.

PRESIDENTE. Prego, signor ministro, continui pure.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non ho trovato alcun elemento circostanziato e circostanziabile

come per il ciclo superiore che possa indurre a frenare il processo di riforma.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Lo ha trovato in quelle di maggioranza!

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi riferisco ad elementi che possano indurre a proporre ragionevolmente il rinvio di un anno. Si chiede una pausa di riflessione, ma per riflettere su che cosa? Alla conferenza delle scuole cattoliche, una robusta e vigorosa suora, suor Maria, ha ricordato ai suoi, pubblicamente, che rinviare di un anno significava solo rinviare di un anno anche le riflessioni necessarie e quindi ha esortato le sue colleghe e i suoi colleghi a partire con la riforma dei cicli di base dal 1° settembre 2001.

Per la verità, altri elementi potevano essere interessanti, ma non sono stati evocati: la riforma del Ministero, la creazione degli istituti regionali di ricerca educativa, la funzione della biblioteca di documentazione pedagogica, che arricchisce le nostre scuole e i nostri insegnanti di un continuo flusso di informazioni e di formazione e che, da un anno, è ormai in rete, l'istituto della valutazione e le esperienze di autovalutazione compiutesi nel corso di quest'anno nella scuola. Tutto questo insieme unitario fa sì che noi possiamo proporre tranquillamente a questo Parlamento la partenza della progressiva attuazione del riordino dei cicli, in primo luogo, per la scuola di base — per le attività militanti della scuola di base — dal 1° settembre 2001, mentre dal 1° settembre 2002 per gli altri adempimenti complessi relativi alla scuola superiore, che richiedono ritorni nelle Commissioni parlamentari e in Assemblea.

Voglio assicurare che, per l'una e l'altra impresa, l'amministrazione, il Ministero ed il Governo sono al lavoro fin da ora (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego di esprimere il parere sulle risoluzioni presentate. Avverto che la risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00156 (*Nuova formulazione*) è stata sottoscritta dagli onorevoli Selva, Pagliarini, Follini e Volonté.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, con personale rammarico devo esprimere parere contrario su questa risoluzione, così come esprimo parere contrario anche sulle risoluzioni Bertinotti ed altri n. 6-00152 e Teresio Delfino ed altri n. 6-00154. Il parere è invece favorevole sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00155.

**(Dichiarazioni di voto —
Doc. XVI-ter, n. 1)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il programma quinquennale di attuazione della riforma dei cicli di istruzione, trasmesso alle Camere dal Governo il 17 novembre 2000, costituisce la prima fase di avvio del processo dei nuovi cicli di istruzione ed è stato redatto in ottemperanza alle modalità dettate dall'articolo 6 della legge n. 30 del 2000.

Premesso che l'UDEUR condivide ed appoggia le finalità poste a base della riforma e, in linea generale, i meccanismi introdotti con la nuova regolamentazione, in relazione ad alcuni aspetti di particolare rilevanza il Governo dovrebbe impegnarsi all'impostazione di un progetto generale di riqualificazione del personale docente, che risulti quantitativamente adeguato a coprire le esigenze dei nuovi cicli scolastici, alla valorizzazione sociale ed economica degli insegnanti — che vanno considerati una risorsa strategica ai fini del miglioramento della qualità del sistema, in considerazione del nesso stret-

tissimo tra responsabilità e sensibilità educativa degli insegnanti e buon esito delle riforme —, a favorire la graduale costruzione di una carriera che preveda diversi gradi di docenza, in relazione alle esperienze maturate, alle responsabilità ricoperte ed alla difficoltà della sede in cui si presta servizio, a realizzare tempestivamente un'anagrafe delle competenze e delle professionalità dei docenti, con cui documentare il *curriculum* personale ed i percorsi di arricchimento professionale degli insegnanti, a predisporre strumenti, anche contrattuali, per agevolare l'acquisizione o il completamento dei crediti universitari — specializzazioni universitarie, dottorati di ricerca disciplinari, *master* orientati alla didattica e nuovi crediti in materie affini a quelle di titolarità —, a prevedere per la scuola di base la graduale confluenza in un unico ruolo degli attuali insegnanti di scuola elementare e media, così da consentire la determinazione di un organico funzionale unico per l'intero settennio della scuola di base, e a ridefinire, attraverso la contrattazione con le organizzazioni sindacali, il rapporto di impiego relativamente all'orario di insegnamento ed al trattamento economico.

Con riguardo alle scuole del ciclo secondario, occorre estendere la sperimentazione dell'organico funzionale, eventualmente rivisitando i criteri di determinazione dell'indice di ponderazione e ridefinendo la titolarità dei docenti in coerenza con la logica unitaria dell'organico di istituto alla redazione di un piano pluriennale di investimenti previsto dall'articolo 6 della legge n. 30 del 2000, nel pieno rispetto del patto di natale sottoscritto nel 1998.

Per quanto riguarda gli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliare ATA, oggetto di recenti riforme, vanno rivisti i criteri ed i parametri per la determinazione delle dotazioni organiche, tenendo conto della riorganizzazione di tutti gli istituti di istruzione secondaria in licei ed ispirandosi al principio della flessibilità nell'uso delle risorse nonché a prefigurare, per ciascun contesto territoriale, la definizione della consistenza della

dotazione di base in relazione ai carichi di lavoro di ciascuna istituzione scolastica e di una dotazione aggiuntiva da distribuire a livello territoriale in funzione delle particolari condizioni logistico-strutturali ed in relazione all'offerta formativa di ciascuna scuola o di più scuole consorziate tra loro. È necessario predisporre tempestivamente misure idonee a fronteggiare il fenomeno della cosiddetta onda anomala derivante dalla ricongiunzione nell'anno scolastico 2007-2008 degli alunni che frequentano il secondo anno del ciclo di base nell'anno scolastico 2001-2002 con quelli che li precedevano di un anno, confluendo contemporaneamente nel primo anno del ciclo secondario.

In particolare, per l'UDEUR la stesura del piano pluriennale di finanziamento rappresenta un punto imprescindibile per un positivo e definitivo decollo della riforma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor ministro, i Popolari in più occasioni hanno avuto modo di esprimere un giudizio articolato sostanzialmente positivo sul programma quinquennale e sulla relazione di fattibilità; in una logica di gradualità disegnano le condizioni di attuazione della legge n. 30 ed individuano ipotesi educative a cui fanno riscontro azioni programmabili e gestibili e percorsi formativi praticabili. La risoluzione di maggioranza a favore della quale voteranno i deputati Popolari, che recepisce le osservazioni che hanno arricchito in Commissione la relazione Soave, mette in rilievo due punti importanti.

Il primo punto è il seguente: il programma va letto in una visione di gradualità operosa e prudente, ma nello stesso tempo determinata. Questo è il discrimine culturale con il quale si sta leggendo il piano di fattibilità. Il secondo elemento è il seguente: il dibattito in corso ha posto in evidenza (come ha detto anche il ministro nella sua replica) il

tentativo dell'opposizione di abbattere la legge. Il dibattito sul programma è diventato, dunque, strumentale per abbattere o ridimensionare il testo di riordino già approvato. Potrò sbagliare, ma mi è parso di cogliere antichi pregiudizi e inconcludenze positive.

Nel merito, abbiamo apprezzato la precisazione contenuta nella risoluzione di maggioranza che conferma la scuola dell'infanzia come parte integrante del sistema di istruzione e di educazione. Abbiamo apprezzato, altresì, la scelta del carattere indicativo e non prescrittivo della proposta di scansione riguardante la scuola di base. Come molti di noi, ho partecipato al dibattito sulla riforma della scuola e l'intendimento che ci siamo posti quando abbiamo approvato la legge di riforma è stato il seguente: affidare alle scuole l'autonomia e la responsabilità, consentendo loro di riflettere su tale percorso e non mancando di offrire opportune indicazioni.

Per quanto riguarda la scuola secondaria, ci è parso utile ribadire nella risoluzione la natura dei primi due anni di quel corso di studi. Signor ministro, mi consenta, ma non parlerei di biennio, bensì dei primi due anni di scuola secondaria, proprio per indicare che si tratta di un corso di studi assai lungo e per non evocare frammentazioni che potrebbero riportarci indietro nel tempo. Ebbene, i primi due anni si configurano come parte integrante del complessivo percorso di studio quinquennale. Tuttavia, ciò non può né deve escludere una parte significativa di omogeneità tra le varie aree. Certo, l'omogeneità non impedisce che si realizzi la tipicità dell'indirizzo. È in tale equilibrio la capacità di costruire un nuovo modo di pensare l'architettura della scuola. Signor ministro, sono d'accordo anche sui tempi di attuazione e sulla necessità di avviare la riforma in una logica di prudente sviluppo.

In conclusione, signor ministro, ci sembra che nel complesso la risoluzione di maggioranza Mussi n. 6-00155 sia ben argomentata e attenta a registrare la congruenza dei processi attuativi rispetto

alla proposta politico-culturale che supporta la legge n. 30 del 2000; soprattutto, ci convince la prospettiva nella quale viene ipotizzato il dispiegarsi del programma stesso: una prospettiva aperta a raccogliere utili indicazioni *in itinere*, in grado di migliorare la praticabilità dei percorsi attuativi della legge.

Infine, condividiamo il saldo convincimento e la comune positiva valutazione delle ragioni che sostengono la validità della legge, che qualche difficoltà attuativa (peraltro inevitabile in ogni processo innovativo) non può assolutamente mettere in discussione.

Signor ministro, per concludere, dirò che le ragioni della legge hanno fondamento — come ha detto anche lei — in un dibattito ultradecennale, ma è importante ribadire (come ha fatto lei in replica) che tutta l'impalcatura è costruita su un'idea fondante: il rispetto dell'alunno e, soprattutto, il diritto all'apprendimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor ministro, signori del Governo, onorevoli colleghi, le deputate ed i deputati di Rifondazione comunista hanno presentato una risoluzione sottoscritta da tutti, dal capogruppo Giordano e dal segretario del partito Bertinotti. Avremmo voluto concorrere alla riforma della scuola, tanto che avevamo approntato un nostro progetto ed in Commissione avevamo avanzato proposte, idee ed opinioni. L'ostinazione della maggioranza e del Governo ed il rifiuto di ascoltare e far proprie ragioni e proposte diverse dalla scuola e per il mercato esistenti ci ha costretti a presentare relazioni di minoranza, anche nel caso di questo programma quinquennale di attuazione della controriforma dei cicli. Siamo più che mai convinti che il riordino dei cicli confermi una scuola di classe, una scuola che seleziona *a priori*, una

scuola che cancella i dettati costituzionali e tutti quei diritti conquistati in cinquant'anni proprio dalle forze politiche e sindacali popolari e di sinistra. Critiche generiche, le nostre? Io vorrei invitare tutti a leggere — su Internet è possibile farlo — la relazione di minoranza su quella che poi è diventata la legge n. 30 del 2000, la relazione su questo programma di attuazione e la risoluzione firmata da tutti noi, nell'ottica di una scuola per tutti, ministro, non di parte, non per qualcuno, non di qualcuno, non per l'esistente o per l'astrattezza totale iperuranica, ma nell'ottica di una scuola che offra strumenti e preparazione critica, una scuola capace di affrontare l'oggi ed il domani, di leggere culture altre e differenti, di offrire un sapere che può essere rafforzato e che va davvero oltre l'imparare per fini solo pratici.

Non è stato discusso, il vostro progetto, con le persone che nella scuola vivono, lavorano e studiano, né sono stati ascoltati tutti quelli che in questo anno hanno scioperato per stipendi europei, per professionalità qualificate, per ambienti e strutture, laboratori, palestre e biblioteche funzionanti, per una rimessa in circolo della criticità, per il contatto con la cultura, con la lente critica sul mondo, sulle cose, su se stessi, sulla propria società, sulla propria collocazione all'interno o all'esterno di tutto ciò, ma con la consapevolezza insita nel proprio vivere, operare, lavorare.

Noi di Rifondazione comunista siamo portavoci anche del movimento degli insegnanti che si battono per la valorizzazione della scuola pubblica. Altroché, signor ministro, professor Di Mauro! Una cosa mi stupisce e mi addolora, anche, se il dolore ha un valore politico — e questo mio dolore ha un valore politico —, e riguarda la scuola privata. La legge sulla parità rappresenta uno scandalo, è contro la Costituzione e lei invece in quest'aula — non me lo sarei aspettato — ha difeso ancora oggi quella legge. Ma come si può approvare una riforma che prevede oltre 60 mila esuberanti, altrimenti detti tagli del personale? Come si può approvare una

riforma senza che vi siano edifici scolastici agibili, vivibili, senza che gli enti locali siano vincolati ad approntare tali edifici, come tutto ciò che occorre per quel famoso 25 per cento di offerta formativa cui devono concorrere gli enti locali? Ma come si può?

Mi domando, ancora, se si possa approvare un progetto che dequalifica il livello culturale, che annulla i diplomi specifici. Questo è il disegno di un indebolimento dei soggetti, i giovani, che arriveranno al lavoro senza una preparazione e dunque senza strumenti e saranno obbligati o a frequentare forzatamente i due anni di università o a svolgere un lavoro qualsiasi, naturalmente dequalificato. La cosa è grave, ma lo sarà ancora di più quando si apriranno i mercati europei.

Però si dice « il Polo è contrario, dunque questo progetto è buono ». Certo, questo è vero in un'ottica che guarda tutta a destra, ma non si chiudano gli occhi: il Polo ha ottenuto il massimo, davvero il massimo. Ha ottenuto la formazione professionale e l'apprendistato nelle strutture private pagate dallo Stato e la scuola dell'infanzia privata, tutto finanziato dallo Stato. Mi sembra che non siano tre « i », signor Presidente, signor ministro: sono tre grandi « i » facenti capo tutte all'impresa.

Si fa una riforma contro gli insegnanti, contro i sindacati di base e le associazioni di categoria e contro il manifesto dei 500 — li abbiamo ricevuti oggi nella sala dei Presidenti — che raccoglie firme da ogni parte d'Italia: si tratta di un movimento in crescita. Vi assumete quindi una grossa responsabilità. Mentre il paese avrebbe avuto bisogno di una scuola rinnovata e aperta voi chiudete tutte le porte, sezionate e frammentate la preparazione degli studenti...

PRESIDENTE. Prego i commessi di portare un po' d'acqua all'onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Il collega Soave mi suggerisce: « *Plus de souplesse* », vale a dire un po' più di delicatezza, altrimenti

potrebbe far male la gola. Direi che in questi casi la delicatezza vorrebbe dire dismissione della capacità di ragionare su questioni che richiedono una presenza maggiore.

Come stavo dicendo, si tratta di una grave responsabilità che vi assumete tutti in questo Parlamento, Governo e maggioranza; una grave responsabilità anche per il futuro più prossimo.

Rifondazione comunista continuerà ad essere vicino e a sostenere chi porta avanti il progetto di una scuola democratica, seria, aperta e formativa, vale a dire in cui si respiri e dove non si corra dietro ai mercati più o meno globali o locali, anzi spesso, in questo progetto, localistici (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Bracco che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, la dichiarazione di voto del gruppo di Forza Italia sarà svolta dall'onorevole Melograni, tuttavia, vorrei rivolgermi al ministro, che ci ha chiamati in causa, in merito a ciò che non ha detto. Infatti, lei, signor ministro ha fatto un elogio della scuola che conosciamo: su tali elogi siamo tutti d'accordo, ma lei non ha detto a questa Assemblea che nella relazione di maggioranza non si parla di un'ipotesi graduale, ma si prevede addirittura di partire con la sperimentazione anche nella scuola secondaria superiore. Volete approvare un documento che non fa altro che ampliare l'attuazione della riforma: si tratta quindi di un imbroglio rispetto a quanto da lei affermato in questi giorni e che aveva promesso di iniziare l'attuazione della riforma esclusivamente nelle prime due classi della scuola di base.

Ricordo che l'onorevole Berlinguer, in Commissione, aveva detto che avremmo dovuto dare impulso alla riforma e nel documento Soave noi troviamo esatta-

mente ciò che l'onorevole Berlinguer aveva chiesto in Commissione, cioè l'avvio sperimentale della riforma anche nella scuola secondaria superiore.

Troviamo altresì scandalosa l'idea della promozione di Stato. Lei ha parlato di serietà degli studi, la relazione di maggioranza afferma che bisogna «scegliere l'ipotesi cosiddetta dell'onda anomala frantumata». Noi che abbiamo letto i documenti e che conosciamo cosa significhi, vogliamo dirle che in tal modo sarà garantito il «salto» al 20-25 per cento degli studenti che si troveranno a frequentare le scuole in quegli anni critici. Promozione di Stato: dategliela subito, non aspettate il 2007-2008! Altro che serietà degli studi!

Quei pochi indirizzi certi che erano stati indicati nel piano (il 2+3+2 nel settennio, il biennio fortemente orientativo, per non parlare della formazione iniziale dei docenti) vengono ora messi in discussione nella relazione presentata dalla maggioranza.

Cari colleghi, Ponzio Pilato disse e fece di più nei confronti di Cristo! In realtà oggi — ricordatevelo — dopo questo voto, c'è un solo vincitore: l'apparato ministeriale! la riforma avrà le gambe che i ministeriali vorranno darle. Sono infatti i ministeriali che hanno ispirato e scritto questo documento; la maggioranza si inchina a questo Governo, mentre il Parlamento, accogliendo il piano De Mauro, ha rinunciato ad esprimere un proprio indirizzo; oggi vi rinuncia definitivamente lasciando all'amministrazione, e magari ai sindacati, la vera gestione della riforma della scuola italiana.

Crediamo che ciò sia veramente molto grave, come lo è anche la legge n. 30 del 2000. Tra poco l'approvazione della risoluzione della maggioranza segnerà la fine del ruolo del Parlamento rispetto alla gestione della scuola. Se non vi saranno altri interventi legislativi o correttivi della gestione ministeriale, certamente gli italiani non sapranno ciò che da domani mattina potrà accadere nelle scuole italiane.

Complementi signor ministro, oggi le va benissimo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Teresio Delfino, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ricordo alla collega che ha a disposizione dieci minuti. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Alleanza nazionale esprimerà un voto decisamente contrario sulla risoluzione presentata dalla maggioranza politica perché è contraria a questo programma di attuazione della legge n. 30 del 2000 e alla relazione di fattibilità.

Signor ministro, io e tutti i miei colleghi di Alleanza nazionale rientriamo tra i deputati da lei definiti preopinanti. Penso che questo aggettivo sia inserito nel suo dizionario pubblicato ufficialmente all'inizio del corrente anno scolastico. È un anno scolastico che ha già visto... Comprendo, signor ministro il suo dissenso, ma è lei che non capisce il dissenso di tutto il mondo della scuola!

Stavo dicendo che è questo un anno scolastico iniziato sotto l'emblema del caos, a causa delle grandi riforme, del grande cestino che è stato calato dall'alto sulla scuola italiana. Eppure, nonostante questo avvio caotico lei e tutto il Governo, coadiuvato dalla maggioranza politica, si è ostinato a varare a tutti i costi un programma di attuazione. Si è servito della nomina di una maxi commissione di esperti, formata da ben trecento unità. Mi dovrebbe però rispondere, signor ministro, a questa domanda: a cosa sono serviti quei soldi che sono ufficiali, dello Stato, pubblici? A cosa sono serviti se il lavoro di quelle Commissioni non è stato preso in alcuna considerazione, se è vero — come è vero — che nel programma che lei ci ha trasmesso quel lavoro è spesso rinnegato e sottovalutato?

Signor ministro, nella sua risposta lei ha cercato di arrampicarsi sugli specchi. Certamente, non poteva fare altro perché

vuole chiudere gli occhi di fronte ad una protesta che coinvolge non pochi elementi, ma l'intero mondo della scuola. Solo alcuni giorni fa, il 7 dicembre, ben il 90 per cento dei professori italiani ha aderito allo sciopero indetto da tutte le organizzazioni sindacali.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione.* Non è vero!

ANGELA NAPOLI. Nella protesta, caro ministro, non vi era solo la richiesta giusta di un adeguamento degli stipendi dei professori italiani, che lei stesso ha definito « di fame », ma anche una precisa richiesta pressoché unanime — se lei dovesse sostenere il contrario, non vedrebbe assolutamente la realtà — di blocco del varo dell'attuazione dei cicli scolastici.

Non sono solo le forze politiche dell'opposizione a chiederlo e, comunque, non è vero che esse si siano opposte solo per il piacere di contrastare, senza trovare elementi circostanziati. Caro ministro, noi avevamo trovato gli elementi circostanziati quando abbiamo proposto un provvedimento alternativo alla legge n. 30 del 2000 che, a differenza di quest'ultima, conteneva i principi informativi e le linee portanti. Non è vero che l'opposizione non abbia trovato elementi circostanziati perché a quelli che l'opposizione ha presentato a lei e al relatore per la maggioranza, onorevole Soave, non è stata alcuna risposta. Lei non ci ha detto quali saranno i contenuti di questa riforma, quali i programmi, non ha indicato dove, come e quando insegneranno gli attuali docenti, non si è espresso sulla critica da tutti evidenziata rispetto a quanto proposto nel piano di attuazione in merito alla creazione del ruolo unico dei docenti, non ci ha detto nulla sulle strutture edilizie né sul buco di 5 mila miliardi che seguirà a questa riforma.

Caro ministro, questo non lo dicono le forze di opposizione, ma viene riportato sulla stampa di oggi e deriva da uno studio compiuto dagli esperti della Camera dei deputati: non si tratta di un falso, non sono nostre parole.

Come verrà colmato il buco di 5.000 miliardi, onorevole ministro? Tagliando ancora sulla scuola? Tagliando ancora sul personale scolastico? È inutile che lei oggi ci dica che forse, tra un passaggio parlamentare e l'altro del disegno di legge finanziaria, tra una Camera e l'altra, si potrebbero trovare o recuperare i finanziamenti necessari ad adeguare gli stipendi, perché lei sa benissimo che tale dichiarazione è falsa; se così non fosse, infatti, in quest'aula lei non avrebbe proposto alla sua maggioranza politica di ritirare gli emendamenti che, assieme a noi, la stessa maggioranza politica — lo ribadisco — aveva presentato al disegno di legge finanziaria per equiparare gli stipendi dei nostri professori a quelli dei loro colleghi europei.

Lei non ha risposto a nulla. Caro ministro, lei sta attuando, assieme alla maggioranza, se i colleghi decidessero di votare in favore del programma, una riforma pur di farla, perché si vuole fare un'azione di forza in quest'aula. La si vuole fare a danno del nostro paese; infatti, onorevole ministro, non è possibile immaginare di avviare l'attuazione di una riforma così complessa pur di farla; non è pensabile che si possa cominciare dal prossimo anno scolastico, come si chiede nella risoluzione della maggioranza, l'attuazione della riforma della scuola superiore senza prevedere ciò che accadrà, in generale, nella scuola italiana.

Non si può fare riferimento all'autonomia scolastica, che il Governo ha cominciato a boicottare fin dal momento della sua istituzione; non si può fare affidamento solo sulla buona volontà, sul senso di responsabilità e sul senso del dovere che ha sempre caratterizzato la classe docente italiana. Non è possibile dire ai docenti italiani: «Noi variamo la legge di riforma, voi vi arrangerete per sistemare il tutto». Non si fanno riforme, onorevole ministro, senza il consenso di chi le deve attuare e, in questo caso, manca il consenso sia dei docenti, i primi a dover dare attuazione alla riforma, sia di coloro che la riforma la dovranno subire, come gli studenti e i genitori. Ciò

è sotto gli occhi di tutti e da tutti viene affermato: non si può tacere e fare finta di nulla, onorevole ministro.

Non dica, signor ministro — concludo, Presidente, e la ringrazio per la sua pazienza —, che questa riforma non è viziata dai pregiudizi ideologici. Il pregiudizio è ideologico, caro ministro, è dietro, lo si legge, è quello di abbattere la nostra cultura, le nostre tradizioni, la nostra storia e soprattutto di abbattere il futuro dei nostri giovani (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)! Questo è il suo pregiudizio ideologico! Questo è il pregiudizio ideologico di chi sta dietro a questa riforma e non venga quindi a fare delle affermazioni per poi nascondersi dietro l'angolo, perché bisogna avere il coraggio delle proprie azioni!

Noi siamo davvero per l'identità della nostra nazione, ma una riforma di questo genere l'identità l'annulla; quindi, caro ministro, ci confronteremo successivamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Il centrosinistra ha avviato in questi anni profondi processi riformatori: nella sanità, nell'assistenza e nella scuola. Progetti di cambiamento, strategicamente alternativi alle destre, ai progetti eversivi che chiedono la destrutturazione dello Stato sociale e l'apertura verso i mercati assicurativi.

Riformare vuol dire quindi cambiare, ma qual è la spinta al cambiamento? Come cambiare? Riformare significa scegliere innanzitutto una «bussola», una cultura di riferimento. Per noi, Comunisti italiani, la «bussola», la cultura di riferimento sono i principi fondativi della Costituzione, la cultura dell'uguaglianza dei diritti, dell'universalismo, della solidarietà; è il pluralismo culturale, l'integrazione tra le culture; è la «bussola» della

responsabilità pubblica dello Stato per la soddisfazione dei bisogni primari.

Per noi, Comunisti italiani, ogni processo riformatore esige coinvolgimento, partecipazione, costruzione di un consenso consapevole e responsabile. Non può esistere processo riformatore senza allargamento della democrazia e degli spazi democratici. Non vi può essere processo riformatore, burocratico, verticistico: non si può ridurre ad un insieme di misure amministrative! Questo è vero sempre; lo è certamente ancora di più per la scuola.

È stata giustamente grande l'attenzione, la mobilitazione e l'iniziativa sulla riforma dei cicli della scuola. L'autonomia, la parità, la riforma dei cicli, sono passaggi non neutri; vi è dietro un'idea di società, un modello istituzionale delle funzioni e delle responsabilità, un modello sociale di garanzie e di tutele. E questa risoluzione deve per noi essere un passaggio politico forte, in grado di far risaltare l'alto orizzonte di riferimento del processo riformatore che abbiamo iniziato.

Dobbiamo, insomma, evitare il rischio dell'ambiguità, il rischio di interpretazioni molteplici e tra loro conflittuali, che pure in qualche misura persistono. Per questo è necessario insistere sull'esigenza di arricchire le scelte di politica scolastica, di valutazioni di tipo culturale. È necessario insistere sullo spessore culturale e non puramente efficientistico della riforma in atto.

Tratterò solo alcuni punti, il primo: la scuola dell'infanzia. Il messaggio deve essere forte: quello della legittimazione sociale e pedagogica del ruolo educativo della scuola dell'infanzia. In Italia il 93 per cento dei bambini dai 3 ai 5 anni frequentano la scuola dell'infanzia. È uno standard superiore alla media europea, ma non basta! Sappiamo che cominciano proprio qui le diseguaglianze, le differenze sociali di classe. Occorre perciò molta attenzione al modello pedagogico. L'impegno deve essere quello dell'effettiva generalizzazione della scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale. E l'obbligo

non è tanto quello per il quinto anno, ma l'obbligo delle istituzioni di garantire l'apertura della scuola dell'infanzia dove c'è una richiesta che non viene soddisfatta: l'obbligo è quello di realizzare buoni livelli di qualità per le scuole esistenti, di intervenire, cioè, concretamente sulle condizioni di diseguaglianza ancora fortemente presenti.

Il secondo punto è quello del riordino dei cicli; l'idea-forza della continuità del processo educativo e di istruzione deve superare ogni ambiguità, rispetto all'enfasi che oggi purtroppo rischia di prevalere e che è presente sul concetto di impiegabilità, a scapito della formazione della persona e del cittadino: il criterio del lavoro come valore-parametro di riferimento è certo importante, ma non deve offuscare il concetto di formazione disinteressata, come è stata ben definita, legato alla promozione della cittadinanza attiva.

L'anticipo a 18 anni per l'uscita dal sistema scolastico secondario non deve dare l'impressione di una riduzione di investimento pubblico sulla formazione. È necessario quindi insistere sul principio stabilito dell'obbligo formativo a 18 anni per tutti e lavorare per superare la soglia minima dell'obbligo scolastico, oggi fissata a 15 anni, con la chiarezza che la cosiddetta certificazione delle competenze non deve scalzare il valore legale del titolo di studio e affievolire l'idea stessa di obbligo scolastico. I percorsi scolastici differenziati, la scelta di una organizzazione per moduli differenziali non deve dar luogo ad un canale di minor valore, rivolto ai ragazzi in difficoltà, come sempre per avviarli magari alle strutture della formazione professionale entro l'età dell'obbligo. Ministro, queste non sono fantasie, ma sono già purtroppo delle realtà, già adesso, grazie purtroppo ad una interpretazione sbagliata proprio dell'autonomia.

La riforma dei cicli deve essere sottoposta a verifica, ma contemporaneamente devono essere sottoposte a verifica l'autonomia, le modalità di attuazione della stessa autonomia scolastica per correggere degenerazioni, vizi. Per quanto riguarda

un altro punto, quello del modulo 2+3+2 della scuola di base, va detto che il ciclo lungo della scuola di base consente di evitare ripetizioni, duplicazioni e dissipazioni, con un percorso fortemente integrato tra scuola materna, elementare e media. Occorre evitare l'eccessiva semplificazione del curriculum e la sua riduzione all'acquisizione di abilità strumentali. I docenti, prevedendo il ruolo unico, la formazione universitaria, devono essere garantiti in questa percorribilità dell'intero arco della scuola. Tutto il personale scolastico deve essere coinvolto per condividere il significato delle innovazioni proposte e per realizzarle con convinzione e coerenza.

La stessa operazione di riscrittura dei programmi deve coinvolgere il mondo della scuola per evitare che spetti solo a saggi, estranei alla scuola, riscrivere le tavole dei saperi fondamentali, e che spetti poi agli operatori della scuola solo il compito di tradurli in termini pedagogici. La riforma, per essere tale, deve promuovere il coinvolgimento. Di più, deve suscitare speranze concrete di valorizzazione e di riconoscimento della professione di insegnante istituendo un forte legame tra il ruolo del docente, le nuove responsabilità, la formazione iniziale e in servizio, i livelli retributivi e il riconoscimento sociale.

Per questo è necessario che nella risoluzione siano esplicitate alcune cose affinché la riforma non produca riduzioni di personale; affinché vi sia gradualità del processo con le necessarie verifiche in grado di correggere subito gli elementi negativi e regressivi; affinché sia curato in particolare il progetto generale di formazione in servizio per il personale docente; affinché sia risolto concretamente il problema delle strutture edilizie, in particolare per quel 3 per cento delle classi (26 per cento dei comuni) situato in quei piccoli comuni che ora dispongono solo della scuola elementare; affinché l'autonomia sia strumento di arricchimento per i bisogni degli alunni e non grimaldello per rompere l'unitarietà del sistema scolastico nazionale, e non mero strumento

di contrattazione locale con i soggetti imprenditoriali di cui il sistema scolastico diverrebbe ancella, non strumento di una istituzione permeata da una cultura identitaria territoriale.

Anche il modulo 2+3+2 della scuola di base sarà soggetto a verifica per non difendere la rigidità di un mero livello organizzativo, ma per salvare il principio sostanziale della continuità del processo formativo. Non sono in gioco numeri, formule aritmetiche, ma modelli culturali e sociali per il futuro del nostro paese. È soprattutto per questo che la scelta definitiva del modello della scuola di base non può essere lasciata alle sole decisioni dell'autonomia scolastica. La nostra è una consapevolezza politica forte. Si deve dare inizio alla riforma, ma sapendo che per dare certezza alla riforma occorrono tempi certi, strumenti certi, verifiche certe. Occorrerà un impegno straordinario e coerente di intelligenze, consapevolezza, responsabilità e passioni.

Con la risoluzione si chiude una fase di dibattito, ma si avvia un processo squisitamente politico e culturale, professionale e di ricerca. Non si tratta di applicare tecnicamente una legge, ma di garantire politicamente la sua attuazione, di garantire cioè la natura stessa e la qualità di un processo riformatore. Anche per questo, ministro, noi oggi contemporaneamente insistiamo con lei e con il Governo affinché nella finanziaria sia trovata una soluzione positiva e significativa al problema del rinnovo del contratto degli insegnanti. Per costruire un nuovo modello di scuola abbiamo bisogno di risorse, abbiamo bisogno di una effettiva e concreta valorizzazione della figura del docente. Noi voteremo sì, quindi esprimeremo un voto favorevole alla risoluzione, ma condividiamo anche tante osservazioni critiche che sono emerse dal mondo della scuola — noi non siamo d'accordo con lei — poiché le riteniamo in gran parte fondate. Noi comunisti italiani sappiamo che i processi di cambiamento non sono neutri. Allora, la spinta al cambiamento

del sistema scolastico non può avere ambiguità o connivenze con altre esigenze e finalità.

È il mercato stesso, infatti, che oggi rappresenta la più forte spinta al cambiamento. La scuola che cambia, che deve cambiare, per il centrosinistra, non potrà mai essere la scuola delle tre «i»: impresa, inglese, Internet; dovrà essere, invece, una scuola democratica, pluralista, fondativa della cittadinanza sociale, pienamente rispettosa del dettato costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in questa occasione si possa recuperare la famosa espressione di Longanesi: la maggioranza ed il Governo hanno espresso poche idee, però confuse su questa riforma, che è partita con Berlinguer come innovazione radicale della scuola italiana; ora assistiamo al tentativo del nuovo ministro di raccontarci che non succede niente, per assicurare famiglie, genitori, docenti. Quindi, la modifica del settennio, o la riforma della scuola media secondaria, sarebbero talmente minimali che, all'interno di questo oggetto misterioso, si possono recuperare scansioni tali da tranquillizzare tutti.

In realtà, non è così: purtroppo, come abbiamo denunciato fin dal momento in cui, con la minoranza dei voti di quest'aula, la riforma venne varata, la confusione regna sovrana, anche se erano state indicate alternative. Non è vero che non fosse stato indicato dal Polo delle libertà, unitariamente, un approccio ad una riforma meditata della scuola, fondata su tre elementi, che voglio ricordare, perché quando si critica bisogna anche proporre qualcosa di diverso: in primo luogo, l'ordinamento, con i relativi curricula, scandito su tre cicli, che noi volemmo confermare (scuola elementare, me-

dia e secondaria), dal momento che sono in sintonia con le fasi e i ritmi di sviluppo dell'età evolutiva, con l'avvertenza che il prolungamento e l'accorciamento dei percorsi devono corrispondere alle loro finalità e salvaguardare la specificità degli stessi. Quindi, occorre mantenere chiara una scansione che, oltretutto, è nella storia pedagogica del nostro paese. In secondo luogo, l'attivazione del «doppio canale» nel rapporto di interazione tra sistema d'istruzione e sistema di formazione professionale, in cui quest'ultimo sia autonomo, graduato e abilitato all'assolvimento anche dell'obbligo a partire dal quattordicesimo anno di età. In terzo luogo, l'approntamento di un numero limitato di indirizzi di scuola secondaria con le seguenti caratteristiche: equivalenza delle prerogative, transitabilità reciproca e con la formazione professionale, terminalità flessibili, unitarietà nella differenziazione, despecializzazione dei piani di studio.

Abbiamo, quindi, un contropiano che non intende ridurre l'esistente a macerie su cui costruire non si sa cosa, ma che intende riformare e razionalizzare, salvaguardando specialmente ciò che di meglio la scuola italiana ha ancora. Invece, si è fatta un'operazione da manuale politico in negativo: una riforma di questo tipo non passa neanche con la maggioranza assoluta dei voti della Camera e perde per strada pezzi di consenso, perché, in effetti, quando è stata approvata in questa sede, qualche pezzo di sindacato sparuto lo aveva a fianco. Credo, però, che l'attuale ministro abbia superato, in qualche modo, anche il ministro Berlinguer, perché, se vi guardate attorno (in proposito, devo rendere omaggio al coraggio del Governo e della maggioranza), sta varando una riforma con il dissenso di metà del Parlamento, di tutti i sindacati della scuola, degli operatori scolastici, delle famiglie, delle associazioni scolastiche, come quelle del mondo cattolico, che pure contano all'interno di una logica di sistema scolastico.

Vi è una richiesta corale di rinvio di un anno dell'attuazione della riforma ma, in

queste condizioni, voi volete partire. Allora devo dire che, da un certo punto di vista, signor ministro, sono ammirato per questo coraggio: altro che «buttare il cuore oltre l'ostacolo», visto che si vuol far partire la riforma nell'unanimità dei dissensi! Torno a ripetere: si registra l'unanimità dei dissensi, ma si vuole sfidare tutti, rispetto ad un disegno che direi, se non fosse una contraddizione in termini, brilla per la sua opacità, per la sua impossibilità di venire spiegato agli utenti della scuola. Vi sarà pure una ragione per la quale avete collezionato una valanga inarrestabile di dissensi e critiche! Ma, vedete, la vostra è una falsa forza ed una vera debolezza. Infatti, se foste convinti della bontà del disegno riformatore, audace secondo Berlinguer, minimale secondo De Mauro, che cercate in qualche modo di fare accettare al paese, non avreste alcun timore di aspettare un anno per farlo partire.

Se vincerete le elezioni, infatti, avrete cinque anni davanti per studiarlo in maniera organica, per dialogare con l'altra parte del Parlamento, per dialogare con il paese, per dialogare con il mondo della scuola, per dialogare con i sindacati; in caso contrario non fareste questo regalo avvelenato al mondo della scuola e non tanto a noi se dovessimo vincere le elezioni. Un regalo avvelenato per gli insegnanti, per le famiglie, per gli studenti; volete affrettatamente partire sulla pelle dei ragazzi con una sperimentazione che sapete già che non andrà avanti. Perché volete dare a tutti i costi una prova di debolezza? Avete avuto l'arroganza di non volere dialogare con nessuno.

Signor ministro, poco fa ho letto i punti qualificanti sui quali abbiamo cercato un confronto, ne sono testimoni i colleghi Napoli e Aprea: tutti i nostri emendamenti sono stati respinti. È mai possibile che una riforma della scuola elementare, media, superiore possa essere fatta in maniera tale da tagliare fuori le proposte di metà del Parlamento, che poi erano le stesse avanzate da larga parte del mondo scolastico italiano, dei sindacati più rappresentativi e di coloro che, pur

avendo appoggiato in una prima fase questa riforma, oggi la contestano duramente. Ma voi, chi rappresentate? Mi piacerebbe capire, a questo punto, se voterete la risoluzione che dà il via alla sperimentazione, chi rappresentate nel mondo scolastico di questo paese. Chi appoggia la vostra riforma? Perché quando si fanno le riforme, ci vuole anche la collaborazione, non solo delle famiglie e degli studenti, ma anche dei docenti.

I professori devono capire il significato dei due anni di passaggio: eliminata per ragioni ideologiche la possibilità di frequentare la formazione professionale, terrete nella stessa aula ragazzi che vogliono continuare gli studi scolastici e coloro che vogliono avvicinarsi alla formazione professionale. Due anni di parcheggio, quindi, a fare cosa e perché? Il primo biennio delle elementari, le scansioni del settennio, che cosa significano? Come, perché, con quali insegnanti, dove, con quali programmi? Tutto ciò è destinato alla sperimentazione, anche gli ingorghi, anche le cose non previste, anche il numero dei professori. Cosa succederà? Diminuiranno o no? Cosa faranno gli insegnati delle medie? Cosa faranno i maestri? I fondi stanziati, mille miliardi, 5 mila miliardi, sono sufficienti? Chi risponde a queste domande? Nessuno.

Il ministro Berlinguer disse che era tutto nella sua testa, invitò a votare a favore della legge assicurando che, in seguito, avrebbe spiegato il resto perché era in grado di sviluppare il contenuto mancante del contenitore. Oggi che ci chiamate a votare il contenitore, ci accorgiamo che, non solo il contenitore era confuso, ma anche il contenuto era assente. Allora, ancora una volta vi chiedo — ecco il senso della nostra risoluzione — di dare una prova di coraggio vero e non di debolezza politica nel volere andare avanti a tutti i costi, per fare un regalo non a noi dell'opposizione, ma alle famiglie italiane, agli studenti, ai docenti, al personale della scuola. Mi riferisco a tutti coloro che hanno diritto, nel momento in cui si fa una riforma, di capire di cosa si tratta e di collaborare alla sua attuazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, come correttamente ha ricordato qualche istante fa il collega Giannardi, questo piano di attuazione del riordino dei cicli scolastici avrebbe dovuto dare al Parlamento e, di conseguenza a tutti i cittadini, indicazioni certe di cosa si vuole fare della scuola nel prossimo futuro. In realtà, come abbiamo già detto in Commissione e sottolineato nelle relazioni di minoranza e come viene ribadito anche oggi il Governo e la maggioranza ci hanno presentato un piano che è un elenco di alcune ipotesi, un ventaglio di soluzioni, senza dare, in alcuni casi, una precisa indicazione di scelta. Spesso e volentieri si è detto che si farà una verifica, si controllerà e così via.

Ritroviamo questo atteggiamento anche nella risoluzione firmata dai capigruppo della maggioranza, sulla quale esprimeremo un voto contrario. I nodi non sono stati sciolti neanche in tale risoluzione, che — lo ricordiamo — è lo strumento utilizzato nell'insolita procedura che abbiamo adottato, simile a quella che si utilizza quando si esamina il documento di programmazione economico-finanziaria.

Questi indirizzi saranno vincolanti per il Governo e per coloro che dovranno attuare la riforma. In realtà, anche la risoluzione non scioglie alcuni nodi. Rispetto a ciò che sapevamo fino a qualche ora fa sappiamo in più che la maggioranza intende dare avvio alla riforma nel 2001, cioè nel prossimo anno scolastico, per quello che riguarda la scuola di base, mentre per la scuola secondaria superiore l'avvio viene spostato di un anno e non potrebbe essere altrimenti — diciamo pure —, perché non vedo come sarebbe possibile partire dal prossimo anno scolastico, visto che le prescrizioni scadono fra qualche settimana, nel corso del mese di gennaio.

In questa risoluzione, inoltre, la maggioranza invita il Governo a scegliere

l'ipotesi dell'«onda anomala frantumata» per quello che riguarda quel terrificante anno scolastico 2007-2008 che — lo ricordo a tutti i colleghi — vedrà la presenza nelle aule scolastiche di un milione e centomila alunni invece dei soliti 550 mila, più il famoso 13 per cento di ripetenti presenti ogni anno e che in quell'anno scolastico o non verranno più invitati a ripetere l'anno o dovranno essere considerati in questo calcolo.

Questo è ciò che voi ci chiedete di votare e che noi non voteremo, perché chiediamo con forza la sospensione di questo piano di attuazione e la ridefinizione dei suoi contenuti (ma forse sarebbe meglio parlare di definizione dei contenuti, perché vi sono molte carenze).

Mi limito a ricordare quattro questioni molto semplici. La prima riguarda la scuola d'infanzia. In questo piano di attuazione si apre la porta allo sciagurato fenomeno della statalizzazione della scuola dell'infanzia, che è contro ogni principio di autonomia e di intervento diretto della comunità su questo settore, che — ricordiamolo — riguarda bambini che hanno dai tre ai cinque anni. L'aver inserito la scuola dell'infanzia all'interno del sistema scolastico — come prevede la legge — è stato un errore che a suo tempo noi cercammo invano di evitare con i nostri emendamenti. Con questo piano di attuazione voi date avvio alla statalizzazione completa di tutte le esperienze relative alla scuola materna attualmente esistenti.

Per quanto riguarda l'autonomia dei curricoli, nella migliore delle ipotesi prevedete una percentuale del 75 per cento. Ho sentito prima il ministro citare con orgoglio l'attuazione dell'autonomia. Conosciamo tutti i vincoli all'autonomia didattica ed organizzativa presenti nella legge Bassanini e nei provvedimenti che da essa discendono; inoltre, in questo modo diciamo al sistema scolastico: studierete per il 75 per cento del monte ore in questi ambiti disciplinari, mentre il resto potete sceglierlo nell'ambito di una serie di materie e di discipline che il Ministero proporrà.

Ritorna, quindi, in maniera assolutamente chiara quel concetto di falsa autonomia, che prevede invece un sistema rigidamente diretto dal centro. Il ministro non lo sa, essendo ministro da pochi mesi, ma noi in questi cinque anni abbiamo condotto grandi battaglie per la valorizzazione del ruolo degli enti locali e delle componenti presenti nei singoli territori ed oggi vediamo che viene continuamente ribadito il concetto del sistema unitario per la scuola, mentre si parla tutt'al più di cooperazione con gli enti locali.

Abbiamo sentito parlare di sensibilità degli enti locali e delle componenti scolastiche. È davvero ridicolo ed è inutile soffermarsi su questi problemi quando ci si riferisce all'aspetto finanziario della riforma.

Quanto all'edilizia scolastica, di cui non si dice nulla né nella relazione né nella risoluzione di maggioranza, non potete raccontarci che il 3 per cento delle classi della scuola di base potrà agire in un unico plesso che abbia almeno sette aule. Tutto questo è vero, ma riguarda il 26 per cento dei comuni, in gran parte piccoli, dove in genere vi è un solo edificio scolastico, spesso chiuso a causa del «dimensionamento», ma voi suggerite (cito testualmente) «il completamento delle aule utilizzando spazi disponibili anche fuori dal plesso e solo eccezionalmente il ricorso all'utilizzo di aule nei comuni vicini». Vuol dire che andrete dai sindaci a chiedere due aule in un edificio vicino perché bisogna ospitare il ciclo della scuola di base nel comune? Ma vi rendete conto della reazione che avranno i sindaci?

Per non parlare dell'aspetto morale di tutta la vicenda. Viviamo in un'epoca in cui non esistono più zone tranquille e quindi vi domando se vi sembri opportuno affiancare nella scuola bambini di sei anni a ragazzini di dodici-tredici anni, con fasi evolutive diverse, malizie diverse, comportamenti diversi (*Applausi del deputato Mussolini*). Non mi riferisco solo ai quartieri degradati delle periferie delle grandi città, come Roma, Palermo, Milano o Napoli, penso a tranquille cittadine di

provincia dove si pongono già problemi di questo genere. Mi sembra che stiate assumendo un comportamento da inco-scienti.

Un'altra considerazione riguarda il ruolo dei docenti. Mi chiedo quali risultati si otterranno da questo modulo della scuola di base così complicato in cui ad un certo punto dovranno insegnare contemporaneamente professori dell'attuale scuola media inferiore e maestri. Le cose sono fatte dalle persone, che sono essere umani con i loro difetti, le loro peculiarità e caratteristiche. Il Ministero non può imporre per legge da Roma la convivenza forzata di professionalità assolutamente diverse, ed invece è proprio quello che voi state per fare.

Anche i costi sono un mistero: da una parte, si parla di economie di spesa e, dall'altra, di assunzioni straordinarie per quando arriverà l'onda anomala. Inoltre gli uffici della Camera fanno sapere che occorrono assolutamente 5 mila miliardi, ma il mistero rimane e ci accingiamo a votare senza sapere cosa votare.

Signor ministro, avete deciso di frantumare l'onda anomala; ma non pensate che i genitori dei bambini che frequentano attualmente la seconda classe elementare possano impugnare questi provvedimenti? Con quale criterio sceglierete gruppi di bambini o classi per accedere a questo sistema che permette di saltare un anno scolastico o, meglio, di farne due in uno con tutti i vari meccanismi che saranno studiati dagli esperti del settore? Si tratta di una disposizione anticostituzionale perché non tiene conto che tutti hanno gli stessi diritti. Il genitore il cui figlio è costretto a fare un anno in più di scuola rispetto ai suoi coetanei ha tutti i diritti ad avere problemi. Questo è un altro aspetto che voi sottovalutate ma che è di notevolissima importanza.

Noi della Lega nord voteremo contro la risoluzione di maggioranza e siamo lieti di aver raggiunto una risoluzione di minoranza della Casa delle libertà che contiene un dispositivo secco, preciso: il rinvio del piano e la ridefinizione dei suoi contenuti. Visto che non avremo il voto di quest'As-

semblea, nelle prossime settimane racconteremo tutto questo ai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, signori del Governo, colleghi, ritengo che il piano presentato dal ministro alle Camere sia il frutto di un lavoro intenso svolto nell'estate, di concerto con numerosi e autorevoli esponenti del mondo della scuola, che è stato portato alla nostra attenzione in una formulazione aperta, costituendo una base utile di confronto e di approfondimento.

I molti detrattori della riforma forse dimenticano la situazione in cui versa la scuola italiana: una problematicità di accesso alle università; un mancante raccordo con il mondo del lavoro; una notevole dispersione scolastica rispetto alla situazione dei nostro partner europei (molti giovani abbandonano la scuola e non compiono altri percorsi formativi); una insufficiente alternanza tra il mondo del lavoro e quello della scuola che, invece, attraverso la formazione professionale, dovrebbe diventare uno strumento privilegiato del sistema scolastico.

Quando con un'azione coraggiosa si è ritenuto di far partire la riforma (che certamente presenta zone d'ombra che debbono essere chiarite), si è posta al centro del mondo della scuola la persona che apprende e, dunque, le alunne e gli alunni della scuola italiana; si è cercato altresì di fornire loro una preparazione che non sia la stanca ripetizione di programmi ministeriali sempre uguali nel tempo, ma che vuole attagliarsi alle trasformazioni intervenute nella società italiana.

Un altro elemento fondamentale della riforma è costituito dalla figura del docente che deve essere valorizzato per la

propria professionalità; è dunque opportuno che vengano individuate adeguate risorse, non solo e non tanto per quanto riguarda gli aspetti economici e contrattuali, quanto per tracciare un percorso formativo che apra la carriera dei docenti ad ulteriori opportunità di crescita, per far rifluire all'interno della scuola le professionalità maturate.

Ultimo ma non meno importante elemento è rappresentato dalle risorse: la riforma sarà seriamente attuata se sarà dotata di adeguate risorse e se sarà possibile innovare, dotando la scuola di strutture scolastiche di concerto con gli enti locali (comuni e province) che sono tenuti a destinare gli spazi educativi. Sono necessari, altresì, strumenti tecnologici informatici: i nostri giovani hanno necessità che le loro conoscenze siano implementate sotto il profilo delle abilità informatiche.

Per le ragioni esposte, i deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano voteranno a favore del programma quinquennale di progressiva attuazione della legge n. 30 del 2000, concernente il riordino dei cicli scolastici (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, la scuola è indubbiamente una risorsa fondamentale per il futuro dei nostri giovani. Abbiamo partecipato con grande convinzione — non solo in questa legislatura — al dibattito su alcune questioni importanti; abbiamo sostenuto e siamo ancora oggi fortemente convinti che le riforme scolastiche approvate nell'attuale legislatura (in particolare quella di riordino dei cicli scolastici) avrebbero dovuto ottenere una larga condivisione all'interno di un rapporto veramente *bipartisan* (come ha affermato lei, signor ministro). Così non è stato, perché non è sufficiente affermare (come lei ha fatto oggi) che la riforma dimostra la mancanza, nella sinistra di Governo, di

ogni pregiudiziale ideologica nelle riforme scolastiche.

Infatti, abbiamo riscontrato che in una proposta di progetto a medio termine presentata dall'allora Partito comunista italiano nel giugno del 1977, l'onorevole Giorgio Napolitano sottolineava testualmente: « Partendo dall'ispirazione che ci è propria, » — e credo non si fosse ancora verificata la caduta del muro di Berlino — « i comunisti propongono l'avvio di un piano pluriennale di ristrutturazione dell'intero sistema scolastico che deve portare a generalizzare i tre anni della scuola dell'infanzia, ad unificare in un unico ciclo di sette anni la scuola di base — oggi divisa fra l'elementare e la media —, ad innalzare l'obbligo scolastico sino al primo biennio della scuola secondaria — saldando così a quindici anni età dell'obbligo ed età di lavoro —, ad anticipare a diciotto anni la conclusione della scuola secondaria.

L'accorciamento di un anno del ciclo degli studi preuniversitari, oltre a porre l'Italia al passo con altri paesi europei, consentirà un risparmio che compenserà in larga misura, insieme ad una più razionale utilizzazione del personale docente e non docente, il costo dell'innalzamento dell'obbligo a quindici anni ». Devo dire che è stata tenace la sinistra italiana: ha attuato una proposta programmatica del 1977. Questa è la realtà, e non c'è dubbio che la sinistra al Governo è stata abile a far digerire ai suoi alleati di centro un'impostazione pienamente coerente con i suoi orientamenti.

Noi non ci stiamo, signor ministro. Ci siamo opposti alla legge sulla falsa parità scolastica e lo stesso facciamo oggi, perché l'orizzonte culturale, educativo e formativo della legge sul riordino dei cicli è largamente inadeguato, scardina i segmenti formativi, come quello della scuola elementare, che era tra i più efficaci, e penalizza i docenti. Tale riforma viene perseguita più per mettersi un fiore all'occhiello che per accogliere i veri bisogni dei bambini, dei ragazzi, degli studenti. Siamo davanti, signor ministro, ad un progetto ideologicamente guidato, che si

qualifica, a nostro giudizio, con una proposta pedagogica assurda, come è stato già sottolineato da altri colleghi.

Concludo ricordando che il CDU aveva presentato una sua risoluzione in cui si sottolineavano soprattutto gli aspetti finanziari: lei, signor ministro, non l'ha accolta e mi auguro che il suo sia un giudizio sereno, ma vedrà che i fatti, purtroppo, ci daranno ragione. Siamo infatti davanti ad una riforma che viene sbandierata come a costo zero, ma così non sarà. Noi, ritrovandoci largamente, per quanto riguarda gli aspetti di merito, nella risoluzione presentata dalla Casa delle libertà, ritiriamo il nostro documento, non perché le ragioni in esso contenute non siano valide, ma perché qui siamo di fronte ad una impostazione che vede la sinistra e i suoi alleati di centro attestati su una posizione fortemente caratterizzata dal punto di vista culturale e noi riteniamo che nella proposta della Casa delle libertà sia contenuta una proposta alternativa molto efficace per i nostri giovani e per i nostri bambini (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Signor Presidente, signor ministro, signori rappresentanti del Governo, colleghi, ho l'impressione che il Governo a proposito dei cicli scolastici si sia mosso — e voglio ricorrere ad un eufemismo — con scarsa saggezza e poca prudenza. Il programma sottoposto al nostro esame, innanzitutto, contiene un fiume di parole a volte incomprensibili, a volte esperimenti il nulla; il linguaggio è sociologico e di cattiva qualità.

Scelgo a caso un brano contenuto in una delle prime pagine: « Nell'intero curriculum della scuola di base vengono a intrecciarsi l'esperienza personale dei discenti con l'utilizzazione graduale dei saperi formalizzati: le discipline scolastiche divengono allora per le allieve e gli allievi strumenti conoscitivi con cui interpretare,

in modo ricco di senso, i vari campi del reale. La continuità con la scuola dell'infanzia, in termini curricolari, si esprime nel proseguire una riflessione che muove da un legame forte con le esperienze, passando via via a forme più pronunciate di astrazione; la continuità con la scuola secondaria si realizza mediante la ulteriore formalizzazione dei saperi in campi disciplinari saldandosi con il completamento dell'obbligo scolastico collocato nel ciclo secondario».

Ditemi voi, egregio Presidente, egregi colleghi, chi può avere il tempo per decifrare questo linguaggio e rimettervi ordine? Si tratta di banalità rivestite di retorica pseudoscientifica. Sarebbe bastato dire che il sapere nuovo si innesta sul vecchio o qualcosa di simile.

Ho poi l'impressione che il Governo, con questo riordino dei cicli, pretenda di innovare sconvolgendo ciò che magari ha finora funzionato molto bene — mi riferisco, ad esempio, alle scuole elementari — e introducendo viceversa nelle scuole superiori un biennio in cui si farà poco o nulla. Il dibattito che si è svolto nella VII Commissione e ieri in quest'aula, grazie anche alla battagliera rappresentante degli elettori che siede al mio fianco, l'onorevole Valentina Aprea, nonché le vivaci polemiche apparse sulla stampa hanno già evidenziato molti difetti di questo progetto. Mi limiterò ad indicarne sommariamente alcuni: l'assenza di stanziamenti aggiuntivi, in presenza di quei calcoli cui hanno fatto cenno sia l'onorevole Bianchi Clerici sia l'onorevole Napoli; le contraddizioni riguardanti la formazione iniziale dei docenti; le insufficienze riguardo alla formazione in servizio degli stessi docenti, poiché il piano fa riferimento a riconversioni disciplinari che non sembrano sostenibili e che probabilmente favoriranno il pressappochismo.

Più in generale, mi pare che il Governo continui a lasciare impreparata la scuola di fronte alle esigenze del mondo moderno. L'introduzione dei personal computer nelle scuole costituisce un esperimento che seguiamo con interesse, ma sappiamo che spesso questi computer non

sono abbastanza utilizzati, forse anche perché gli studenti sono talvolta più abili ad usarli che non i professori. Inoltre, ci chiediamo se sia stata prevista la rapidissima obsolescenza di macchine e programmi. Infine, riteniamo che per usare bene il computer sia necessario non soltanto conoscere l'inglese — che le scuole, purtroppo, non sanno insegnare bene a causa della carenza di docenti di lingua madre —, ma anche l'italiano, perché soltanto conoscendo bene la propria lingua gli studenti saranno in grado di organizzare logicamente il proprio pensiero e, quindi, le proprie ricerche. Purtroppo, non vedo nulla, a parte le parole dette, che inciti ad incrementare lo studio della lingua italiana. Abbiamo già trattato l'argomento quando abbiamo parlato del latino e della sua utilità, vista la facilità con cui è possibile insegnare la logica correggendo una versione dal latino piuttosto che un tema di italiano.

Le statistiche concernenti i livelli di intendimenti degli studenti italiani sono sconcertanti (questo è un elemento di cui si sarebbe dovuto tener conto). L'ultimo elemento sul quale richiamo l'attenzione del Presidente, del ministro e dei colleghi riguarda le straordinarie novità in campo educativo di cui il mondo sta parlando e sulle quali il Governo tace.

Nel 1997 il Presidente Clinton richiamò l'attenzione della sua nazione sulle stupefacenti scoperte in tema di funzionamento della mente e di apprendimento durante la prima infanzia ben prima dell'età scolastica. Sempre nel 1997 il premio nobel Renato Dulbecco insistette sulla opportunità di trasmettere ai bambini la cultura scientifica fin dalla più tenera età e con l'aiuto consapevole della famiglia. Egli accennava addirittura alla possibilità di trasmettere ai bambini di 1 o 2 anni i principi basilari della scienza. Pochi giorni or sono il premio nobel Rita Levi Montalcini, aprendo il convegno «Orizzonti dello sviluppo», ha dichiarato che «le proprietà cognitive dei bambini sono di gran lunga superiori a quanto si riteneva

e quindi è necessario rivedere totalmente i sistemi educativi per sfruttare al meglio le caratteristiche del cervello».

Si tratta di problemi di importanza vitale per il futuro della nazione. Come disse il Presidente Clinton nel già citato discorso del febbraio 1997, l'economia del ventunesimo secolo è una economia della conoscenza!

Noi criticiamo pertanto la maggioranza di questa Camera per il fatto di non aver promosso, come sarebbe stato opportuno, a proposito della scuola, dell'istruzione a tutti i livelli e quindi anche a proposito di questo programma, una iniziativa *bipartisan*. Gli omaggi formali che sono stati fatti all'opposizione da parte del ministro e il dire che la scuola è patrimonio di tutti, hanno avuto al mio orecchio il suono di ipocrite concessioni fatte all'ultimo momento.

Il Governo non ha ritenuto la scuola patrimonio di tutti, e neppure la maggioranza. Governo e maggioranza si sono mossi da soli senza tenere conto, come è stato già detto dagli onorevoli Napoli, Bianchi Clerici e Giovanardi, degli emendamenti dell'opposizione.

Ci auguriamo che la prossima legislatura possa offrire agli italiani soluzioni migliori di quelle escogitate dall'attuale ministero e dai suoi consiglieri. Noi voteremo pertanto contro la risoluzione da essa presentata (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berlinguer, al quale ricordo che ha a disposizione dieci minuti. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. La Danimarca, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, ma anche l'Inghilterra, il Galles e poi il Portogallo ed ora anche la Grecia hanno sostanzialmente un ciclo unico di base. Non più un insegnante unico nella scuola primaria, ma la collaborazione tra docenti, lo sviluppo progressivo della scuola e del curriculum, senza rotture in quella fase delicata, in una contiguità edilizia!

Fate un giro per Roma! All'école française Chateaubriand, vi è una struttura flessibile per sette anni e gruppi di classi che si alternano ai fini della formazione della personalità e della maturazione logica e psicologica.

Andate alla Saint George English School e anche qui troverete all'insegnante centrale affiancati altri insegnanti: quelli di arte, di musica, di ginnastica, di lingua straniera, modello delle *middle schools* dal 1968!

Andate poi a Firenze alla scuola « città Pestalozzi », oppure a Milano alle scuole steineriane e vi troverete esperienze già collaudate di ciò che oggi stiamo discutendo in questo arcaico dibattito. Dov'è lo spauracchio della secondarizzazione che qui è stato evocato apocalitticamente, in nome di un tipo di scuola primaria che non esiste quasi più? Hanno sbagliato tutti costoro? Nossignore! Le scuole migliori sono quelle perché hanno evitato la rottura con il ciclo breve che è artificiosa, nel passaggio più delicato dei bambini che dall'infanzia passano alla preadolescenza avendo ritmi di crescita diversi fra di loro sui quali l'istituzione cattiva s'impone a forza e non accompagna l'evoluzione perché è estranea alla logica dei ragazzini e in passato è stata fedele alla propria logica e a quella dell'insegnamento ma non dell'apprendimento. Con la collaborazione fra diverse capacità nel ciclo unico, non si cancella ma si valorizza l'esperienza del maestro, della tradizionale scuola primaria, che fa da traino all'intero sistema educativo.

Quanto alla scuola secondaria, ricordo che oggi siamo arrivati al settanta per cento dei diplomati, ma la parcellizzazione degli indirizzi, la dispersione, la rigidità che abbiamo combattuto con l'orgoglio di qualche successo in questo quinquennio, sono state determinate dal fatto che la scuola secondaria, fino ad oggi, era tale per cui chi entrava e sbagliava la sua scelta era costretto a proseguire o a uscire senza grandi aiuti per poter ripercorrere il cammino con proficuità.

È qui, onorevole Napoli, lo scontro tra qualità e quantità. La nostra ambizione

non è di abbandonare la qualità per la quantità, ma di coniugare insieme questi due postulati perché questa è la vera equità e perché è giusto nell'interesse del paese.

Non si può allargare il numero degli studenti imponendo un modello di pochi a tutti gli altri. Il segreto di una riforma che coniughi qualità e quantità è nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità del corpo studentesco, di attitudini, di propensioni, di ritmo di crescita, di ambizioni culturali.

Noi abbiamo disegnato ed avviato una scuola per i bambini e per i ragazzi con le loro diversità, non costruita dalla burocrazia né voluta dalla dura legge del mercato, ma una scuola della libertà e della creatività perché per essere libero, onorevole Presidente, bisogna essere consapevole: libero è chi sceglie, chi può scegliere, chi sa scegliere!

VALENTINA APREA. Questo proprio te lo scordi! È una pia illusione!

LUIGI BERLINGUER. Questo sapere il ragazzo lo deve trovare nella scuola, senza ostacoli, deve essere sostenuto per acquisirlo e non abbandonato a se stesso.

Noi per costruire una scuola seria della libertà abbiamo coniugato insieme autonomia, riordino dei cicli e parità con lo strumento dell'elevamento dell'obbligo scolastico e formativo. Un sistema formativo per tutto l'arco della vita (*life long learning*) che offra a tutti l'opportunità di conseguire il proprio successo formativo, non in assoluto, ma secondo la propria personalità, con la regia e le regole dettate dalla mano pubblica.

Proprio qualche settimana fa, a Rotterdam, l'OCSE riunendo trenta paesi con i loro rappresentanti ha lanciato un allarme: senza rinnovamento radicale la scuola rischia il collasso. I pericoli sono l'immobilismo, da un lato, da voi invocato attraverso l'eterno rinvio, aspettando forse il vostro turno e, dall'altro, il mercato puro e selvaggio: una *reschooling* contrapposta ad una *deschooling*, rilancio della scuola come istituzione e, tuttavia, aperta

per superare le diseguaglianze, basata su quello che noi abbiamo realizzato ed avviato al pieno compimento in questo quinquennio: l'autonomia scolastica. Ciò significa partire dalla domanda dei ragazzi, dei loro bisogni culturali e per questo la chiamiamo la scuola della libertà, non la scuola burocratica dirigista, ma della creatività e della libertà!

Vorrei affermare nettamente che è giusto che i genitori scelgano la scuola per i propri figlioli o che siano i ragazzi a scegliere la stessa scuola liberamente, che è giusto che essi siano aiutati e favoriti, non ostacolati dalle vecchie zonizzazioni e questo è un fenomeno che già comincia a verificarsi. I genitori cominciano a fare lo *screening* della capacità di una scuola al momento della scelta. È giusto che i genitori possano giungere a questo momento alto di libertà e, prima di tutto, ciò deve avvenire nella scuola pubblica — da una scuola all'altra — e poi all'interno del sistema nazionale. I bigotti della statolatria questo non possono capirlo e ci porteranno dritti dritti al disastro del buono scuola, non ai cicli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)!

VALENTINA APREA. Legge Formigoni!

MICHELE GIARDIELLO. Ma stai zitta!

LUIGI BERLINGUER. Siamo andati avanti nell'autonomia che è già in cammino e nessuno di voi potrà fermarla. Non accogliamo la proposta del rinvio: si parte decisamente, anche se, come avete sentito, con molta gradualità, con cautela, a passo. Si parte! Del resto, il processo è già partito, sono state già messe in moto tante attività, sono stati costituiti tanti istituti verticalizzati che vedono insieme la materna, l'elementare e la media. Si tratta di 3.621 istituti, il 40 per cento delle scuole di base è già stato verticalizzato. Perché rinviare, perché bloccare? Nei primi due anni della scuola superiore vi

sono state molteplici esperienze di revisione curricolare autorizzate da noi dagli anni 1997-1998.

VALENTINA APREA. Bravo!

LUIGI BERLINGUER. Oggi si presenta un primo piano che costituisce un passo in avanti. Certo, è giusto mostrare al Governo energicamente che, nel corso dei prossimi mesi, occorrono ulteriori certezze: *status*, carriera, formazione per gli insegnanti, organico funzionale e difesa della specificità di chi svolge l'insegnamento di alfabetizzazione primaria e di chi attua un sapere formalizzato, che non definirei sociologico, perché è presente ormai nella nomenclatura scientifica di tutto il mondo. Certezza sui *curricula* per il primo ed il secondo ciclo e, poi, il piano pluriennale, per venire incontro alle esigenze di espansione finanziaria.

Abbiamo voluto, cari colleghi, una legge elastica, che prevedesse un'attuazione graduale, sperimentale, con possibilità di disposizioni correttive *in itinere*, con un'attuazione coinvolgente, adattabile, che i docenti e le scuole devono cogliere come opportunità. Coglietela anche voi, colleghi dell'opposizione: perché tanto clamore sull'indeterminatezza di questa legge? Come si concilia la volontà di scendere nel dettaglio...

VALENTINA APREA. Ma quale dettaglio?

LUIGI BERLINGUER. ...con il fatto che voi, attraverso il buono scuola, deregolate tutto, spostate tutto sulla scelta di ogni singola scuola? Dove va a finire l'autonomia se scendiamo, con un programma troppo dettagliato, persino in ogni piccolo particolare? È un vantaggio ed una garanzia per la scuola che vi sia anche la possibilità di interventi correttivi.

Che cosa temete? Non credo che vi sia una preoccupazione di questo tipo: la vostra risposta è solo strumentale, è soltanto il «no». Sento, nella cultura dell'alternanza che voi rozzamente fate venire fuori, col desiderio di fare piazza

pulita, un'idea di alternanza senza continuità dello Stato, senza cultura istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. Quella, forse, non ce l'hai tu!

LUIGI BERLINGUER. La rozzezza dell'opposizione agita fantasmi, paure: i 40 mila esuberanti che non esistono in natura; la scuola elementare che sparisce; la scuola media che si declassa. Si evocano timori ancestrali, trasformando la scuola in un ring.

Discutiamo più serenamente. Discutiamo anche del buono scuola, che destruttura il sistema formativo nazionale perché incentra solo nelle scuole la formazione dei piani di studio; discutiamo della proposta di «attingere» — mi è piaciuto molto il vocabolo, caro Melograni — dagli albi (come si prevede nella proposta di legge Berlusconi) i docenti che vi sono stati iscritti, con un reclutamento *in toto*. È un'avventura; non è la libertà, è il mercato puro. Cessa di esistere il sistema pubblico di istruzione ed emerge un mercato involgarito dall'ideologismo e dalla propaganda, quella delle tre «i»: i manifesti «inglese», «Internet», «impresa». Che tristezza, cari colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*), quella riduzione della scuola della cultura a bassa professionalizzazione, quello strumentalismo propagandistico: dov'è la scuola che costruisce lo spirito critico, con le tre «i» (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)? Dov'è la scuola della cultura? Dov'è la nostra grande tradizione?

Caro Melograni, sento nelle tue parole un'insolita virulenza...

VALENTINA APREA. Devi attaccare Berlusconi per avere l'applauso!

MAURIZIO GASPARRI. Quattro « i »: imbecille !

LUIGI BERLINGUER. ...che nasconde, sia pure citando Clinton e non Bush, l'imbarazzo di dimenticarsi del latino, del personalismo dell'onorevole Sestini.

Povero Giovanni Gentile, in che mani sei caduto nel manifesto delle tre « i » ! Non si può ridurre la cultura ad uno slogan, ad uno spot.

VALENTINA APREA. Detto da te !

LUIGI BERLINGUER. La nostra è la scuola della cultura,...

MARCO ZACCHERA. Appunto !

LUIGI BERLINGUER. ...dello spirito critico, del sapere, non dei tre spot.

In questo senso, noi andremo avanti e voteremo a favore della risoluzione Mussi n. 6-00155 (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Socialisti democratici italiani, cui si associano i membri del Governo - Molte congratulazioni - Commenti dei deputati Delmastro Delle Vedove, Zacchera e Gasparri*).

VASCO GIANNOTTI. Gasparri, sei un cretino !

MAURIZIO GASPARRI. Tu sei un imbecille con quattro « i » !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non siamo allo stadio, è un dibattito !

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash, che ha a disposizione 7 minuti. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non avendo potuto applaudire se stesso, i membri del Governo hanno ap-

plaudito il Governo precedente. Già questo è un fatto anomalo: anzitutto, perché sarà progressista, ma non si applaude dai banchi del Governo (*Applausi dei deputati Aprea e Napoli*). In secondo luogo, perché, per fare una riforma ci vuole passione, bisogna crederci; e l'ex ministro Berlinguer crede alla sua riforma, ma il Governo attuale non ci crede, tant'è vero che il ministro De Mauro ci ha fatto un « discorsetto » d'occasione e il relatore per la maggioranza Soave ha messo in risalto la « salsiccia » legislativa che ci troviamo di fronte, con tutti i suoi ingredienti che è meglio non citare.

Ci troviamo infatti di fronte ad una procedura, che è stata elegantemente definita anomala, per cui il Governo viene a proporre un programma e la maggioranza firma una risoluzione che ha valore di legge, ma l'opposizione non può presentare emendamenti. Si tratta quindi di un « prendere o lasciare » !

Signor Presidente, non so che tipo di procedura noi stiamo seguendo, fatto sta che noi ci troviamo di fronte a questa situazione. Le grandi riforme non si fanno in questo modo; non si fa la riforma della riforma Gentile in questo modo ! Anche perché Gentile cadde a seguito della sconfitta di un regime e il ministro Berlinguer è caduto semplicemente perché vi è stata un'operazione di ricambio all'interno del centrosinistra.

Allora, le misure non ci sono.

Signor ex ministro Berlinguer - ha difeso la sua riforma in modo intelligente e, sotto certi profili, anche convincente - noi ci troviamo in una situazione nella quale la Chateaubriand, o le scuole steineriane o altri istituti che lei ha citato sono scuole private e sono scuole di *élite*, che si possono permettere, quindi, certi meccanismi di sperimentazione, che possono funzionare o possono, a livello di massa, non funzionare.

Noi intanto dobbiamo domandarci questo: perché il principale artefice della riforma, per dimostrarci che essa può funzionare, cita delle scuole private ?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 18,05)

MARCO TARADASH. Ed allora, forse, il problema di fondo di questo paese non è quello di svecchiare innanzitutto il monopolio statale: e lo intendo nel duplice senso di monopolio dello Stato rispetto alle regioni o ai comuni e monopolio dello Stato rispetto al mercato privato. Credo che, se si vuole fare una riforma effettiva della scuola e farla seriamente, innanzitutto noi dobbiamo dare vera autonomia alle scuole pubbliche, alle scuole di Stato e fare in modo che queste ultime, potendo scegliere gli insegnanti, potendo premiare gli insegnati migliori al loro interno, possano mettersi in concorrenza le une con le altre. Ci vuole vera autonomia e ci vuole anche la possibilità per le scuole private di esistere, cosa che oggi non abbiamo! Noi abbiamo una falsa autonomia e abbiamo una falsa parità! Le abbiamo costruite, l'una e l'altra, su un modello antiquato di centralismo statale che, signor ex ministro Berlinguer, non può consentire alcuna riforma effettiva perché, in realtà, le riforme si scontrano con il dato di fatto dei poteri consolidati e dei veti sindacali che avremo in questo paese anche per la sua riforma. Io spero che non li avremo, perché non avremo la riforma! Non si può, però, neppure fare, come lei ha fatto, e dire che andrà tutto bene e che tutto il mondo fa così.

Insomma, abbiamo una scuola elementare che funziona e funziona bene, che si preoccupa dei bambini e che li lascia essere bambini; voi, invece, volete reclutarli sin da piccini nel « curriculum di Stato » e fare di una scuola elementare, che oggi è qualche cosa di invidiabile (anche se ce l'abbiamo soltanto noi, è un qualcosa di invidiabile), un qualcosa di diverso; si vogliono « spezzettare » i processi di apprendimento, i processi di formazione e d'istruzione in tante fasce: il « due più tre, più due » della scuola di base; e poi il 2+3 della scuola secondaria, con alcuni anni che saranno di orientamento e non di apprendimento e con un

rinvio sistematico delle scelte rispetto alla strada da prendere nel campo scolastico o nel campo professionale.

Credo che questi siano errori di base, che ci sia una sottovalutazione dei problemi che sono connessi a questo genere di riforme, ma torno a dire che la riqualificazione dei professori e degli insegnanti è il primo passo, il primo passaggio. Dopo anni e decenni di egualitarismo sindacale e di dirigismo statale, non ne potremo uscire a meno che non rimettiamo in discussione il monopolio dello Stato e facciamo in modo che alle regioni sia consentita autonomia e alle scuole private sia consentito di potersi esprimere (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*) senza essere appesi al cappio di un articolo della Costituzione che è stato interpretato e non letto e che oggi si rivela nemico della possibilità di costruire qualsiasi riforma della scuola che sia ispirata a quei principi che lei, signore ex ministro, ricordava, di libertà e di critica, che sono essenziali per qualsiasi scuola. La nostra scuola è lontana anni luce da questo. Purtroppo questo genere di riforme che cadono dall'alto e che pretendono di massificare esperienze elitarie sono destinate al fallimento.

Per questo ho sottoscritto, buon ultimo, e voterò la risoluzione che è stata presentata dalla Casa delle libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, mi sarei sottratto alla responsabilità di un intervento se non avessi ascoltato l'onorevole Berlinguer e i suoi accenni alla posizione del Polo della libertà e, all'interno di esso, di Alleanza nazionale.

Con riferimento a questo provvedimento, noi abbiamo assunto una posizione di grande chiarezza e di grande senso di responsabilità attraverso l'intervento dell'onorevole Napoli. Abbiamo assunto questa posizione nel momento in

cui abbiamo delineato quella che è una posizione di una forza politica che si rifà ad una sua visione della storia e che nell'ambito della stessa ha della scuola un concetto alto: la scuola della cultura e della libertà.

Abbiamo sentito evocare il concetto di scuola della libertà. Onorevole Berlinguer, abbiamo alcune perplessità al riguardo ed esse sono fondate perché noi abbiamo seguito il suo lavoro nella fase iniziale quando ella ha parlato — e lo ricorda — del liceo classico corruttore, quando ella ha parlato del ritorno alla manualità e quando ella ha parlato di una concezione della scuola che si rifà a modelli che provengono da altri paesi, a pedagogie che certamente non appartengono alla nostra cultura e al nostro patrimonio storico-culturale. Alla luce di questo noi ci siamo mossi. Alla luce di queste valutazioni Alleanza nazionale ritiene importante una continuità culturale, pedagogica e storica, che si rifà al più grande filosofo di questo secolo, Giovanni Gentile, al più grande pedagogista, che ha avuto la capacità di coniugare il momento della filosofia con quello della pedagogia, dando quella scuola che ha retto per settantasette anni.

Rispetto a tutto questo, certamente in una visione moderna, coniugando tradizione e modernità, coniugando libertà e senso di responsabilità, la nostra forza politica — nel quadro del Polo delle libertà — dice di no ad un provvedimento che è quello che secondo noi non porta un contributo alla salvezza della scuola, ma si muove lungo logiche e itinerari che sono estranei mille miglia se non milioni di anni luce dalla nostra impostazione, dalla nostra cultura e dalla nostra civiltà.

Ecco i motivi per cui ho ritenuto di dover sottolineare la posizione di Alleanza nazionale e del Polo delle libertà in una visione di rapporto con il mondo del lavoro che tiene presente l'uomo che resta, secondo Giovanni Gentile, *faber suae fortunae*, anzi *suae ipsius* (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Votazioni)

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che sarà posta in votazione prima la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152.

Informo che l'eventuale approvazione della risoluzione Mussi ed altri n. 6-00155 precluderebbe la votazione della risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00156.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, vorrei sapere se sia possibile votare per parti separate la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bianchi Clerici.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, chiedo, allora, di votare per parti separate la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152, nel senso di votare prima la parte motiva e poi il dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianchi Clerici.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, alla luce del suo annuncio, credo che, per buona regola di *fair play* parlamentare, con il consenso dei presentatori della risoluzione Mussi ed altri n. 6-00155, prima di questa si potrebbe votare la risoluzione della Casa delle libertà, per evitare la preclusione della stessa, che non consentirebbe all'Assemblea di esprimersi con il voto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non posso deciderlo personalmente: vi è una

richiesta ai colleghi della maggioranza di votare la risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00156 prima della mozione Mussi ed altri n. 6-00155, per evitare la possibile preclusione della mozione a prima firma Pisanu; devono deciderlo i colleghi presentatori della mozione Mussi ed altri n. 6-00155. Naturalmente, colleghi, anche l'approvazione della mozione Bertinotti ed altri n. 6-00152 precluderebbe le altre due risoluzioni.

Passiamo alla votazione, per parti separate, della risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	428).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Prendo atto che i presentatori della mozione Mussi ed altri n. 6-00155 non accolgono la richiesta dell'onorevole Vito.

ELIO VITO. Sempre democratico Mussi! Alla prossima!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00155, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> .	196).

La risoluzione Pisanu n. 6-00156 è pertanto preclusa.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e di un'interrogativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 13 dicembre 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro della sanità sui provvedimenti a favore dei malati del morbo di Alzheimer, nonché sulla vaccinazione anti-epatite; ministro delle politiche agricole e forestali sui provvedimenti per fronteggiare l'emergenza derivante dalla encefalopatia bovina spongiforme; ministro delle finanze sui rimborsi dei crediti d'imposta; ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti relativi alla scuola; ministro delle comunicazioni sulle tariffe telefoniche; ministro dell'ambiente sul petrolchimico di Brindisi; ministro dei trasporti e della navigazione sul risanamento delle Ferrovie dello Stato.

Comunico che, al termine della seduta di venerdì 15 dicembre 2000, avrà luogo un' informativa urgente del Governo sugli incidenti accaduti ad Imperia in relazione al vertice di Nizza.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 18,20).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, desidero proporre all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno: dovremmo ora esaminare un disegno di legge di conversione su cui è presumibile vi sarà una discussione abbastanza impegnativa, mentre al punto 7 dell'ordine del giorno è previsto il seguito della discussione di una proposta di legge riguardante l'estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici, provvedimento semplice, sul quale non vi sono contrasti e che dovrebbe essere possibile licenziare in tempi molto rapidi. Propongo, quindi, di passare all'esame del punto 7, per poi riprendere gli altri punti previsti all'ordine del giorno, in primo luogo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Sulla proposta d'inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Guerra.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1456 – Senatori Manzi ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (approvata dal Senato) (4509) e dell'abbinata proposta di legge: Marco Rizzo ed altri (2446) (ore 18,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Manzi ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Marco Rizzo ed altri.

Ricordo che nella seduta del 25 febbraio 2000 si è svolta la discussione generale con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

Prego i colleghi di prendere posto. Il relatore? Prego i componenti il Comitato dei nove di prendere posto... È presente il vicepresidente della Commissione difesa?

ELIO VITO. Essendo dell'opposizione è presente.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 45 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 31 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti

Lega nord Padania: 22 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul testo del provvedimento a condizione che, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, sia approvato l'emendamento 1.1 della Commissione.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, le funzioni del presidente della Commissione vengono svolte sicuramente dal vicepresidente presente, ma la funzione di relatore, in assenza della relatrice Albanese...

PRESIDENTE. La sostituisce il vicepresidente Romano Carratelli.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 4509 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il vicepresidente della IV Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Vicepresidente della IV Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> .	115).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	109).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 4509 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	87).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4509 sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il provvedimento, di iniziativa parlamentare, è stato seguito con attenzione dal Governo che ha dato i propri suggerimenti in alcune circostanze considerandolo sempre un provvedimento che riguardava il Parlamento in generale. Sull'argomento toccato dall'ordine del giorno in esame il Governo non può assumere iniziative perché, come si può bene immaginare, è di carattere politico e riguarda l'intero Parlamento. Chiede, quindi, il ritiro del suddetto ordine del giorno, altrimenti non può accoglierlo. Personalmente mi dispiacerebbe, quindi invito il presentatore a ritirarlo; diversamente l'Assemblea si dovrà esprimere con il voto.

PIETRO MITOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di votazione della proposta di legge sull'istituzione dell'ordine del Tricolore avevo preannunciato che sarebbe stato opportuno prendere in considerazione la situazione dei combattenti che hanno militato nelle forze armate della Repubblica sociale italiana.

Ho votato a favore di quel provvedimento nella speranza che nel provvedimento oggi in discussione potesse essere incluso - in quanto esso tratta la materia specifica - il riconoscimento della qualifica di combattente a coloro che hanno militato nelle forze armate della Repubblica sociale italiana.

È una questione giuridica che dura da molto tempo e che va trattata con serenità e obiettività, ma soprattutto va tenuto presente che in quel periodo chi scelse la strada della repubblica sociale italiana lo fece certamente per una battaglia ideale, con purezza di intenti. Pertanto, non va sicuramente mantenuta la posizione di emarginazione e di settarismo - mi si consenta il termine - che tuttora persiste nei confronti dei combattenti della repubblica sociale italiana.

È difficile accettare il principio che coloro i quali sono stati considerati beligeranti, e quindi combattenti, dagli avversari di allora non possano essere ritenuti tali in un provvedimento legislativo che riguarda proprio la grande famiglia dei combattenti italiani.

Mi preme ricordare al riguardo la sentenza n. 747 del tribunale supremo militare, emessa nel lontano 1954, che ha riconosciuto ai combattenti della repubblica sociale il titolo di combattenti. Non è possibile ignorare che i reparti che allora combatterono si distinsero anche per grandi atti di valore.

A tutt'oggi la legislazione italiana considera caduti in guerra i caduti della repubblica sociale italiana, dopo che per un lungo periodo di tempo essi furono ritenuti — pensate un po' ? — infortunati civili; essa considera poi invalidi e mutilati di guerra gli invalidi e i mutilati di guerra della repubblica sociale italiana.

Aggiungo che anche la regione Trentino-Alto Adige, in considerazione della legge n. 12 del 1995, ha riconosciuto ai combattenti della repubblica sociale italiana residenti nella regione il diritto di qualificarsi come tali, nonché il diritto alla pensione ed ai benefici che la regione ha assegnato ai combattenti residenti nella regione.

Da ultimo, non posso tacere — naturalmente, lo ricordo soprattutto ai colleghi della maggioranza — che con la legge del 2 aprile 1958 la Repubblica italiana ha riconosciuto ai combattenti altoatesini di lingua italiana e tedesca che hanno militato, prima e dopo l'8 settembre, nelle forze armate del *Reich* germanico la qualifica di combattenti e tutti i benefici conseguenti alle leggi varate in proposito. Siamo in presenza di una situazione anomala e di emarginazione che non fa onore alla legislazione italiana e al Parlamento italiano.

È tempo di chiudere questa pagina perché nessuno può negare che i combattenti di Anzio agli ordini del maggiore Bardelli, poi ferocemente assassinato, i combattenti che si immolarono nella selva di Tarnova, i bersaglieri del battaglione

Mussolini, i combattenti che si distinsero nelle quattro divisioni Monte Rosa, Littorio, Italia e San Marco e che difesero il confine francese nell'alta Valmaira e in Valvaraita, gli aviatori del primo e del secondo gruppo caccia agli ordini del maggiore Visconti, del maggiore Miani, del maggiore Bellagambi, del colonnello Alessandrini, del colonnello Botto (gamba di ferro), eroica medaglia d'oro della guerra di Spagna non meritino il titolo di combattenti e non possano conseguire...

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, deve concludere.

PIETRO MITOLO. ...i benefici che la legislazione italiana ha previsto per tutti i combattenti.

Ecco perché sostengo questa causa con passione e soprattutto nella convinzione che si tratti di un atto di civiltà al quale il Parlamento italiano non può più sottrarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, deve concludere.

PIETRO MITOLO. Concludo raccomandando a tutti di fare appello al proprio senso di responsabilità e alla propria coscienza: chiudiamo una volta per tutte questa vicenda! In fondo l'ordine del giorno di cui sono firmatario chiede soltanto che venga riconosciuta la qualifica di combattente a chi ha veramente combattuto, si è distinto e ha meritato anche il rispetto dei nemici di allora (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mitolo n. 9/4509/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	215).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, noi non vogliamo votare contro questo provvedimento ma in Commissione abbiamo assunto un atteggiamento critico perché consideriamo estremamente limitativo concedere questi benefici solo ai patrioti. La Commissione difesa ha proceduto in relazione a questo provvedimento a numerose audizioni di rappresentanti di organizzazioni combattentistiche che hanno espresso lo stesso nostro giudizio. Chi sono i patrioti? Patrioti sono quei partigiani che non rientrano nei parametri stabiliti per godere di determinati benefici. Per quanto riguarda i reduci, abbiamo concesso benefici solo a coloro che erano stati internati nei campi delle SS, ma non avevamo concesso alcun beneficio agli altri 600 mila reduci internati nei campi della Wehrmacht.

I benefici, oltre a questi, sono stati limitati a determinati combattenti che si sono uniti alle forze alleate, mentre non sono stati elargiti ad altri soggetti perché non facevano parte dei reparti combattenti. La nostra critica al provvedimento è la seguente: se attribuiamo un beneficio ai patrioti, avremmo dovuto estenderlo anche ai reduci della Wehrmacht e a tutti quei combattenti che hanno combattuto, negli ultimi due anni di guerra, con le

forze alleate in Italia. Infatti, i parametri costruiti per i partigiani avrebbero dovuto essere costruiti anche per i reduci ed i combattenti.

Il provvedimento che stiamo per votare, dunque, premia solamente una parte di quei combattenti: non ci opporremo alla sua approvazione, ma nel contempo chiediamo che si consideri la possibilità di elargire gli stessi benefici agli altri combattenti che non rientrano tra i patrioti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, la Lega nord Padania non si opporrà all'approvazione del provvedimento che stiamo per votare, anche se non vi è entusiasmo nelle mie parole. Il comportamento dell'Assemblea, nel bocciare l'ordine del giorno Mitolo n. 9/4509/1, ha dimostrato che il mio gruppo è apertamente schierato su posizioni anticomuniste ed antifasciste (in quanto abbiamo votato a favore di quell'ordine del giorno, che avrebbe potuto essere considerato in un certo modo dai colleghi della sinistra), ma ha dimostrato anche che esistono preclusioni ideologiche che, purtroppo, a cinquantacinque anni di distanza da certi fatti, danno fastidio. Noi, però, siamo al di fuori di tali giochi e crediamo che sia deleterio per il paese continuare a contrapporsi sulla base di schemi: bisognerebbe guardare al futuro, facendo tesoro dell'esperienza storica.

Nel merito del provvedimento, ritengo che vi sia la discriminazione citata poco fa dal collega Lavagnini sul diverso trattamento tra i vari tipi di reduci e di combattenti. Si tratta di una diversità che con un po' di buona volontà politica e con la disponibilità a collaborare si sarebbe potuta affrontare e risolvere all'interno del provvedimento che stiamo per votare.

Per le motivazioni esposte, non esprimiamo una piena soddisfazione nell'approvare il provvedimento, ma riteniamo che il Parlamento dovrà intervenire ancora nei prossimi mesi per rendere giustizia completa a queste persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

MARIO MICHELANGELI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista sul provvedimento che rende giustizia a quei patrioti, a cinquantacinque anni dalla lotta di liberazione, che non è stata una guerra civile, bensì la lotta del popolo italiano per liberare il paese dal nazifascismo.

Riteniamo che la proposta di legge che stiamo per votare sia il riconoscimento simbolico (si tratta, infatti, di benefici limitati) a quanti lavoravano dietro le quinte e facevano le staffette partigiane. Quelle persone non parteciparono ai combattimenti, ma in qualche modo hanno aiutato la Resistenza a compiere gli atti gloriosi che hanno portato alla liberazione del nostro paese. Oggi, con il provvedimento che stiamo per votare, diamo un riconoscimento ai patrioti che hanno avuto per legge un riconoscimento oggettivo, ma che in tutti questi anni non hanno ricevuto alcun beneficio.

Per le motivazioni esposte, riteniamo che oggi la Camera dei deputati debba compiere un atto di giustizia e di riparazione che, allo stesso tempo, esalti la lotta di liberazione per la Resistenza (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno contro il provvedimento, non per spirito di vendetta, ma per spirito di giustizia: è assolutamente inaccettabile che, a cinquantacinque anni di distanza, non si abbia il coraggio e la volontà di compiere un atto dovuto nei confronti di gente che ha rischiato la vita come tanti altri combattenti di tutto il mondo e che si è coperta di gloria in fatti d'armi che sono rimasti nella storia! È assolutamente inaccettabile che il Parlamento italiano,

che pure si occupa di tanti problemi, di questa o quella causa, non senta il dovere di chiudere finalmente una pagina triste e difficile della storia nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basso. Ne ha facoltà.

MARCELLO BASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la pacificazione (presumo fosse questo anche il contenuto dell'intervento dell'onorevole Mitolo) è un argomento che va affrontato con razionalità, con attenzione, direi con rispetto, ma penso anche di poter affermare che non c'entra nulla con il provvedimento che stiamo approvando oggi. Non si può chiedere — lo diciamo in termini estremamente chiari — di riconoscere parità di condizioni all'esercito italiano, a chi ne faceva parte e alle forze partigiane, da una parte, e all'esercito della Repubblica di Salò e a chi lo componeva, dall'altra. Quello della Repubblica di Salò, infatti, era un esercito non legittimato dal Governo regolare, anzi si schierava contro di esso e si poneva sotto il comando di un esercito straniero, al quale l'Italia aveva dichiarato guerra.

VINCENZO ZACCHEO. Ma quale esercito straniero! Vatti a rileggere la storia!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

MARCELLO BASSO. Così stanno le cose.

Qualche altra riflessione si impone sul piano storico, perché penso che l'epopea della lotta per l'unificazione della nazione italiana e della sua indipendenza dallo straniero e insieme la lotta di liberazione dal nazifascismo costituiscano le fondamenta sulle quali è sorto l'ordinamento democratico del nostro paese. Se vogliamo sul serio inaugurare una seconda fase della storia del nostro paese — e noi lo vogliamo —, non possiamo pensare di riuscire nell'impresa rinnegando i valori e

dissipando il deposito etico-politico che sono alla base della nostra stessa identità nazionale.

Come più volte è stato detto, e noi lo ribadiamo in questa sede, la forza di una nazione sta nella sua memoria storica. Con il 1943 molti soldati e ufficiali dell'esercito, molti giovani e vecchi combattenti, volontari della libertà, partigiani e patrioti, ritrovarono una dignità perduta e compromessa dal regime precedente. Ci trova allora perfettamente concordi il fatto che con questo provvedimento i benefici combattentistici vengano estesi anche a chi, pur non essendo stato riconosciuto partigiano in base al decreto legislativo n. 518 del 1945, ha comunque combattuto il fascismo, lo ha combattuto in vari modi, come è stato detto, costituendo in molti casi un indispensabile supporto alla lotta partigiana. Più precisamente, concordiamo, come democratici di sinistra, sul fatto che i benefici combattentistici vengano estesi a coloro ai quali è stata conferita la qualifica di patrioti. Si tratta di uomini che hanno rischiato la loro vita, perché, se scoperti, sarebbero stati immediatamente passati per le armi.

La lotta di liberazione — lo voglio ricordare in conclusione — non avrebbe peraltro avuto possibilità di successo se non ci fosse stato un intero popolo che, tra il 1943 ed il 1945, si è schierato in vario modo dalla parte del movimento partigiano. Oggi, quindi, con questo provvedimento conferiamo ai patrioti, componente importante del popolo al quale facevo riferimento, un giusto riconoscimento, ponendo rimedio alle lacune del decreto legislativo n. 518. I benefici, come è stato ricordato, sono di carattere onorifico, morale, e soltanto in piccolissima parte di carattere economico. Nel 1992 la Commissione difesa del Senato approvò in sede deliberante una proposta di legge di iniziativa del senatore Boldrini: il contenuto di quel provvedimento è sostanzialmente identico a quello che ci accingiamo ad approvare oggi e che il Senato ha approvato nel gennaio 1998.

Da allora sono passati alcuni anni, ma possiamo finalmente dire che oggi stiamo dando un giusto riconoscimento a chi ha contribuito ad assicurare la democrazia in questo paese. Voglio ricordarlo senza enfasi alcuna: si trattava di uomini liberi e coraggiosi che hanno combattuto il fascismo e restituito la democrazia all'Italia.

Preannuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, credo sia giusto che ognuno esprima liberamente i propri convincimenti su un tema così delicato. I deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voteranno a favore di questo provvedimento.

Voglio ricordare rapidamente che in Commissione si stentò a trovare soluzioni che potessero unire, perché le posizioni, pur con la grande civiltà in cui si svolse il dibattito, rimasero sostanzialmente diverse: ognuno difese la propria posizione. La stessa cosa è avvenuta qui in quest'aula. Non vi è dubbio, tuttavia, che i problemi sollevati hanno bisogno di un ulteriore approfondimento e di riflessione. Tuttavia, noi non riteniamo che l'esame di questo provvedimento sia la sede per svolgere quest'ulteriore riflessione; pensiamo infatti che voler introdurre in un provvedimento specifico un ampliamento di diversa natura, che riguarda giudizi storici che ci sembrano ancora validi e attuali, non sia utile al provvedimento che stiamo esaminando e ai problemi che stiamo affrontando.

Per questo motivo annuncio che il mio gruppo esprimerà voto favorevole e invitiamo i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Vorrei annunciare il voto favorevole del mio gruppo su questo provvedimento. Vorrei inoltre prendere le distanze e dire ancora una volta di no al tentativo costante della destra e, in particolare, dell'onorevole Mitolo che viene fatto ogni volta che ci troviamo di fronte a provvedimenti di questa natura volti ad estendere benefici agli ex combattenti, agli ex partigiani e ai patrioti.

Signor Presidente, abbiamo fatto più volte chiarezza sul punto. Con la Costituzione attuale, basata sull'antifascismo, non potrà mai essere accettata la questione tanto cara alla destra, ad Alleanza nazionale e all'onorevole Mitolo: spero sia ancora lontano il giorno in cui verrà riconosciuta ai ragazzi di Salò — dal punto di vista umano, capisco che sono comunque persone morte per una causa — l'estensione dei benefici combattentistici, perché stavano da un'altra parte. Non possiamo cancellare la nostra Costituzione: pertanto, a Costituzione vigente, tale estensione non potrà essere approvata.

Annuncio che il mio gruppo voterà a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 4509)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4509, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1456 – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici) (Approvata dal Senato) (4509):

<i>(Presenti</i>	<i>421</i>
<i>Votanti</i>	<i>326</i>
<i>Astenuti</i>	<i>95</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>244</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>82).</i>

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 2446.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (7459) (ore 18,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 7459)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341 (*vedi l'allegato A – A.C.*

7459 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 7459 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 7459 sezione 3).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che gli emendamenti Mantovano 1.7, Saponara 1.12, Pisapia 6.2, Simeone 10.15, Pisapia 16.6 e Mantovano 16.12 sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Cola.

Informo che, con lettera in data 11 dicembre, il ministro della giustizia ha reso noto che non potrà presenziare personalmente a tutte le fasi della discussione sul disegno di legge n. 7459, in relazione allo svolgimento a Palermo, dal 12 al 16 dicembre, della Conferenza mondiale dell'ONU contro la criminalità organizzata (è uno dei copresidenti).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Pisapia 1.01, Saraceni 10.10, gli identici Saraceni 10.11 e Pisapia 10.16, Simeone 10.14 e Mantovano 10.9, limitatamente alla parte consequenziale.

Tali emendamenti sono volti a modificare la disciplina dei presupposti sostanziali, in presenza dei quali non può essere applicata la sospensione dell'esecuzione delle pene detentive; il provvedimento, invece, disciplina esclusivamente il procedimento per l'applicazione di tale sospensione; l'emendamento Simeone 10.15 che, pur diretto a disciplinare il procedimento per la sospensione dell'esecuzione della pena, abroga la vigente disciplina del comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale, concernente i presupposti sostanziali per tale sospensione; l'emendamento Simeone 10.13, volto ad introdurre un'ulteriore ipotesi tra i presupposti per l'applicazione della sospensione dell'esecuzione; l'articolo aggiuntivo Mantovano 11.01 (di cui erano già stati

evidenziali profili di inammissibilità' in Commissione) che è diretto ad introdurre un'ulteriore causa di esclusione della sospensione della esecuzione della pena, da indicare nella sentenza di condanna; l'articolo aggiuntivo Mantovano 13.01, di cui erano già stati rilevati profili di inammissibilità in Commissione (tale articolo aggiuntivo è volto a modificare la disciplina dei presupposti per l'ammissione al regime di semilibertà, materia non trattata dal provvedimento in esame); l'articolo aggiuntivo Mantovano 15.01, di cui erano già stati rilevati profili di inammissibilità in Commissione (tale articolo aggiuntivo è volto a modificare la disciplina dei presupposti per l'applicazione della libertà vigilata, materia non trattata dal provvedimento in esame); l'articolo aggiuntivo Mantovano 19.01, di cui erano già stati rilevati profili di inammissibilità in Commissione (tale articolo aggiuntivo è diretto ad introdurre un'ipotesi speciale di misura di sicurezza (articolo 4 della legge n. 1423 del 1926), materia non trattata dal provvedimento in esame); l'emendamento Saponara 21.4, sulla copertura delle dotazioni organiche degli uffici del giudice di pace (il provvedimento in esame, invece, si limita a disciplinare l'indennità del giudice di pace coordinatore dell'ufficio e la copertura degli uffici dei giudici di pace del distretto di Napoli); l'emendamento Manzione 22.4, sulla disciplina delle incompatibilità dei giudici onorari di tribunale e dei viceprocuratori onorari (il provvedimento in esame, invece, si limita a disciplinare la conferma nell'incarico dei magistrati onorari); l'emendamento Saponara 24.2, sulla copertura dei posti nella carriera dirigenziale (il provvedimento in esame, invece, si limita a disciplinare la modifica della distribuzione degli organici dell'amministrazione della giustizia).

È infine inammissibile l'emendamento Copercini 26.1, volto a sopprimere l'articolo 26 del decreto-legge, sull'entrata in vigore del medesimo decreto e la sua presentazione alle Camere. L'emendamento non risulta congruo rispetto al contesto logico e normativo del decreto-

legge (punto 5.2 della circolare 10 gennaio 1997 del Presidente della Camera sull'istruttoria legislativa).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Affrontiamo l'esame di un decreto-legge di così grande rilevanza senza che allo stato esista un preciso orientamento da parte della Commissione su quasi tutte le disposizioni più importanti che dovremo votare. Questa è la situazione in cui oggi siamo chiamati ad esaminare e a votare un testo che può modificare radicalmente l'intero assetto del processo penale italiano.

Gli emendamenti soppressivi o modificativi riguardano tutti i punti fondamentali del decreto: dalla logistica relativa alle aule dove si devono celebrare i processi, alle teleconferenze, alla separazione dei giudizi, alla custodia cautelare, al giudizio abbreviato.

Si tratta di emendamenti soprattutto soppressivi o modificativi che hanno lo scopo, al di là di quello che recita il titolo del decreto, di impedire che si introducano riforme che, invece di avere l'effetto di migliorare l'assetto e la funzionalità della giustizia, avranno sicuramente l'effetto opposto.

Per quanto riguarda la logistica, e in particolare la soluzione secondo la quale ci si dovrebbe trasferire, laddove non sia disponibile un'aula nella sede in cui si deve celebrare il processo, in altre sedi giudiziarie, vicine o lontane che siano, è bene considerare che ciò comporterebbe, come del resto ha osservato la stessa Commissione affari costituzionali, un peso relevantissimo per quanto riguarda l'esercizio del diritto alla difesa, soprattutto in un momento in cui non è ancora stata approvata nessuna riforma sul gratuito patrocinio e sulla difesa d'ufficio. Ciò comporterebbe per i cittadini che fanno parte delle corti di assise il trasferimento, magari per anni, in altre sedi giudiziarie.

Per capire quanta poca logica vi sia in questo decreto — lo ribadisco — è sufficiente riflettere sul fatto che ogni volta che un'aula non è disponibile il processo

si deve spostare in un'altra sede e così all'infinito, una sorta di circuito dall'una all'altra città d'Italia, con un meccanismo francamente assurdo.

Per quanto riguarda le teleconferenze, il cui uso viene esteso e consolidato, è chiaro che l'emendamento soppressivo ha una ragione. L'esperienza quotidiana ci insegna che spesso le teleconferenze ritardano i processi perché la strumentazione non è disponibile oppure non è funzionante. Pertanto ciò che dovrebbe comportare un risparmio, in realtà diventa un aggravio per la giustizia italiana.

Il terzo punto su cui sono stati presentati emendamenti è quello relativo alla separazione dei giudizi; una separazione francamente priva di ogni coerenza. Si prevede la separazione nel corso del giudizio; si prevede la separazione nel corso della sentenza; si prevede la separazione allorquando, dopo la sentenza, il giudice decida di inviare al giudice superiore processi « frantumati ». Tutto questo comporterà una moltiplicazione di giudizi, di sentenze e di incompatibilità; imporrà all'imputato di avere numerosi difensori, invece di uno. Anche su questo aspetto ci sembra che il decreto non possa che peggiorare l'attuale situazione della giustizia.

Per quanto riguarda la custodia cautelare, il meccanismo rasenta il grottesco perché si acquisiscono i saldi delle fasi precedenti o si prendono anticipi sulle fasi successive, senza un criterio che stabilisca un limite. Ebbene, la nostra Costituzione all'articolo 13, così come è stata interpretata anche dalla Corte costituzionale, impone che i tempi della custodia cautelare siano stabiliti. Non è possibile che per un imputato essa duri un anno, per un altro, che recupera il saldo, un anno e mezzo, e che per un terzo, che ha anche l'anticipo, possa durare due, tre o quattro anni.

Se i calcoli non sono sbagliati, in primo grado, prima di giungere ad una sentenza possono passare fino a sei anni, senza il minimo rispetto per il principio della presunzione di innocenza.

Infine, la norma relativa al giudizio abbreviato tradisce il principio fondamen-

tale del nostro ordinamento: l'irretroattività della legge più sfavorevole. Attraverso una finta interpretazione autentica, si finisce per applicare retroattivamente la norma più sfavorevole, cioè quella che impedisce l'attenuazione della pena per chi abbia chiesto il rito abbreviato, laddove sia prevista la pena dell'ergastolo con l'isolamento diurno.

A tutto ciò ci opponiamo perché i metodi possono essere diversi. Si potrebbe introdurre, ad esempio, la possibilità del giudice di non concedere il giudizio abbreviato quando non vi siano le condizioni, ma non si può certamente consentire che chi abbia oggi consolidato una situazione, sulla base di una norma vigente, si veda privato dell'attenuazione della pena in base ad una norma che ha effetti retroattivi.

Credo che in nessuna epoca del nostro ordinamento e in nessun regime si sia arrivati a violare il principio dell'irretroattività della legge più sfavorevole per il reo. Per tutti questi motivi sosterremo gli emendamenti modificativi o soppressivi e manifestiamo subito una forte avversione per un decreto-legge che rende peggiore lo sfascio della giustizia e, nello stesso tempo, costituisce una ferita per alcuni principi fondamentali della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Presidente, ieri sera abbiamo già fatto la discussione e, quindi, non mi dilungherò.

Mi pare che questo decreto-legge sia stato blindato e che non vi sia stata in Commissione un'adeguata preparazione del provvedimento. Infatti, non si è preceduto ad un esame degli emendamenti presentati né vi è stata alcuna possibilità di modificare disposizioni che andranno nel senso opposto che il titolo di questo disegno di legge di conversione si propone.

Ci troviamo nella più totale disattenzione ad affrontare un provvedimento che non resterà, cari colleghi, in questa sede, ma che domani sarà letto e che non credo

sarà apprezzato. Senza ripetere quello che già è stato detto — e la platea certo è sconsigliata nel procedere nell'esame di questo provvedimento —, stiamo andando non verso la separazione dei processi, ma verso la parcellizzazione, verso i processi *ad personam*. Partendo dai reati associativi e, quindi, da un complesso di persone che non è mai inferiore alle 100-120, si arriva ad una parcellizzazione per cui si farebbero tanti processi quante sono le persone. Con ciò si incide sui termini di custodia cautelare che, non si capisce in virtù di che cosa, diventano flessibili. Dopo il lavoro flessibile, che ovviamente ha una sua logica, abbiamo scoperto la custodia cautelare flessibile, a seconda della persona alla quale possono scadere i relativi termini. Secondo un'ottica incomprensibile, abbiamo approvato all'unanimità l'articolo 111 della Costituzione e poi, con il provvedimento in esame, si prescinde dalla formazione della prova e l'unico criterio per parcellizzare un intero processo diventa l'eventuale scadenza dei termini di custodia cautelare.

Se immaginate che il nostro « sistema giustizia » possa sopportare che da cento persone in un unico processo si passi a cento processi e che i termini di custodia cautelare consentano, in successione, la separazione dei diversi processi, fino ad arrivare da un grande procedimento a tanti « coriandoli », se queste norme venissero applicate (non lo saranno mai perché ciò non è possibile), vi sarebbe, ove già non ci sia, la totale paralisi della giustizia.

Il ministro, poi, dovrà cercare le aule. Non so se chi scrive abbia mai frequentato i tribunali; probabilmente, chi sta al Ministero non ha più fatto il magistrato da dieci, quindici, venti anni e non sa che le aule non vi sono ad Aosta come a Catania e a Reggio Calabria. Per di più, abbiamo previsto le videoconferenze, con un'enorme spesa per lo Stato. Le videoconferenze rappresentano un ulteriore intralcio al processo, oltre che una palese violazione del diritto alla difesa; infatti, può essere adoperata solo un'aula e neanche sempre, perché quella esistente nel

relativo carcere è sempre occupata da un insieme di persone con diversi processi a carico.

Ma quel che è peggio, un anno fa abbiamo approvato la legge Carotti — che, nel caso di giudizio abbreviato, prevedeva la reclusione per trent'anni anziché l'ergastolo —, sei mesi or sono abbiamo approvato la norma transitoria ed ora abrogiamo questa parte della legge Carotti, perché alcuni opinionisti preferiscono non fare i processi. Quei processi torneranno indietro e, in questo modo, si dovrà ricominciare da capo. Ci lamentiamo, allora, se scadono i termini di custodia cautelare? A vantaggio di cosa? Dell'isolamento diurno, come se avessimo abrogato il codice penale che stabilisce che due condanne a ventiquattro anni di reclusione determinano la condanna all'ergastolo? Ad una persona condannata all'ergastolo cosa può importare di un anno di isolamento diurno?

Con questo provvedimento torniamo completamente indietro. Lo Stato non può avere credibilità se ogni giorno cambia le regole del gioco mentre sono in corso i processi, se chi è detenuto non sa più quali siano i suoi termini di custodia cautelare, se chi ha accettato un rito con un suo sacrificio, avendo rinunciato al contraddittorio, si vede « riportato indietro » nei termini di custodia cautelare e deve ricominciare il suo processo d'accapo.

Capisco che si tratti di una questione politica, ma se la politica ha l'etica di giocare con i diritti dei cittadini, non è politica, è un mercato, ma di basso livello (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani e di deputati della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il decreto-legge in esame risponda, in maniera assolutamente congrua e coerente con l'intero sistema processualpenalistico, ad un'esigenza largamente sentita e forse più sostenuta dalle forze politiche sulla

stampa di larga diffusione, anziché nella valutazione concreta ed obiettiva di quelli che sono i tessuti e i traguardi normativi. Nel diritto, naturalmente, è possibile avere delle opinioni difformi, anche profondamente difformi, pur restando ancorati ad una logica complessiva di sistema. Tuttavia, le critiche avanzate — soprattutto la lamentata mancata istruttoria da parte dell'onorevole Pecorella — hanno riguardato alcuni punti che in realtà non hanno assolutamente formato oggetto di disattenzione ma rispetto ai quali si è verificata semplicemente una diversità di vedute che difficilmente poteva essere ricomposta nella fase dell'esame in Commissione e che invece ha portato adesso ad una posizione che certamente incontrerà in aula maggiori difficoltà per l'inevitabile e diversa sede nella quale ci troviamo a discutere di problemi che sono certamente molto delicati, sui quali cercherò di esprimere rapidamente il mio parere.

Tutti gli operatori del diritto sanno — e la Commissione converrà con ciò — che uno dei principali difetti riscontrati, a valle dell'entrata in vigore dell'ormai non più nuovo codice di procedura penale, fu quello della cosiddetta istituzione dei maxiprocessi che portava a situazioni inedite nelle altre parti d'Europa, con imputazioni che coinvolgevano decine di imputati e centinaia d'imputazioni tanto da far definire patologica la situazione, proprio per la seguente scelta offensiva: che in qualche modo si creava una moltiplicazione di imputazioni attraverso una sovrapposizione, anche soggettiva, di reati e di imputati, che era l'esatto contrario di quello che il legislatore del 1989 e la delega del 1987 avevano prefissato come scopo. Mi riferisco alla soluzione di fare tanti piccoli processi, prevedendo in maniera del tutto inedita la possibilità addirittura di un ritocco della pena in continuazione nella fase esecutiva, che doveva rappresentare proprio una specie di istanza di compensazione dell'eventuale frazionamento dell'intera fase di cognizione.

L'articolo 18 del decreto-legge è stato molto contestato e sono stati presentati alcuni emendamenti soppressivi che, a mio avviso, fanno torto intanto ad una situazione normativa già esistente. Ci troviamo in presenza del comma 1 dell'articolo 18 — che non è toccato dal decreto-legge, perché questo incide soltanto sul comma 2 e su una parte aggiuntiva, della quale parlerò molto brevemente — che disciplina in maniera « tipizzata » una specie di circuito preferenziale che deve essere percorso dal giudice, salvo che non ricorrano dei motivi ostativi che non consentano la separazione, in casi che sono disciplinati ed elencati in maniera tassativa e che quindi rappresentano un punto di riferimento, pur stabilendo certamente un principio che non può poi essere dimenticato quando si predispone il comma 2 nei termini previsti dal decreto-legge in conversione. In buona sostanza, quindi, l'articolo 18 già oggi dà un'indicazione di filosofia del diritto, di filosofia di applicazione delle norme processualpenalistiche nel senso che questa filosofia del processo cumulativo — dove si registra questa interazione, questa confusione dei « pani e dei pesci » attraverso una serie di imputazioni che a volte hanno soltanto il cemento della contestazione di un reato associativo — deve invece essere respinta e accolta quella opposta di avere dei procedimenti separati e quindi, successivamente, dei processi distinti che portino alla rapida definizione degli stessi indipendentemente dalla necessità contingente della custodia cautelare, la quale entra in gioco soltanto nella decisione della separazione ma non anche nella definizione del processo che richiede un completamento dell'istruttoria dibattimentale che consenta, appunto, la stratificazione degli indizi e delle prove per operare un convincimento libero e meditato da parte dell'organo giudicante.

Il capo I del decreto-legge, quindi, nel momento in cui interviene sul comma 2, fa un'operazione di « bonifica » perché, a mio avviso, era erronea la previsione secondo la quale, residualmente, la possibilità di separazione dei processi inci-

desse soltanto quando vi era l'accordo delle parti. Questa era un'ipotesi meramente virtuale perché è assai ingenuo immaginare che vi sia un accordo delle parti sulla separazione di processi, quando per questi sia prossima la maturazione della scadenza dei termini di custodia cautelare. Quindi, anche in questo caso, politicamente parlando, occorre che ci intendiamo sull'obiettivo che vogliamo perseguire. Se l'obiettivo è quello di evitare delle scarcerazioni, le quali producono il solo beneficio di lucrare sulla lunghezza dei processi e sulla farraginosità « dell'ordigno del dibattimento » o di altro, allora la strada non deve essere quella del decreto. Se l'obiettivo è quello opposto — che tutti dichiarano di tenere come punto di riferimento essenziale —, è assolutamente ineludibile prevedere come norma residuale di separazione atipica (se mi si passa il termine perché questa è contemplata nel primo comma dell'articolo 18) la possibilità di definizione di un processo indipendentemente dall'accordo delle parti (il fatto che possa essere conservato o meno l'inciso « sentite le parti » è obiettivamente meramente pleonastico perché ci sono pochi provvedimenti che vengono assunti senza sentire le parti), però non si capisce per quale motivo debba essere sottratto all'organo giudicante o, comunque, all'organo dell'udienza preliminare la possibilità di separare i processi quando siamo di fronte a delle monadi, le quali hanno la possibilità di essere valutate in maniera distinta e, soprattutto, quando il trascinarsi dei reati più gravi porta in qualche modo all'assorbimento di quelle posizioni secondarie e di quelle posizioni satellitari che finiscono per beneficiare dei tempi lunghi dei reati principali e quindi non consentono né una celebrazione in tempi rapidi del giudizio né, meno che mai, di incidere su uno stato custodiale che, per essere presente, sarà stato naturalmente valutato in senso positivo da parte dell'organo giudicante.

Quindi, la separazione dei processi è un'operazione che — secondo me — ha un'alta dignità scientifica, soprattutto se si

tiene in debita considerazione il fatto che il quarto punto dell'articolo 1 pone l'obbligo anche in capo al pubblico ministero di separare, prima che l'azione penale venga promossa e quindi prima dell'elevazione dell'imputazione, i procedimenti quando ricorrono le ragioni di urgenza che sono indicate nell'articolo 2-*bis* che è previsto dal capo 1 del decreto-legge in conversione. Questo probabilmente porterà alle conseguenze che sono auspiccate da tutti e naturalmente non inciderà, come mi pare di aver compreso nell'intervento dell'onorevole Parenti, sul « grado di raggiungimento » della prova dibattimentale, perché separare i processi non significa deciderli allo stato, ma semplicemente usare due corsie per processi che possono seguire due strade diverse e che per tali strade erano stati disegnati nell'interno congegno del codice di procedura penale oggi vigente, anche se rimaneggiato.

Vi è un altro punto molto controverso. Ho sentito definizioni immaginifiche sulla flessibilità, sulla scansione a segmenti della custodia cautelare, però il fenomeno secondo me va osservato da una angolazione diversa. Intanto è opportuno che tutti siano consapevoli che non si va ad incidere sulla durata complessiva della custodia cautelare; noi cioè non abbiamo seguito affatto la strada di rendere più lungo il periodo di detenibilità, ma abbiamo semplicemente rimodulato i segmenti endofasici all'interno dei gradi, tenendo conto — cosa che non poteva non essere fatta — che il processo nelle sue scansioni e nelle sue fasi ha subito delle modifiche che non possono essere ignorate dal legislatore. Quindi, nel momento in cui si è arrivati a salvaguardare il principio, che naturalmente ci ha trovato tutti assolutamente concordi, di lasciare ferma la durata massima della custodia preventiva, non vedo che cosa vi sia di scandaloso se all'interno della fase o all'interno dei gradi ci sia la possibilità di una sua utilizzazione, o perché una parte non era stata utilizzata o perché una parte viene erosa dal grado o dalla fase successiva, naturalmente con una richiesta

di proroga, con un provvedimento che ha il suo vaglio da parte dell'organo giudicante terzo. Ciò crea una duttilità e, secondo me, persino una accresciuta responsabilità degli organi, sia dell'inquisizione sia del giudizio sia della fase mediata dell'udienza preliminare che va nella direzione di fare in modo che lo « stato custodiale » si spenda per quelle fasi in cui è necessario, essendo assolutamente improponibile che ci sia questa specie di segmentazione assolutamente rigida e anelastica che vede i termini nel giudizio di Cassazione, dove raramente si verifica la scadenza dei termini perché i meccanismi di fissazione sono diversi e più rigorosi, ed oltretutto i procedimenti durano di meno perché non vi è la fase dibattimentale aperta sul merito come nei due precedenti gradi di giudizio, per cui il discorso diventa più semplice.

Il testo presenta poi articolazioni che credo non possano che essere condivise: confido che l'intero Parlamento non si sottragga dall'esprimere un voto favorevole quando, nel ritoccare la possibilità di accesso ai benefici della legge Gozzini, si è in qualche modo equiparata la serie di reati previsti per la violenza carnale, l'abuso sessuale ed altri fatti di particolare allarme ad altri reati, creando un percorso un po' più tortuoso per arrivare, anche dal punto di vista cronologico, alla possibilità di accesso alle misure alternative.

L'articolato, quindi, si snocciola attraverso un'ulteriore valutazione che trovo originale e obiettivamente in linea con quella che deve essere una soluzione moderna, non dimenticando che vi sono persino legislazioni che conoscono un verdetto senza motivazione. Ebbene, si prevede che, per accelerare la definibilità dei procedimenti separati, si possa ricorrere persino alla separazione della parte che riguarda la motivazione, quando questa è semplice per un imputato, meno semplice per un altro imputato: anche questa è probabilmente una nuova frontiera che il decreto-legge esplora e che mi sento di condividere largamente.

Quanto all'aula per le udienze protette, naturalmente, il problema è più organizzativo che di contenuto scientifico, per cui non posso che esprimere un'opinione favorevole. Mi astengo, almeno per il momento, dall'entrare nella valutazione dell'interpretazione autentica dell'articolo 442 del codice di procedura penale, che riguarda una previsione contenuta nella normativa che passa ormai, ahimè, per legge Carotti. Quindi, soltanto quando si passerà all'esame dei singoli emendamenti, eventualmente, esprimerò il mio pensiero, in maniera che, per ora, non vi sia alcuna tinteggiatura da parte di colui che dovrebbe essere interpretato: in ogni caso, come strumento giuridico, non trovo affatto scandaloso il ricorso all'interpretazione autentica. Si discuterà, poi, su quale sia l'effetto sui diritti che si pretende essere acquisiti e sul fatto che una legge interpretativa non possa che retroagire al momento dell'entrata in vigore della norma interpretata, perché non è una sua variazione o modificazione, ma è semplicemente un'indicazione di come quella legge sia stata voluta e, quindi, di come vada correttamente interpretata.

Il decreto-legge interviene anche su un punto che è bene segnalare: da più parti, da tutte le sfaccettature del mondo degli operatori del diritto, si è contestata e criticata la stesura della modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale, meglio nota come legge Simeone. Sostanzialmente, si sosteneva che l'obbligo previsto della consegna relativamente all'esecuzione della pena, a valle del quale scorrevano i termini per fare in modo che vi fosse una richiesta di misure alternative, interpretata in maniera rigorosa, facesse slittare in avanti *sine die*, secondo i sostenitori della tesi, l'inizio della possibilità di ricorrere, appunto, alla richiesta della sospensione della pena e delle misure alternative. Ora, la consegna, naturalmente, era stata prevista non per motivi ignobili: ricordo le brillanti disquisizioni dell'onorevole Saraceni, che pretendeva proprio che le fasce più deboli, i meno accorti, le persone peggio assistite, che non hanno una difesa tecnica attenta,

avessero bisogno di essere allertate su quello che si stava verificando nel momento in cui non fosse stata richiesta la strada della misura alternativa. Il problema, però, era di tale urgenza ed imponenza che ha obbligato alla sostituzione della consegna con la notifica, che naturalmente è istituto giuridico che consente anche percorsi più formali e meno sostanziali. Credo che non abbiamo abbassato la soglia di garanzia perché è previsto che il difensore dell'ultimo grado di giudizio, o il difensore nominato per l'esecuzione, possa innescare il meccanismo del processo della fase dell'esecuzione davanti al procedimento di sorveglianza. Ciò sana, in qualche modo, l'incongruenza lamentata e, allo stesso tempo, non mortifica il diritto del condannato, soprattutto se condannato a pene lievi, che è l'ipotesi più frequente. Infatti, egli può ricorrere ad una valutazione concreta sull'utilità della sua detenzione.

Le altre previsioni sono soltanto apparentemente secondarie; la proroga e la modifica dell'applicazione dell'articolo 41-bis, ad esempio, rappresentano certamente una scelta politica che va sostenuta e probabilmente rivista perché divenga una riforma strutturale. In ogni caso, deve essere valutata nell'ottica di una rivalutazione complessiva della situazione in regime carcerario per persone che conservano una pericolosità anche per i collegamenti con l'esterno.

Il provvedimento si conclude sostanzialmente con l'applicazione di strumenti tecnici, la parte che più ha colpito l'opinione pubblica, che ha parlato quasi esclusivamente del braccialetto elettronico, dimenticando che quest'ultimo è solo un sussidio tecnico rispetto ad un controllo che presuppone una valutazione sullo stato custodiale.

Per queste considerazioni, che ho cercato di svolgere seguendo l'articolato, anche se non in maniera ordinata, il gruppo che rappresento non farà mancare il suo sostegno al testo così come è stato presentato dal Governo e come emendato dalla Commissione attraverso il lavoro brillante del relatore onorevole Borrometi.

Il testo verrà presentato all'Assemblea con le piccole imperfezioni che sono state evidenziate nel corso della discussione. Probabilmente sarebbe stato meglio...

PRESIDENTE. Onorevole Carotti dovrebbe concludere.

PIETRO CAROTTI. Sì, signor Presidente. Sarebbe stato meglio, dicevo, discutere ancora su alcuni punti particolarmente controversi, ma sono convinto che l'apporto dell'Assemblea potrà sanare queste piccole discrepanze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, questa discussione, che mi ha indotto a chiedere la parola sul complesso degli emendamenti, in particolare su quelli riferiti all'articolo 1, è certamente pacata e naturalmente apprezzabile, però induce a riflessioni che portano ad una conclusione preoccupante nei confronti degli interventi che si succedono. Mi pare che occorra mettere al centro della discussione il vero problema che sta dietro a questo provvedimento, al lavoro svolto dalla Commissione e dal relatore, quello che in questo momento dovrebbe richiamare maggiormente l'attenzione e destare preoccupazione: l'attitudine di questo importante provvedimento di legge a dare una prima risposta rispetto ad un argomento continuamente sollevato nelle piazze delle città e dei paesi, come è giusto che sia di fronte alla constatazione del dilagare della delinquenza a cui non riesce a corrispondere l'esigenza profonda che tutti avvertiamo. Mi riferisco alla necessità che il processo esista e che si celebri realmente nel rispetto delle garanzie di tutti. Chi vi parla è stato sempre un convinto sostenitore della necessità di privilegiare le garanzie dei singoli accanto a quelle della collettività.

La tendenza, tuttavia, è a dimenticare, a parcellizzare, con argomenti certamente suggestivi: mi rivolgo in particolare ai deputati di alcune parti della maggio-

ranza, che sembrano voler privilegiare ancora una volta l'aspetto formale rispetto a quello sostanziale.

Certamente nessuno potrà dire che questo provvedimento, che sostanzialmente si sostituisce all'inerzia del Parlamento nei confronti dei provvedimenti in tema di sicurezza — che chiamammo sinteticamente il « pacchetto sicurezza » —, potrà dare risposte esaustive, ma esso offre una prima risposta. Dobbiamo soltanto verificare se sia esatta l'obiezione secondo la quale non è vero che il processo diventi più celere o se essa sia infondata o, quanto meno, meriti la verifica che viene proposta da questo testo.

Stiamo parlando della possibilità della separazione dei procedimenti, quando essi sono complessi, sono riferiti a reati specifici che vengono accorpati, a reati plurisoggettivi e a reati associativi (mi riferisco ai cosiddetti maxiprocessi). Quale dei colleghi presenti in quest'aula non ha ascoltato tanti dibattiti sulla difficoltà che creano i maxiprocessi, i processi contro più imputati ed in modo particolare quelli per i reati di stampo mafioso, per i reati associativi, per i reati legati alla droga e per reati commessi da bande che mirano al controllo di una parte del territorio dello Stato? Quale dei nostri colleghi non ha sentito dire che i maxiprocessi, che pure si devono celebrare, possono tuttavia in parte essere scissi ed in parte registrare la possibilità di vedere applicate le separazioni che sono previste — badate bene — dall'articolo 18 del nostro codice di procedura penale?

Non vi è alcuna particolare novità: vi sono una sollecitazione ed una sottolineatura dirette a fare in modo che i processi si facciano e che magari, non potendosi celebrare tutti i maxiprocessi, a causa dei vari rinvii e dei tempi dilatati della nostra giustizia, si cominci, ad esempio, a celebrare quelli nei quali si risponde di un omicidio, di una rapina, di reati di favoreggiamento, reati per i quali non è giusto che decorrano i termini di custodia cautelare, camuffando il ritardo nella tratta-

zione dei processi con la necessità di rispettare la legge. Quale legge verrebbe rispettata?

Ho sentito fare obiezioni certamente apprezzabili, ma questo complesso di norme — lo si legge nel parere della Commissione affari costituzionali — non incide assolutamente sull'unico parametro reale che in questa materia dovrebbe rappresentare motivo di orientamento, il parametro costituzionale. Vi è stata, infatti, una verifica di costituzionalità e gli stessi autorevoli esponenti dell'opposizione o i colleghi della maggioranza che ancora manifestano alcune ostilità nei confronti del provvedimento non parlano di questioni di costituzionalità nei confronti di alcuna norma. Queste norme rientrano nell'alveo dell'articolo 111 della Costituzione, così come modificato, nella parte in cui si dice che il processo giusto è anche un processo celere e, senza usare questo aggettivo esageratamente enfatico, che è necessario che il processo sia reale e non virtuale, non sia un processo dell'eterno rinvio e dell'eterna eccezione. Queste sono cose che ci sentiamo dire quotidianamente nelle piazze.

Credo che il Governo, scavalcando opportunamente il Parlamento, sia stato indotto ad assumere l'iniziativa soprattutto per dare una risposta alla polemica politica in tema di sicurezza e di giustizia nel nostro paese.

È troppo comodo, da un lato, parlare di tolleranza zero e denunciare la crisi del processo penale, che certamente esiste, e poi, dall'altro, lacerarsi le vesti in nome di un presunto scandalo formale che francamente fino a questo momento io non vedo, salvo registrare un ulteriore sviluppo della discussione. Per esempio, io non saprei come spiegare ai cittadini della mia città — e mi rivolgo ai colleghi deputati napoletani di tutti i gruppi — che qui si discute dell'opportunità o meno di separare reati diversi nei confronti del reato associativo. Sono troppo modesto per evocare il riferimento alla mia professione di avvocato, che non entra comunque in queste discussioni, ma da parlamentare e da cittadino non saprei spiegare perché

una separazione accelerata, come osserva la stessa Commissione affari costituzionali, «sentite le parti», tutte le parti processuali (il che significa che non siamo in presenza di una decisione autocratica o efficientista) determini alcuni ritardi. Gli operatori di giustizia hanno sostenuto il contrario e molte volte noi stessi abbiamo sollecitato — per il riconoscimento di una innocenza in presenza di più concorrenti nel reato o in presenza di più reati — lo stralcio, la separazione, la trattazione separata. Forse ho letto e interpretato male questo tipo di critiche ma viene ripetuto costantemente. Il problema della separazione non è un rimedio perché si moltiplicano i processi, si moltiplicano le incompatibilità e si moltiplicano i giudici. Un giorno poi bisognerà capire quale sia il rimedio alternativo, sulla base di un confronto statistico dei fatti. Non ho mai sentito dire né dall'associazione nazionale magistrati né dall'associazione degli avvocati che le separazioni dei procedimenti sono un danno per l'imputato o per l'amministrazione della giustizia: un processo si conclude e per l'altro in corso si può procedere alla riunione in un momento successivo. L'unica guida è quella di non creare pregiudizio all'imputato e siccome è recuperabile l'istituto della continuazione, non si capisce quale pregiudizio ne verrebbe all'imputato.

Sono rispettabili le teorie di carattere astrattamente giuridico o anche apprezzabili dal punto di vista della perfezione formale ma possiamo parlare in questo modo di fronte alla situazione che preme e che ci angoscia tutti?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 19,30*)

VINCENZO SINISCALCHI. Possiamo davvero ritenere che un ostacolo a questo primo complesso di norme debba essere rappresentato da una norma che non intacca le garanzie di difesa (perché su quello io sarei inesorabile, com'è noto)? Non vi è una sola critica rivolta a questo provvedimento che ponga in campo un

problema di attenuazione della difesa. Per esempio, ho riserve nei confronti della norma sull'ergastolo, soprattutto quella transitoria, ma non capisco perché non ci si rifaccia a semplici norme di organizzazione della giurisdizione invece che a norme processuali che sono tali solo perché non esiste un ordinamento organizzativo.

Questa mattina le agenzie hanno diffuso la notizia di un importante convegno sulla criminalità internazionale che si sta tenendo a Palermo dove l'Italia ha firmato la Convenzione ONU contro la criminalità organizzata (credo che ciò fosse auspicato da tutti perché a quel provvedimento hanno collaborato tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione) e si è impegnata ad introdurre a livello internazionale i reati di associazione di stampo criminale mafioso, di riciclaggio di denaro sporco, di corruzione e di intralcio alla giustizia. Benissimo! Benissimo, la sottoscrizione è stata opportuna e sollecitata dal Parlamento; tuttavia, nei confronti di quella importante decisione internazionale a tutela della sicurezza e della legittimità degli ordinamenti, possiamo solo dire che nel nostro paese ci si comporta nei seguenti termini: o ci si ferma e un maxiprocesso viene celebrato per tutti quanti insieme, registrando la decorrenza dei termini per tutti, oppure si fa — come si suol dire — a babbo morto, quando non interessa più a nessuno; oppure ancora non si riescono a trovare momenti di riflessione e di concordia su norme che non stravolgono alcun principio costituzionale, ma che hanno soprattutto una valenza organizzativa.

Come possiamo rispondere alle domande che vengono formulate su tale tema? Ogni giorno, nelle trasmissioni quotidiane degli *anchorman*, assistiamo ad un « impallinamento » continuo della maggioranza o del Governo sulla decorrenza dei termini di custodia cautelare o sulla fuga dagli arresti domiciliari.

Il braccialetto elettronico non sarà un toccasana, ma è stato un elemento sul quale si è fatta — a mio avviso, anche

giustamente — un po' di ironia sull'eccesso di trionfalismo. Però, dal contestare l'eccesso di trionfalismo al non fare niente ce ne passa!

Colleghi, sarei pronto a verificare gli emendamenti dell'opposizione, qualora essi non contenessero sempre e soltanto l'espressione « sopprimere ». Infatti, la maggior parte di quegli emendamenti sono soppressivi dell'intero impianto del provvedimento. Qual è, dunque, la proposta alternativa in tema di custodia cautelare? Solamente quella di andare in piazza o nelle trasmissioni televisive? Dovrebbe trattarsi, invece, di un dibattito che coinvolga tutti i deputati che, per loro fortuna, non si occupino di questioni di giustizia; quei deputati, però, si occupano certamente di questioni di sicurezza in quanto, al ritorno nei collegi di elezione, ricevono senz'altro determinate richieste.

Colleghi, pongo pochissima della mia attitudine specialistica e professionale in tale materia perché ritengo che c'entri poco; non pongo nemmeno tanto entusiasmo (magari si fosse trovato il toccasana); in ogni caso, però, registro con soddisfazione che non si è fatto ricorso alla legislazione eccezionale, il che mi sembra già un risultato positivo. Infatti, nei convegni politici vi sono spinte che oscillano non tanto tra la pena di morte e l'ergastolo, bensì verso l'invocazione dei vecchi paraventi rappresentati dalle leggi eccezionali. In questo caso, invece, non si è fatto alcun ricorso alla legislazione eccezionale, bensì a norme di adeguamento.

Ci si chiede come si possa andare in un altro distretto di corte d'appello e dove si possano trovare i locali. Scusatemi, ma non mi sembra che sia stata enunciata una statistica o che sia stata effettuata una sperimentazione prima di approvare qualche norma. Non ho partecipato ai lavori della Commissione, ma ne ho seguito i lavori e so che sono intervenuti autorevoli colleghi dell'opposizione (e non soltanto). Non ho mai sentito dire che le aule giudiziarie di Poggioreale o le maxiaule di Napoli lavorino a tempo pieno, ma so che vi sono molti tempi morti (per qualcuno è il segno del benessere: questa,

però, è solo una amara battuta di spirito). In ogni caso, i luoghi disponibili ci sono: all'interno delle strutture giudiziarie esistono spazi completamente inutilizzati.

Certo, non è giusto trasferirsi da Palermo o da Napoli a Bolzano per svolgere un processo o per reperire una maxiaula; tuttavia, vi è stato un tempo in cui esisteva un istituto chiamato *legittima suspicione* che, per legge, determinava lo spostamento del giudice naturale. In questo caso, invece, tale istituto non incide assolutamente sul cambiamento del giudice naturale: è un suggerimento organizzativo o pragmatico.

In conclusione, tutti gli emendamenti che possano ridurre la tensione dialettica, soprattutto in materia di rimodulazione dei termini di custodia cautelare, possono generare preoccupazione, ma ritengo che, qualora abbiano un valore propositivo, potranno essere presi in considerazione (magari anche a titolo personale) da alcuni di noi.

Sentir dire, nei confronti di una legge che è molto più attesa di quanto non pensiamo, che dovrebbe essere respinta in blocco, sentir pronunciare discorsi pieni di scetticismo, non basati su critiche costituzionali o tecniche, ma su eccezioni di incapacità della legge a risolvere certi problemi, sembra veramente la dimostrazione della volontà di trasferire un dibattito così amaro come quello che sta dietro a queste norme fuori dalla sua sede naturale, il Parlamento, per agitare dei venti di rabbia, che sono quelli che più nuocciono alla sicurezza e alla giustizia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta innanzitutto di dire che sono totalmente d'accordo con le argomentazioni che con tanta passione, intelligenza e acume logico ha sviluppato Vincenzo Siniscalchi, a

nome, peraltro, del nostro gruppo. Nel solco di quei ragionamenti intendo anch'io articolare il mio dire, condividendo appieno le motivazioni politiche ed anche le argomentazioni tecniche che, pur poste in secondo piano rispetto alle prime, hanno comunque la loro importanza, giacché è vero che qui dobbiamo dare soluzione a questioni politiche, ma dobbiamo farlo con norme che abbiano dignità di legge e che siano elaborate nel rispetto delle regole tecnico-giuridiche poste a fondamento del nostro ordinamento.

Giustamente molti di noi sono partiti — e l'ho fatto anch'io in sede di discussione generale — dalla constatazione che esiste comunque un problema nel nostro paese. Corrisponde a verità che importanti delinquenti, imputati di reati gravissimi, sono stati rimessi in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Questo è un fatto, è un'esperienza comune. Ebbene, rispetto a tutto ciò dobbiamo noi forze parlamentari, partiti politici, forze di Governo e di opposizione, dobbiamo noi tutti insieme cercare di articolare una risposta? E questa risposta deve essere data soltanto sul piano dell'attività amministrativa del Governo ovvero è anche necessaria una risposta legislativa? Mi riferisco, evidentemente, ad una proposta di norme processuali, che consentano di predisporre un ordinamento che, nei limiti del possibile, sia in grado di arginare questo tipo di accadimenti, che tanto allarme destano nella società italiana e soprattutto — bene ha fatto l'onorevole Siniscalchi a ricordarlo — nella società meridionale. È infatti circostanza di tutta evidenza che è soprattutto nei maxiprocessi celebrati nel Mezzogiorno d'Italia che questi gravi fatti vengono a verificarsi.

GIAN FRANCO ANEDDA. Pensa ai miniprocessi!

FRANCESCO BONITO. Esiste, quindi, un problema di questo genere, penso che neppure il collega Anedda voglia negarlo: esistono imputati di fatti gravissimi che vengono posti in libertà. È questo un

problema o no? Ho più volte detto e lo ripeto, anche perché con l'onorevole Anedda non ho avuto modo di confrontarmi, che a mio avviso questo è un quesito retorico. Mi auguro che sia tale anche per il collega Anedda. Se si tratta di un quesito retorico, in quanto deputato del maggior partito della coalizione di Governo, ritengo che occorra dare una risposta, perché i problemi vanno risolti ed una classe di Governo responsabile deve risolverli.

Il tentativo di soluzione sta in questo decreto-legge. È stata avanzata una proposta dal Governo: verifichiamo e valutiamo se questa proposta sia adatta e idonea a raggiungere lo scopo. Vorrei quindi passare in rassegna i capi attraverso i quali la proposta del Governo si articola e vorrei ricordare, ancorché sinteticamente, le argomentazioni contrarie.

Nel primo capo si affronta la questione grave e delicata, sotto l'aspetto processuale, della separazione dei processi. Vi è stata una dura opposizione da parte della minoranza su tale questione e vorrei quindi ricordare, come ha fatto opportunamente anche Vincenzo Siniscalchi, che su un dato siamo tutti d'accordo in questo Parlamento, così come sono d'accordo gli operatori della giustizia: la durata del processo non sarà mai ragionevole fino a quando sussisteranno quei fenomeni processuali, che conosciamo solo noi in Italia, che vengono definiti maxiprocessi. Su tale affermazione vi è pieno accordo; nessuno dubita che questa sia una questione da risolvere; non vi è discussione anche sul fatto che questa sia un'anomalia tutta italiana che deve essere dipanata.

Trovo tuttavia singolare che, nel momento in cui si cerca di dare risposta ad un problema di questo tipo, si debba constatare che l'opposizione si oppone tenacemente, virilmente, fortemente e vivacemente. Con quali argomentazioni? Le argomentazioni sono due. Per un verso si sostiene che non viene data soluzione a monte del problema (o per meglio dire a valle): è nel momento in cui nasce il processo che occorrerebbe evitare che si inneschi quel meccanismo che comporta

un insieme di imputati e di imputazioni, vale a dire il maxiprocesso. Per altro verso si dice che, intervenendo là dove il decreto-legge propone di intervenire, si ha per conseguenza un effetto contrario a quello che si intende produrre. L'obiettivo che si intende raggiungere, invece, viene clamorosamente fallito — così argomenta l'opposizione — giacché, separando i processi, avremo una serie di conseguenze negative: più processi con strutture logistiche e organizzative inadatte ad affrontare la pluralità dei giudizi, la difficoltà di reperire giudici e magistrati sul territorio, le incompatibilità.

Chiedo ai colleghi dell'opposizione di valutare le norme proposte non come se fossero — lo dico spesso, ma credo sia giusto ripeterlo — categorie dello spirito, per cui se si dà al magistrato e al giudice la possibilità di separare i processi, questi ultimi, sempre, comunque e dovunque debbano separare i processi. Il Governo ha formulato una norma — e su di essa noi siamo assolutamente d'accordo — volta a fornire uno strumento organizzativo e duttile che possa aderire alle varie esigenze processuali che quotidianamente possono essere portate all'attenzione delle parti, dei difensori e dei magistrati. Questo significa che la separazione si farà perché c'è un magistrato — che mi pare l'unico legittimato a dare un giudizio ed una valutazione di questo tipo — che ritiene che, attraverso la separazione, i momenti processuali possono essere velocizzati. Evidentemente se non dà questa valutazione o se nell'ambito di questa sua diagnosi o prognosi dell'andamento processuale il giudizio e la valutazione sono di segno opposto, il magistrato non deciderà, non delibererà la separazione. Questa è la proposta normativa che viene avanzata, la quale — occorre dirlo — non mi appare affatto irragionevole, anzi mi sembra del tutto ragionevole.

Allorché costruiamo un processo fatto di dighe, di contrafforti, di limiti invalicabili e insuperabili, costruiamo un processo che diventa una sorta di corsa ad

ostacoli; qualcuno ha evocato questa figura per così dire sportiva ma che corrisponde alla realtà delle cose.

Le regole del processo, proprio perché sono tali, cioè al servizio dell'accertamento di una verità processuale, dovrebbero essere norme semplici che non perdono mai di mira l'obiettivo di arrivare rapidamente alla conclusione del processo.

A noi pare che questo sia uno strumento adatto e non vorremmo leggere — i colleghi dell'opposizione ci consentano di dirlo — solo emendamenti che cassano le proposte del Governo e della maggioranza! Atteso che siamo partiti dalla verifica comune di un problema da risolvere, vorremmo anche che da parte dell'opposizione ci pervenissero delle proposte. Come possiamo evitare le scarcerazioni facili? L'opposizione ci dica qualcosa, ci dia una risposta non dico giuridica ma quanto meno politica su questa importante questione italiana!

Quindi sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso relativi, cercheremo di mantenere ferma la proposta del Governo, che ci appare del tutto ragionevole e convincente.

Anche sul capo II del decreto-legge al nostro esame si sono registrate fiere opposizioni da parte dei colleghi dell'opposizione, da ultimo quella passionalmente sviluppata dal collega Pecorella.

Le difficoltà logistiche per la celebrazione dei processi esistono. I maxiprocessi sono delicati, impongono una macchinosa organizzazione; occorrono strutture e immobili adeguati. Ricordo quanto ha detto ieri, con la solita passione — ma tutti del resto parliamo con molta passione —, il collega Cola. Questi ha inteso rimproverarci come forza di Governo, come rappresentanti della maggioranza parlamentare perché non avremmo monitorato, non avremmo previsto né valutato in tempo le difficoltà che sarebbero insorte per la celebrazione di processi che un'autorità di Governo necessariamente avrebbe dovuto conoscere.

Penso che l'autorità del Governo tenga ben presente l'andamento di processi im-

portanti nel nostro paese. Di questo sono certo. Ma il punto è che i palazzi di giustizia non si costruiscono dall'oggi al domani; così come non si costruiscono dall'oggi al domani le aule di giustizia, le aule *bunker* e non saprei nemmeno dire se sia poi opportuno istituzionalizzare la realizzazione e la costruzione di aule *bunker*.

Rispetto alla questione della edilizia giudiziaria, il Governo ha programmato, concepito, speso, previsto e inserito in finanziaria — per anni — risorse che mai nessun altro Governo aveva inserito in finanziaria.

Voglio dire che noi abbiamo reperito per l'edilizia giudiziaria — e quando dico noi, intendo riferirmi al nostro Governo e alle forze di maggioranza che lo hanno sostenuto — risorse che mai erano state previste. Non è un caso che con l'ultima finanziaria, collega Cola — che certamente poi mi darà, come sempre fa, una risposta —, siano state programmate e reperite risorse per 12 mila miliardi; mi rifaccio ai numeri per cui, questa volta, l'onorevole Cola avrà qualche difficoltà a rispondermi. Il Presidente del Consiglio del centrodestra, nell'unica finanziaria che propose al paese, prevede per la giustizia quasi la metà delle risorse, circa 6.500 miliardi. Rivendico ciò a nostro merito: mai in termini assoluti e in termini percentuali erano stati previste per la giustizia tante risorse. Sono ancora certamente insufficienti, ma vi è stata un'inversione di tendenza che abbiamo fortemente rafforzato e consolidato.

L'onorevole Cola avrà di che obiettare e di che discettare; lo ascolterò come sempre con tanta attenzione o, quanto meno, con l'attenzione con cui egli ascolta me.

Il capo IV è la parte del decreto-legge che disciplina una proroga delle indagini della fase istruttoria rispetto a giudizi che sono tuttora regolati da norme processuali anteriori a quelle vigenti. Stiamo parlando — lo sanno tutti — della strage di Brescia. Chiedo all'opposizione se non ritenga che una classe politica e una classe di Governo — intesa in senso lato, perché in

questo momento volutamente inglobo in questo concetto le forze di opposizione — non debbano fare di tutto affinché questo processo giunga ad una sentenza. La strage di Brescia ha segnato la storia del nostro popolo e del nostro paese; non si tratta solo di un processo, ma di uno degli avvenimenti più importanti del secolo. Penso che sarebbe grave, se non consentissimo di giungere ad una definizione del giudizio.

Rispondo all'invito cortesissimo rivoltomi dal Presidente dell'Assemblea a concludere il mio intervento; avrei da dire altre cose, alcune già le ho dette, altre avrò l'opportunità di dirle nel prosieguo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Nessuno, per la verità, ha mai messo in discussione che sia necessario intervenire. Guai se solamente pensassimo di non poter intervenire di fronte alla sciagura della liberazione di delinquenti e di capi di cosche mafiose e camorristiche della sacra corona unita. Ma il punto non è questo: bisogna capire se questo decreto-legge possa raggiungere i risultati che si è prefisso.

In sede di discussione generale, per la verità molto articolata, sono state sollevate critiche non solo dall'opposizione, ma anche da deputati vicini alla maggioranza, le quali avevano ad oggetto i profili di costituzionalità relativi agli articoli 3, 24 e 77 della Costituzione e la capacità del provvedimento di risolvere i problemi emersi con le clamorose scarcerazioni degli ultimi mesi. Ebbene, ritengo che le risposte non siano assolutamente soddisfacenti, anzi, esse aggravano ancora di più la situazione attuale. Potrei dire, molto demagogicamente ma con grande concretezza, che le cause devono essere individuate nella negligenza, nella sommarietà e nella superficialità del Governo di centrosinistra nel monitorare la situazione giudiziaria esistente in Italia. Stiamo parlando di un Governo ormai a fine legislatura, che sta governando da quattro

anni e mezzo e che, pertanto, ha avuto la possibilità di rendersi conto delle cause della crisi della giustizia e, soprattutto, delle scarcerazioni.

L'onorevole Bonito, che desiderava una risposta da me, non mi sta ascoltando, ma la risposta vorrei dargliela comunque. Per la verità, la risposta l'ho già preannunciata quando, in sede di discussione sulle linee generali, nell'individuazione delle cause che hanno determinato l'impossibilità di celebrare i processi, dissi una cosa più che scontata, ossia che le scarcerazioni sono state tutte nel sud d'Italia. Qual è la ragione di tale fenomeno circoscritto a livello territoriale (ecco la mancanza di monitoraggio, ecco la mancanza di responsabilità da parte del Governo di centrosinistra o di coloro che sono stati delegati a tenere sotto controllo la situazione)? Nell'Italia meridionale il rapporto dei pubblici ministeri o dei giudici rispetto ai processi è di 1 a 100, mentre nell'Italia settentrionale tale rapporto è di 1 a 10: è la distribuzione dei giudici sul territorio nazionale a provocare le lacune ed i disastri dei quali stiamo discutendo in questo momento.

Devo dire con grande sincerità che il Governo non ha alcuna volontà di venire incontro alle legittime rimostranze, alle legittime critiche e, soprattutto, alle legittime proposte che l'opposizione ha avanzato per risolvere un problema in atto che, certamente, non verrà risolto dal decreto-legge che ci accingiamo a convertire. Tutto ciò è stato consacrato in una serie di emendamenti che, forse provocatoriamente, sono soppressivi degli articoli 1, 2, 7 e 8, la cui finalità era di aprire una discussione in Commissione. Ebbene, devo dire con grande sincerità che, quando abbiamo discusso di tali emendamenti in seno al Comitato dei nove ed abbiamo proposto soluzioni alternative percorribili, ci siamo trovati di fronte ad ostacoli insormontabili, talmente insopportabili che addirittura un deputato molto vicino alla maggioranza — non faccio il nome per ragioni di discrezione — si è espresso testualmente in questi termini: « Perché il Governo non ritira questo decreto-leg-

ge? ». Al vostro interno avete deputati che hanno già bocciato il provvedimento in esame a causa della completa inefficienza delle norme in esso contenute.

Il collega Siniscalchi non è più in aula, ma io non ho capito il suo discorso in relazione al primo aspetto del quale dovremmo interessarci, riguardante la separazione dei processi. Noi riteniamo che la proposta del Governo aggravi enormemente la situazione; si tratta dell'esempio tipico della mancanza di volontà da parte del Governo di risolvere i problemi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non esagerare!

SERGIO COLA. In seno al Comitato dei nove si è discusso a lungo ed è stata prospettata una soluzione, non dall'opposizione ma dall'onorevole Parenti, che condividevamo appieno. Quale era tale soluzione che, per la verità, avrebbe determinato molte cause di incompatibilità relativamente alla separazione (*Commenti del sottosegretario Li Calzi*)?

Carissimo sottosegretario, lei non è attenta a ciò che dico, perché l'incompatibilità si determinerebbe con la vostra soluzione di attribuire all'organo giudicante la discrezionalità di operare la separazione sin dall'apertura del dibattito: anche in questo caso si creerebbero casi di incompatibilità.

La proposta che noi condividevamo, invece, era diversa: una volta acquisita la prova, magari anche attraverso una modifica dell'ordine di escussione dei testimoni esteso anche alla difesa, nell'ambito dei processi cumulativi (perché in questo caso ci interessiamo soprattutto dei processi *ex* articolo 51 e non di altri tipi di processi perché, se dovessimo interessarci di quelli, la soluzione sarebbe più che scontata); una volta definita una situazione processuale sotto il profilo probatorio, non sarebbe stato e non sarebbe assolutamente giusto — per l'imputato e soprattutto per venire incontro alle esigenze della giustizia e quindi evitare le scarcerazioni — che l'imputato fosse ancora sottoposto, colpevole o innocente, al

travaglio di un altro anno, di altri due o tre anni di dibattimento. Allora sì che la separazione avrebbe trovato o troverebbe una giustificazione! Ebbene, a questa proposta (sotto il profilo logico avevamo anche rinunciato all'accordo delle parti), che doveva essere accolta se veramente vi fosse stata questa volontà, la maggioranza ha detto di no! Se non mi sbaglio, abbiamo sospeso i nostri lavori subito dopo tale presa di posizione.

Noi vogliamo veramente risolvere i problemi in questi termini? Se dovessimo procedere, sin dall'inizio del dibattimento, alla separazione, certamente causeremmo alla giustizia ulteriori danni e bloccheremmo completamente la situazione!

Io non voglio assolutamente parlare dell'articolo 2, ma devo rilevare che in sede di Comitato dei nove qualcuno non ci ha veramente capito più niente a causa della nebulosità della formulazione della norma: mi riferisco alla confusione tra proroga e sospensione; al recupero o all'anticipo dei termini di custodia cautelare. Circa l'assurda formulazione di quella parte di norma che modifica il comma 2 dell'articolo 305 del codice di procedura penale, ho fatto rilevare che, estendere a tutte le fasi del processo (quindi ad ogni stato e grado del dibattimento) quella norma, non avrebbe sortito risultato alcuno, perché essa riguarda solamente le indagini preliminari. Il relatore mi ha risposto che spetterà al giudice interpretare nella migliore delle maniere la norma, quando invece i casi sono tassativi; quindi il giudice dovrebbe attenersi al rispetto della norma, senza andare oltre. Quindi, le eventuali conseguenze positive e gli eventuali vantaggi sarebbero stati neutralizzati da una formulazione sciatta e superficiale e che, per la verità, ritengo sia il frutto non dell'elaborazione mentale, intellettuale o dottrinale di Borrometi o di Bonito, ma dell'interpretazione dottrinale di qualche soggetto imboscato nel Ministero di grazia e giustizia, che non frequenta le aule di giustizia e che non sa che cosa sia il nuovo processo e che, magari da vent'anni, con approssimazione e somma-

rietà, dà questo grande contributo al Governo di centrosinistra prospettando di un decreto-legge il cui contenuto è veramente nullo sotto tutti i punti di vista e che, invece di risolvere i problemi, li aggrava a dismisura!

L'onorevole Siniscalchi, che per la verità sul punto è in contrasto con l'onorevole Bonito, ha detto cose completamente diverse; forse perché Siniscalchi, come il sottoscritto e come Biondi, « calca » ancora le aule di giustizia.

Ma che necessità vi era di prevedere la possibilità di celebrare processi al di là e al di fuori del distretto della corte d'appello?

ALFREDO BIONDI. Per la media inglese!

SERGIO COLA. Ma un'aulabunker la si può attrezzare in meno di quindici giorni! Abbiamo avuto un'esperienza ventennale al riguardo ed io ho vissuto in prima persona il famoso processo Tortora: ebbene, quando c'è stata la volontà, a Napoli sono state predisposte ben sette o otto aule-bunker per ospitare maxiprocessi. Questa è una situazione che esiste da circa vent'anni rispetto alla quale non vi sono problemi, a meno che non si debba pensare che questa norma sia stata formulata in questo senso per il raggiungimento di chi sa quali altre finalità. Non penso che ciò sia stato fatto per dare ai giudici togati la possibilità di fare una vacanza in un albergo a quattro stelle e per darla anche ai giudici non togati, atteso che la maggior parte di questi processi sono di competenza delle corti d'assise. Che cosa dire dell'altra anomalia che a mio modo di vedere è proprio la conseguenza di una scarsa conoscenza — riprovevole — della situazione giudiziaria italiana? Mi riferisco alla decisione di estendere le teleconferenze anche ai riti abbreviati che avvengono nel pubblico dibattimento. È una cosa assurda.

Posso testimoniare che circa quindici giorni fa a Napoli un processo con rito abbreviato senza pubblica udienza è stato rinviato di tre mesi proprio perché non vi

erano aule disponibili per celebrarlo in teleconferenza. Immaginiamo un po', se ampliamo il campo d'azione delle teleconferenze, a che cosa potremmo arrivare! Arriveremmo a conseguenze assolutamente assurde!

Lasciamo stare poi gli aspetti riguardanti la costituzionalità. Per non parlare poi dell'altro aspetto. Non voglio assolutamente entrare nel merito del famoso rito abbreviato e della possibilità di accedere ove la pena sia quella dell'ergastolo con isolamento diurno oppure no. Però, signor Presidente, vorrei sapere se lei abbia mai praticato o conosciuto questo tipo di ...

ANTONIO BORROMETI. ... di isolamento, no!

SERGIO COLA. ... idea, e cioè che la interpretazione autentica di una legge non la faccia chi ha prodotto la legge, ma un altro potere dello Stato. Ebbene, il Governo ha fornito una interpretazione autentica di una legge che il Parlamento ha approvato alla quasi unanimità appena sei mesi prima. Qui siamo di fronte allo stravolgimento di ogni principio. Allora non sarebbe stato più logico, atteso che non vi era nessuna ragione di straordinaria necessità e urgenza, presentare un disegno di legge e riproporre al Parlamento, sede naturale, la rivisitazione di questo istituto?

Vorrei terminare le mie brevi osservazioni, che poi sono trasfuse negli emendamenti, facendo riferimento alla questione del « braccialetto ». Abbiamo parlato di violazione dell'articolo 77 della Costituzione. Si fa un esperimento, ma lo si fa per ragioni di straordinaria necessità ed urgenza quando non ci sono neanche i braccialetti. Ma qui siamo veramente all'assurdo, siamo veramente al dilettantismo totale! Questo è il Governo di centrosinistra!

Stimo moltissimo i colleghi Borrometi e Bonito perché sono persone che sotto il profilo della preparazione giuridica sono inappuntabili, però non dovete fidarvi ciecamente — caro Borrometi —, di coloro che vi stanno portando alla rovina.

Voi, in questo momento, siete malati di una gravissima patologia: la sifilide elettorale. Proprio la sifilide elettorale vi ha obnubilato nel vero senso della parola, vi ha offuscato il cervello ...

PRESIDENTE. Sottoporremo il problema all'onorevole ministro della sanità. Per ora, la pregherei di concludere perché il suo tempo è esaurito.

SERGIO COLA. Signor Presidente, anche il ministro della sanità potrebbe essere offuscato da questo tipo di malattia ...

ALFREDO BIONDI. Speriamo di no.

SERGIO COLA. ... se dovesse presentarsi. Quindi non sarebbe il più adatto a risolvere siffatte problematiche.

Sono veramente rammaricato, signor Presidente, lo devo dire con grande sincerità, di questa chiusura totale, che poi tra l'altro non è una novità nel Governo di centrosinistra. Quando non solo l'opposizione ma anche componenti della maggioranza desiderano offrire un contributo che sotto il profilo logico non fa una grinza, ci troviamo di fronte ad una opposizione illogica e assurda. Perciò ritengo che solo un fatto patologico ha potuto determinare siffatto comportamento.

MASSIMO GRILLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, dai tabulati del resoconto non risulterebbero cinque o sei votazioni effettuate dalla mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, intendevo intervenire in relazione al metodo e all'organizzazione dei nostri lavori, specialmente su provvedimenti che riguardano la giustizia, quindi un settore del nostro sistema che presenta elementi di criticità estrema. Avrei avuto piacere di fare presenti le mie osservazioni al Presidente della Camera e prima ho cercato di attirare l'attenzione di Violante, quando era in aula: lo ripeto a lei...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, dato che vi è stato già un piccolo battibecco, le dispiace dire il Presidente Violante?

PIERLUIGI COPERCINI. Sì: onorevole Presidente, onorevole che presiede gli altri onorevoli...

ALFREDO BIONDI. Se uno parla di Dante Alighieri, non dice il poeta Dante Alighieri!

PIERLUIGI COPERCINI. Colui che presiede la Camera, dicevo, dovrebbe anche ordinarne i lavori: ebbene, in Comitato dei nove, del provvedimento in esame, siamo arrivati sì e no ad esaminare la fase di chiusura dell'articolo 2, ma ve ne sono tanti altri ed il mio ultimo emendamento soppressivo riguarda l'articolo 26. Se continuiamo ad organizzare i nostri lavori tollerando che gli stessi procedano con queste modalità, andiamo contro le leggi ergonomiche che reggono tutte le attività umane, ma anche contro la nostra intelligenza.

Il provvedimento in esame meritava un'attenta considerazione, appunto, in Comitato dei nove e lei, signor Presidente, lo ha capito benissimo, anche per gli interventi sull'ordine dei lavori di tutti gli eminenti giuristi che popolano questa Assemblea, interventi che hanno tracciato un determinato quadro, che potrei ripetere anch'io ma per il quale mi rifaccio a quanto da loro detto. Gran parte del provvedimento, infatti, è collegato, a macchia di leopardo, con altri provvedimenti

che stiamo esaminando alla Camera o che abbiamo già esaminato e ora sono sottoposti al vaglio del Senato: si tratta anche di provvedimenti che abbiamo poi visto miseramente abbandonati a se stessi, non so per quali ragioni, ma che ogni tanto riesumiamo. Adesso vi è stata questa riesumazione, che però, proprio per ottenere una collaborazione fattiva e produttiva di qualcosa di positivo, avrebbe richiesto che si discutesse con un po' di calma e di ponderazione.

Lei sa benissimo quale sia la posizione mia e del mio gruppo, di totale ripulsa, di fronte a certe istituzioni: anche dal punto di vista dell'organizzazione dei nostri lavori, concepiamo qualcosa di molto diverso; tuttavia, abbiamo una Costituzione ed un regolamento, dunque rispettiamoli. Portare all'esame dell'Assemblea provvedimenti in questo modo, quando vi è stata soltanto una « spolverata » generale, con grandi contrasti, significa complicare i nostri lavori, produrre mostri giuridici, complicarci la vita, fare una brutta figura davanti a coloro che qui rappresentiamo, i cittadini. È una figura che a me personalmente dispiace sempre ed ogni tanto mi fa piacere tornare a sottolineare questi aspetti.

Dunque, che si potesse fare qualcosa su determinati argomenti, il relatore qui presente lo sa benissimo: vi era infatti unità d'intenti da parte di tutti, eravamo d'accordo su alcune soluzioni giuridico-tecniche per alcune parti del provvedimento, proprio perché se ne era già discusso anche in altri ambiti, come sa pure il sottosegretario. Affermare, quindi, che l'opposizione non offre la sua collaborazione costruttiva è un falso, che rigetto a chi, invece, trascinandoci per la coda, vuole portare il provvedimento in aula e discuterlo con i limiti di una contesa da aula di tribunale per poi far passare qualcosa che, come qualcuno ha già detto ma io mi pregio di ripeterlo, è stato concepito in luoghi diversi da questo e da persone che forse di diritto se ne intendono meno di me!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, Relatore. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, desidero rappresentarle formalmente, come le ho già detto per vie brevi, la necessità di oppormi alle dichiarazioni di inammissibilità di alcuni emendamenti presentati. Se fosse possibile farlo domani, lo farei senza problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, lei sa meglio di me che l'opposizione all'inammissibilità è questione discussa, discutibile e probabilmente anch'essa non ammissibile. In ogni caso, siccome domani la seduta sarà presieduta dal Presidente della Camera, è stata data la stessa assicurazione all'onorevole Mantovano.

ANTONIO BORROMETI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI, Relatore. Signor Presidente, intendevo precisare che la mia contrarietà riguarda gli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sì, io le avevo chiesto di dare il parere sugli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, onorevole Borrometi.

ELIO VITO. E sugli altri emendamenti?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Sugli altri c'è un punto interrogativo che sarà risolto nel prosieguo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia!

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, nel fascicolo che mi è stato consegnato non erano ricompresi i due emendamenti della Commissione, gli emendamenti 1.50 e 1.51, che noto solo adesso, per questo non li avevo indicati. Su di essi il Comitato dei nove aveva espresso naturalmente il parere favorevole.

PRESIDENTE. Lei desidera che risulti che il parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, tranne che sugli emendamenti 1.50 e 1.51 della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti della Commissione?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Nicandro Marinacci ha dichiarato, con lettera in data odierna, di essersi

dimesso dalla componente politica CCD-Centro cristiano democratico, costituita all'interno del gruppo parlamentare misto, e di aderire al gruppo parlamentare Forza Italia.

La presidenza del gruppo medesimo, con lettera della stessa data, ha comunicato di aver accolto tale richiesta.

Proposta di assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione Cultura:

S. 4447-4813-4832. — RODEGHIERO ed altri; CREMA ed altri; RUFFINO: « Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato, con l'unificazione delle proposte di legge n. 4447, di iniziativa dei senatori Monticone ed altri, e n. 4832, di iniziativa dei senatori Palombo ed altri*) (2792-3210-6604-B), con il parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), III, IV, V, VI, VIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge delle quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla

sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 4486. — Senatori BISCARDI ed altri: « Rifiinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali » (*approvata dal Senato*) (7350); POSSA ed altri: « Concessione di un contributo finanziario al teatro alla Scala di Milano per interventi di ristrutturazione » (6769); (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge 7350*).

Su un lutto del deputato Alberto Michellini.

PRESIDENTE. Comunico che, il 12 dicembre 2000, il collega Alberto Michellini è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire l'espressione della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 dicembre 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2792-3210-6604-B e 7350-6769.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante

disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (7459).

— *Relatore:* Borrometi.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FINI ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808).

— *Relatori:* Sinisi, per la maggioranza; Landi Di Chiavenna, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003).

e delle abbinare proposte di legge: PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori:* Servodio, per la maggioranza; Bono, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4339 — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*Approvato dal Senato*) (7115).

— *Relatore:* Manzini.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono (6898).

— *Relatore:* Leccese.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FINI ed altri; MARTINAT; CASINI ed altri: Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (6333/bis-6419-6613 6845).

— *Relatore:* Miraglia Del Giudice.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DAMERI ed altri; TREMAGLIA ed altri: Istituzione dei Consigli degli italiani all'estero (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati e modificata dalla III Commissione permanente del Senato*) (2997-3227-B).

— *Relatore:* Bartolich.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651)

e delle abbinate proposte di legge: MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore:* Duilio.

(ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione (Cultura):

S. 4447-4813-4832 — RODEGHIERO ed altri; CREMA ed altri; RUFFINO: Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale (*Approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato, con l'unificazione delle proposte di legge n. 4447, d'iniziativa dei senatori Monticone ed altri e n. 4832, d'iniziativa dei senatori Palombo ed altri*) (2792-3210-6604-B) — Parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), III, IV, V, VI, e VIII Commissione parlamentare per le questioni regionali.

VII Commissione (Cultura):

S. 4486 — Sen. BISCARDI ed altri: Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (*Approvata dal Senato*) (7350); POSSA ed altri: Concessione di un contributo finanziario al Teatro alla Scala di Milano per interventi di ristrutturazione (6769) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 7350*).

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.